

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITA'

LI

**VITE DEI MONACI
PHIF E LONGINO**

Introduzione e testo copto a cura
di Tito Orlandi

Traduzione a cura di Antonella Campagnano



CISALPINO - GOLIARDICA

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITA'

Collana fondata nel 1958 da IGNAZIO CAZZANIGA †

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

SERIE COPTA a cura di Tito Orlandi

XV VANGELO DI NICODEMO

Parte I: Testo copto dai papiri di Torino, a cura di M. Vandoni e T. Orlandi.

Parte II: Traduzione dal copto e commentario di T. Orlandi.

STORIA DELLA CHIESA DI ALESSANDRIA

Testo copto, traduzione e commento di Tito Orlandi.

XVII Volume I: Da Pietro ad Atanasio.

XXXI Volume II: Da Teofilo a Timoteo II.

XXI TESTI COPTI

1) **Encomio di Atanasio** - 2) **Vita di Atanasio.**
Edizione critica, traduzione e commento di Tito Orlandi.

XXII T. ORLANDI - STUDI COPTI

1) Un encomio di Marco Evangelista - 2) Le fonti copte della « Storia dei Patriarchi di Alessandria » - 3) La leggenda di S. Mercurio.

LI VITE DEI MONACI PHIF E LONGINO

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi - Traduzione a cura di Antonella Campagnano.

**VITE DEI MONACI
PHIF E LONGINO**

Introduzione e testo copto a cura
di Tito Orlandi

Traduzione a cura di Antonella Campagnano



CISALPINO - GOLIARDICA
MILANO

Tutti i diritti riservati
all'Istituto Editoriale Cisalpino - La Goliardica
Milano

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE HA CONTRIBUITO
ALLA STAMPA DEL PRESENTE VOLUME.**

Finito di stampare nel settembre 1975 - FOTO-LITO-DINI - Modena

PRESENTAZIONE

Inizia con questo volume una serie dedicata all'edizione e traduzione di testi copti. I motivi che ci hanno indotto a questa impresa sono facilmente comprensibili per chi consideri quanti siano i manoscritti copti che giacciono inediti presso molte biblioteche, o che sono editi in modo da non mettere in sufficiente risalto la loro utilità per i diversi campi di ricerca (letterario, storico, archeologico) e perciò restano spesso dimenticati, anche se stampati. Ci si potrà tuttavia domandare se era il caso di affiancare questa ad altre iniziative analoghe esistenti; ma si vedrà che noi contiamo molto sul minore impegno tipografico che essa comporta, a causa delle caratteristiche di stampa, per riuscire a mettere a disposizione degli studiosi il maggior numero di testi nel tempo più breve, cioè ad ottenere un ritmo di pubblicazione finora non previsto per i testi in lingua copta.

Alla preparazione scientifica dei volumi ha collaborato (e continua a collaborare) un gruppo di studiosi che opera nell'ambito dell'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma; desideriamo aggiungere che la serie è aperta ai coptologi che volessero pubblicare edizioni di testi secondo il procedimento ed i criteri in essa adottati. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha sin dal principio aiutato in molti modi l'iniziativa, sia prima che si concretasse, mettendo a disposizione sufficienti fondi per iniziare le ricerche e la raccolta del materiale, sia tuttora contribuendo alla stampa di questo e dei prossimi volumi. Sia lecito in particolare ringraziare del loro fattivo interessamento i professori Giovanni Pugliese Carratelli, che è anche direttore della collana di cui questa serie fa parte; Sabatino Moscati, a cui di molto siamo debitori; e ricordare il diuturno interessamento del compianto professor Ignazio Cazzaniga, direttore dell'Istituto di Papirologia dell'Università degli Studi di Milano, cui è succeduto il professor Dario Del Corno, che anche ci ha concesso benevolo appoggio. Come si vedrà, soprattutto nei primi volumi saranno presi in considerazione manoscritti appartenenti alla P. Morgan Library di New York, i cui responsabili ci hanno dato non solo i necessari permessi, ma anche comprensione ed aiuto in diverse circostanze; ad essi vada dunque un ringraziamento preliminare, che si aggiunge a quelli che saranno specificati caso per caso, anche per le altre biblioteche.

I criteri generali della serie sono presto enunciati. Saranno presentati testi inediti o editi prima non completamente, e comunque da manoscritti diversi da quelli qui presentati; precederà un'introduzione paleografica e storico-letteraria essenziale, ma tale da dare un primo contributo alla valutazione dei manoscritti e delle opere in essi comprese, sotto diversi punti di vista; il testo sarà dato con un apparato critico redatto secondo criteri suggeriti di volta in volta dalle caratteristiche della tradizione manoscritta, e comunque dichiarati preliminarmente; a fronte sarà posta la traduzione, con alcune annotazioni intese a chiarire particolari difficoltà del testo, linguistiche o di con-

tenuto, ma soprattutto a richiamare l'attenzione su eventuali problemi che esso pone, e che possono essere utilmente tenuti presenti per ricerche ulteriori; seguiranno i tradizionali indici dei nomi, degli imprestiti, delle citazioni bibliche. Molti volumi usciranno con due nomi d'autore, e sarà debitamente specificata la parte compiuta da ciascuno; coll'avvertenza tuttavia che il lavoro viene svolto in stretto contatto, e che, come è ovvio, i contributi nelle varie parti si sono incrociati ogni volta che ve ne fosse motivo. Non sarà superfluo accennare ai volumi, ormai già pronti, che appariranno prossimamente. Il secondo sarà dedicato a testi riguardanti S. Mercurio di Cesarea; il terzo a testi riguardanti i 24 seniori dell'Apocalisse; il quarto a testi riguardanti il martire Psote di Tolemaide. Sono poi in preparazione testi omiletici attribuiti a Basilio di Cesarea, a Teofilo di Alessandria e a Cirillo di Gerusalemme.

La coptologia gode oggi di un periodo di notevole interesse, dovuto soprattutto ai testi gnostici e manichei ed ai ritrovamenti di archeologia monastica; noi ci auguriamo che la nostra iniziativa possa accrescere le conoscenze e l'interesse per la letteratura ecclesiastica, e mostrare che le ricerche ad essa relative meritano per molte ragioni di essere collocate con pieno diritto accanto a quelle sulla gnosi e sull'archeologia.

VITA DI PHIF

VITA DI LONGINO

Sono uniti in questo volume due testi che, pur nella diversità della concezione e dell'epoca in cui furono redatti, sono apparentati dal comune argomento: vite di monaci. Il primo tratta di episodi della vita del celebre Apollo di Bavit e del suo compagno Phif; il secondo della vita di Longino, che fu abate del famoso monastero dell'Ennaton, presso Alessandria, nel tormentato periodo che seguì al concilio di Calcedonia. I due testi sono anche accomunati dal fatto formale di essere (come ci sembra) due travestimenti in forma encomiastica, dunque omiletica, adatta alla lettura liturgica, com'era concepita nella Chiesa copta fra l'VIII ed il XII sec., di testi che più anticamente erano stati redatti in forma biografica.

La vita di Phif potrebbe essere redatta (in questa forma primitiva) direttamente in copto verso l'inizio del V sec.; la vita di Longino piuttosto in greco, fra la fine del V e l'inizio del VI sec. Il primo testo fornisce interessanti notizie agli studiosi delle origini del monachesimo egiziano ed anche di archeologia copta; il secondo agli studiosi della storia della Chiesa copta post-calcedonense e del monachesimo del V sec. I manoscritti che sono alla base dell'edizione provengono dalla P. Morgan Library di New York, che ce ne ha concesso i diritti di pubblicazione; ad essa va il nostro sincero ringraziamento.

VITA DI PHIF

INTRODUZIONE

Il testo qui edito, riguardante la vita dell'anacoreta Phif¹ e del suo maestro Apollo (da identificare con Apollo di Bavit), attribuito a Papohe l'economista, loro compagno, è tramandato in lingua copta (dialetto saidico)² da un solo codice, ora custodito presso la Pierpont Morgan Library di New York (M 633; edizione fotografica³ vol. LVI; sigla: M). Esso proviene dalla biblioteca del monastero di s. Mercurio presso Edfu, ritrovata poco prima del 1907 ed acquistata in gran parte (18 codici) dal British Museum⁴; solo 4 codici furono acquistati dalla P. Morgan Library⁵, e sono compresi nella nota edizione fotografica⁶, insieme con quelli provenienti da Hamuli (Faium).

I codici di Edfu appartengono tutti al X-XII sec.; la biblioteca fu probabilmente nascosta poco dopo, per salvarla da incursioni ostili, in una cella ricavata all'interno delle mura del monastero. La raccolta risale dunque all'epoca in cui la regione era occupata dai nubiani⁷, e nubiani appunto dovevano esserne i fruitori. Per tale motivo i testi in essa conservati presentano le caratteristiche dei centri culturali periferici, cioè tramandano insieme testi di redazione tarda, e testi di tradizione molto antica, come appare essere quello qui edito.

Descrizione del codice.

Codice pergameneo, formato di quattro quaderni, dei quali i primi tre sono costituiti di 4 fogli doppi (16 pagine), l'ultimo di 5 fogli doppi (20 pagine). Lo spazio sembra calcolato con precisione per contenere i due testi copiati: 1. La leggenda dei Sette Dormienti di Efeso (p. 1-47)⁸; 2. La vita di Phif (p. 47-67). I quaderni sono

¹Ci siamo chiesti quale potesse essere la trascrizione più conveniente di questo nome, che nel manoscritto da cui abbiamo tratto il testo compare come ΦΙΨ, così come nel manoscritto (a dire il vero faiumizzante) della *Vita di Paolo di Tamma* (cf. sotto, nota 24); mentre nelle iscrizioni saidiche compare normalmente come ΦΙΒ, in greco come Φίβις, in arabo come Abibi. Pur ritenendo che la pronuncia più esatta sia Phib, abbiamo ritenuto opportuno in questa pubblicazione mantenere la grafia del manoscritto, dal quale, almeno per il momento, dipendiamo come unica fonte per tante notizie.

²E' difficile stabilire se si tratti di traduzione dal greco. Elementi obiettivi di giudizio non ve ne sono, ma dato il carattere del testo, riteniamo probabile una redazione originale direttamente in copto.

³Bibliothecae Pierpont Morgan codices coptici photographice expressi, Roma 1922.

⁴Sulla scoperta, cf. R. D. de Rustafjael, *The Light of Egypt*, London 1909, cap. I.

⁵Cf. H. Hyvernat, *A Checklist of Coptic Manuscripts in the Pierpont Morgan Library*, New York 1919, p. XI-XII.

⁶Cf. sopra, nota 3.

⁷Cf. U. Monneret de Villard, *Storia della Nubia cristiana*, Roma 1938, p. 124.

⁸Ed. J. Drescher, *Three Coptic Legends*, Cairo 1946, p. 32-67.

numerati, secondo la norma, all'inizio ed alla fine; le pagine sono tutte numerate, senza errori. La scrittura è posta su una sola colonna, di 25-27 linee. Sull'ultimo foglio ("foglio protettivo" prima della rilegatura) è posto il colofone⁹, che comprende secondo la norma la preghiera per lo scriba (anonimo), per il donatore (anonimo), e la data: a. D. 994¹⁰; più tardiva è l'aggiunta di un crittogramma in greco da parte di un certo Marco originario di Esna.

Non vi sono ornamenti, se non in corrispondenza dei titoli e dell'inizio e fine dei quaderni (in questo caso il solito rombo in mezzo al margine alto della pagina). Alla fine dei paragrafi sono messi in mezzo al rigo dei puntini ed un tratto curvo; la linea successiva inizia con una lettera ingrandita fuori margine, con *diplé* e *coronis*. In corrispondenza di un discorso diretto di Gesù vi sono piccole coronis a fianco di ogni riga (p. 58 e segg.). La sopralinea è di lunghezza varia, ma usata coerentemente, posta su una sola consonante (salvo rare eccezioni); non sembra usata come "separatore".

La grafia è nel complesso corretta; si nota tuttavia l'inserimento di una ϵ presso N o M sonanti, e più raramente la sostituzione di una ϵ colla sopralinea ($\overline{\Pi\epsilon}$ p. 59, 13; $\overline{\Pi\epsilon}$ p. 66, 7); inoltre lo scorretto raddoppiamento di alcune vocali: $\overline{\text{HH\Pi}}$ = $\overline{\text{H\Pi}}$, (qualitativo da $\overline{\text{III\Pi}}$) p. 3, 13; $\overline{\text{CIIOT\epsilon}}$ = $\overline{\text{CIIOT\epsilon}}$ p. 3, 21 e 9, 21; $\overline{\text{T\Delta TOO\psi}}$ = $\overline{\text{T\Delta TO\psi}}$ p. 4, 6; $\overline{\text{T\Delta MIII}}$ = $\overline{\text{T\Delta MO}}$ p. 4, 7; $\overline{\text{OTH\eta 2}}$ = $\overline{\text{OTH 2}}$ p. 7, 27; $\overline{\text{HH\Pi\epsilon}}$ = $\overline{\text{H\Pi\epsilon}}$ p. 8, 12. Per alcuni errori di grafia, che non sembrano frutto di abitudine, cf. le note al testo. Un elemento interessante è l'abbreviazione inconsueta di OC in \overline{O} in fine di riga (p. 60, lin. dal basso; p. 61, lin. 7 dal basso), mentre non si trova la più consueta simile abbreviazione della N. Comuni sono le abbreviazioni dei *nomina sacra*: $\overline{\text{CH\Pi}}$ ($\overline{\text{CIII\text{THP}}}$), $\overline{\text{CPOC}}$ ($\overline{\text{CT\Delta TPOC}}$), $\overline{\text{XC}}$ ($\overline{\text{\Delta O\epsilon IC}}$), $\overline{\text{IN\Delta}}$ ($\overline{\text{PIN\epsilon TM\Delta}}$), $\overline{\text{\Delta\Delta\Delta}}$ ($\overline{\text{\Delta\Delta TEIA\Delta}}$), $\overline{\text{XC}}$ ($\overline{\text{XPIC TOC}}$), $\overline{\text{IC}}$ ($\overline{\text{IHCOTC}}$).

Nella trascrizione non abbiamo rispettato la divisione delle linee originale né quella dei paragrafi; abbiamo aggiunto l'interpunzione alla greca; abbiamo ommesso la sopralinea, perché riteniamo che la sua funzione sia sostituita in una trascrizione moderna dalla divisione delle parole, e per uno studio paleografico occorrerà pur sempre rivolgersi al manoscritto direttamente. Per il resto è rispettata la grafia del codice, dove essa appare usata conseguentemente, anche se non del tutto corretta per il saidico classico (cf. casi segnalati sopra); e tali casi non abbiamo ritenuto degni di segnalazione in apparato. La segnalazione è invece presente in caso di "errori" o dove abbiamo corretto il testo di M. I segni critici sono gli usuali: [...] = lacuna fisica; (...) = omissione; [...] = da espungere.

Notizie letterarie.

Questo testo, sebbene non sia mai stato edito, è stato preso in considerazione più volte, perché, se si risolvono positivamente alcuni problemi che esso comporta, esso potrebbe offrire un'importante serie di notizie circa le origini del famoso monaste-

⁹Ed. A. Van Lantschoot, Recueil des Colophons des manuscrits chrétiens d'Égypte, Louvain 1929 (rist. Milano 1973), fasc. I p. 201-202 (nr. CXIV); cf. anche il prezioso commento, fasc. II p. 80-81.

¹⁰Cf. a questo proposito Van Lantschoot, cit., nota 7 di p. 81 (fasc. II).

ro di Bavit. I problemi cui ci riferiamo sono quelli relativi all'autenticità, e alla identificazione dell'Apollonio di cui parla il nostro testo con l'Apollonio fondatore del monastero di Bavit, e quindi del monastero di Titkooh (nominato nel nostro testo) con quello di Bavit.

Non desideriamo in questo luogo entrare nei dettagli del problema storico ed archeologico, lungamente discusso. Ricorderemo solo che il Crum¹¹ fu favorevole alle sopraddette identificazioni (pur conoscendo il nostro testo solo attraverso il sinassario copto arabo, che ne dà un riassunto con altre notizie aggiunte¹²), ed in tempi più vicini il Krause, che conosce il nostro testo, è anch'egli favorevole all'identificazione¹³, al contrario del Torp¹⁴. Noi crediamo che le precisazioni letterarie che forniremo qui sotto contribuiscano al chiarimento del problema, cui hanno sinora nuociuto alcuni equivoci riguardanti la sua origine ed il suo sviluppo in lingua copta ed in lingua araba (sinassario)¹⁵.

Noi partiremo dal testo copto, così come si presenta nel manoscritto a nostra disposizione. Lo scopo per cui è stato copiato il testo è ben chiaro: esso doveva essere letto per la festa del santo monaco Phif, il giorno 25 Paope. Il testo porta infatti la seguente *inscriptio*: "vita di Phif anacoreta, scritta da Papohe, discepolo di Apollonio; Phif morì il 25 di Paope". E' però da notare preliminarmente che le *inscriptio* dei codici copti, con le loro notizie letterarie e le loro indicazioni d'uso, non sono state trasmesse in via diretta con il testo fin da principio, ma (molto spesso) sono state aggiunte in un secondo momento ad opera di coloro che hanno compiuto la scelta dei testi che meglio si prestavano alla lettura liturgica in precise occasioni (feste di santi ecc.). In questo caso particolare, la lettura del testo produce l'impressione, confermata poi dall'esame critico, che l'opera, quando è stata concepita e redatta per la prima volta, avesse uno scopo diverso da quello enunciato nella *inscriptio* del nostro manoscritto, e per il quale fu effettivamente usata nell'epoca più tarda della sua vita letteraria e della sua tradizione manoscritta in copto.

Lo scopo primitivo doveva essere solo il resoconto di una delle opere compiute dal celebre Apollonio (quello, secondo noi, conosciuto soprattutto come fondatore del monastero di Bavit¹⁶), cioè la fondazione della Chiesa dedicata a Phif, suo compagno morto forse prematuramente, e l'istituzione in essa di un giorno d'indulgenza in occasione dell'anniversario di tale morte. In effetti, il personaggio principale del te-

¹¹W. E. Crum, Der hl. Apollonio und das Kloster von Bawit, "ZAS" 40 (1902-3) 60-62.

¹²Cf. sotto, nota 19.

¹³M. Krause, voce Bawit in *Reallex. zur byzant. Kunst* I, col. 569-583.

¹⁴Hj. Torp, La date de la fondation du monastère d'apa Apollon de Baouit et de son abandon, "Mélanges d'arch. et d'hist." 77 (1965) 153-177.

¹⁵Il nostro testo si trova anche in vera e propria traduzione araba (nel sinassario c'è un riassunto) in due codici di Parigi, Bibl. Nat. arab. 4784 f. 126-158 e 4888 f. 139-175. Cf. G. Graf, Geschichte der christlichen arabischen Literatur, I, Città del Vaticano 1944, p. 531.

¹⁶Cf. sotto, p. 17-18.

sto è Apollo, di cui è anche delineata la vita, sia pure molto rapidamente; egli appare come fondatore di una comunità sita a Titkooh, nel distretto di Shmun (comunità documentata nella stessa località e con questo nome nel VI-VII sec. da papiri greci¹⁷). I §§ 1 e 2, che hanno il carattere tipico del genere letterario dell'encomio, contrastano col resto dell'opera, che è concepita come semplice *bios* di Apollo, o meglio ancora come *aition* della chiesa costruita da Apollo in onore di Phif e dell'indulgenza che vi si lucrava nel giorno della commemorazione di Phif.

Per tale motivo noi troviamo il vero inizio dell'opera (nella redazione originale) al § 3: "Ascoltatevi, o fratelli, (...) che vi narri le *dynamis* e gli insegnamenti vivificanti del nostro beato padre apa Apollo", inizio che è bene in armonia con il contenuto dell'opera, sia perché Apollo è nominato come protagonista, sia perché tale inizio, così come l'opera nel suo complesso, non ha carattere encomiastico. Per lo stesso motivo la presentazione di Phif, che troviamo nel § 2, secondo noi aggiunto più tardi ("C'era un fratello, il cui nome era apa Phif") si trova assai più a proposito anche nel § 4: "Ed era là il nostro amato fratello apa Phif il pio...". Anche il § 5 presenta tracce di rimaneggiamento, in quanto (se lo interpretiamo bene) tende ad inserire un viaggio di Phif con Papohe, allo scopo di fare anche di lui un predicatore, contrariamente alle più autorevoli testimonianze che abbiamo, e di darne qualche notizia.

Ridotto dunque il testo al suo aspetto (come crediamo) originario (§§ 3-4; 6-17), esso acquista un grande interesse, perché non vediamo motivi per non ritenerlo genuino. In tal caso, essendo Apollo (con Phif e Papohe) vissuto nella II metà del IV sec., il nostro testo ci fornisce ulteriore testimonianza del periodo in cui si passa dall'anacoretismo "singolo", nel quale cioè i monaci erano dei solitari, e tutt'al più si univano a coppie (anziano maestro ed apprendista monaco), ad una forma più complessa di organizzazione. Tale forma non fu solo quella pacomiana. Sono state soprattutto le più recenti ricerche archeologiche (Kellia, Der el Dik, Esna¹⁸) a mostrarci come si poteva avere una specie di via di mezzo, in cui anacoreti diciamo così individualisti stavano tuttavia in celle vicine una all'altra, per potersi riunire in giorni ed ore determinate, in quella che era la "chiesa centrale", per fare preghiere ed altre azioni (forse) in comune.

Il passaggio di cui parlavamo sarebbe ben testimoniato dal nostro testo, che accenna appunto discretamente (con una terminologia purtroppo a noi non del tutto chiara: § 4) alla disparità di "carattere" dei due amici, Apollo e Phif. Da esso anche si capisce come la fondazione della chiesa sulla tomba di Phif sia servita ad Apollo per fondare una comunità stabile.

Le vicissitudini letterarie e liturgiche del testo sono poi testimoniate dal sinassario

¹⁷PLond 1899 (a. 600); Bruxelles Mus. E 7640 (VI sec.); cf. M. Hombert et C. Préaux, "Chron. d'Ég." 41 (1946) 121-126; *Sammelbuch gr. Urkunden*, nr. 9051.

¹⁸Cf. C. C. Walters, *Monastic Archaeology in Egypt*, Warminster 1974, p. 7-13 (e relativa bibliografia).

copto arabo, che lo riassume, ma in redazione un po' diversa, alla data del 25 Paope (arabo Babah)¹⁹. Il riassunto del sinassario è introdotto da questa frase: "Hodie requievit Anba Abib, athleta Deo devotus. Insuper, usitato Aegypti superioris more, festum agimus Anba Apollo." Seguono alcune notizie sulla nascita e sulla giovinezza di Apollo, che nel nostro testo mancano; quindi il fedele riassunto del nostro testo; quindi alcune notizie sui rapporti fra Apollo e Macario il grande, che ancora mancano nel nostro testo.

Tenuto conto della frase introduttiva, è possibile a nostro avviso emettere l'ipotesi che il nostro testo, nato come narrazione circa la costruzione della chiesa dedicata a Phif e circa l'annessa indulgenza, sia poi stato in modo diverso, in tempi diversi, in località diverse, redatto in modo da servire per la commemorazione della persona stessa di Phif (stadio attestato dall'omelia copta) e poi per la commemorazione di Apollo, alla stessa data. Questo stadio è attestato dal sinassario, che però ha sotto di sé un testo copto che, per quel fine, ha aggiunto narrazioni (secondo noi inventate) che riguardavano specificamente Apollo, ed in particolare la parte della sua vita trascurata dalla redazione originale²⁰.

Il sinassario indica anche la festa di Apollo alla data del 5 Amsir, che era probabilmente quella specifica di Apollo; ma non ripete le notizie sulla vita, rimandando alla commemorazione precedente. Inoltre parla di Apollo il giorno 20 Bašons (commemorazione di Ammone), riportando ancora secondo il solito una narrazione conosciuta nella letteratura copta circa le relazioni fra Ammone e Apollo²¹.

Rimane a questo punto il problema dell'identificazione di Apollo "di Titkooh" con Apollo "di Bavit". Ora, le caratteristiche dell'Apollo del nostro testo sono quelle di muoversi nell'ambito del distretto di Shmun (Hermupolis Magna; el Ashmunein); e di avere per compagni il monaco Phif e l'economista e monaco Papohe. Questo concorda con i personaggi che, come si ricava dai dati archeologici ed epigrafici offerti dagli scavi del monastero di Bavit, erano in esso particolarmente venerati²². In particolare, ci sembra significativa un'iscrizione, dipinta con molto risalto in una delle cappelle, dedicata (dopo i personaggi celesti) a:

ΠΕΝΜΕΡΙΤ ΝΕΙΠΤ ΔΠΑ ΔΠΟΛΛΗ ΦΙΛΟΣ ΝΔΓΓΕΛΟΣ ΜΝ ΠΕΝΜΕΡΙΤ ΝΙΠΤ Δ-
ΠΑ ΔΝΟΤΠ ΦΟΜΟΛΟΓΙΤΗΣ ΜΝ ΠΕΝΜΕΡΙΤ ΝΙΠΤ ΔΠΑ ΦΙΒ ΠΑ ΤΜΕΤΔΝΟΙΑΝ-

¹⁹Ed. I. Forget, Louvain 1906-1932 (C.S.C.O. 47, 48, 49, 78, 90); cf. traduz., vol. I, p. 85-86.

²⁰Di diversa opinione Torp, cit. alla nota 14, p. 159.

²¹Ed. cit. alla nota 19; cf. traduz. vol. II p. 129; del testo copto si conosce per ora solo un frammento, ed. W. E. Crum, *Theological Texts from Coptic Papyri*, Oxford 1913, p. 162-164 (nr. 26).

²²Su Bavit cf. J. Clédat, *Le monastère et la nécropole de Baouit*, Le Caire 1904-16 (Mém. IFAO, 12, 39); Id., voce Baouit in *Dict. Arch. Chrét. et Lit.* II, col. 203 sgg.; J. Maspero (e E. Drioton), *Fouilles exécutées à Baouit*, Le Caire 1932 (Mém. IFAO 59); J. David, voce Baouit in *Dict. Hist. Géogr. Eccl.* III, col. 1000-1004; K. Wessel e M. Krause, RBK (cit. alla nota 13). Le iscrizioni di Bavit invocano normalmente: Apollo, Phif, Anup. Quella da noi citata subito appresso può essere considerata esemplare per completezza e chiarezza.

ΟΤΧΔΙ ΜΝ ΝΕΝΓΙΟΤΕ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΠΑΤΛΕ ΔΠΑ ΠΕΤΡΕ ΔΠΑ ΖΔΜΟΙ ΔΠΑ
ΠΔΗΣΕ ΔΠΑ ΠΑΠΟΖΕ ΠΟΙΚΟΝΟΜΟΣ...²³

Si noti che l'appellativo di Apollo "amico degli angeli" si trova anche nel sinasario a proposito del "nostro" Apollo. Inoltre che l'appellativo di Phif, "quello della penitenza salutare", coincide con quello contenuto nel nostro testo, § 12. Anche il nome di Anup compare nel nostro testo, sia pure in un passaggio non chiaro, § 12. Oltre a molte altre iscrizioni meno dettagliate, anche affreschi sono dedicati agli stessi personaggi.

La testimonianza letteraria più vicina a questa documentazione è la cosiddetta *Vita di Paolo di Tamma*²⁴, che è piuttosto una "historia monachorum". In essa Paolo nel suo viaggio si incontra con Apollo, che è accompagnato da Papohe ed altri frati, fra cui Paese (cf. l'iscrizione, sopra); poco oltre visita Phif, qualificato con espressioni simili a quelle del nostro testo:

ΔΠΑ ΦΙΥ ΔΕ ΝΕΟΤΡΙΜΕ ΠΕ ΕΥΜΕ ΜΠΕΣΡΑΖΤ ΕΥΟΤΗΥ ΕΣΗ ΖΙ ΠΔΔΙΕ Ν-
ΝΔΤ ΝΙΜ ΕΥΠΟΛΤΕΤΕ²⁵ ("apa Phif era un uomo amante della quiete, che voleva rimanere sempre nel deserto per *politeuein*"; cf. § 4). Non che la *Vita di Paolo* sia fonte storica attendibile; ma attesta una tradizione letteraria copta nella quale l'Apollo del nostro testo e l'Apollo di Bavit sono la stessa persona.

Importante storicamente è invece la testimonianza su Apollo della *Historia monachorum*²⁶; ma, per il nostro problema, essa conferma solo la località di Hermupolis come sede di Apollo, senza nominare alcun altro compagno, né riferire episodi coincidenti col nostro testo. Lo stesso si può dire di altri testi che parlano di Apollo, come la *Vita di Daniele di Sceti* e Giovanni Mosco²⁷.

Certo, resta il fatto che il luogo in cui è stato trovato il monastero è normalmente identificato dal solo nome di Bavit, mentre il nostro testo parla esclusivamente di una località Titkooh. Questo tuttavia non è sufficiente, a nostro avviso, ad impedire l'identificazione, soprattutto perché il nome Bavit è il nome copto comune per "monastero" (ΠΔΤΗΤ), e nasce probabilmente da un fenomeno di antonomasia che ha cancellato il più antico Titkooh, il quale del resto è esso stesso in relazione col nome comune ΚΟΟΖ ("angolo"), secondo un procedimento comune alla toponomastica copta e non solo copta.

²³Ed. J. Clédât, DACL (cit., col. 207; cf. *Le monastère...* (cit.) p. 119.

²⁴Unica edizione esistente dei frammenti, E. Amélineau, *Monuments pour servir à l'histoire de l'Égypte chrétienne*, Paris 1888-1895 (Mém. Miss. Arch. Franç. 4), p. 759-769 e 835-836.

²⁵Ed. cit., p. 761.

²⁶Ed. A. Festugière, Bruxelles 1971 (2^a ed.) (Subs. Hagiogr. 53), cap. VIII.

²⁷L. Clugnet, *Vie (et récits) de l'abbé Daniel le Scétiote*, Paris 1901 = "Rev. Or. Chrét." 5 (1900), cf. p. 67. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale*, 184 (PG 87, 3, col. 3057).

AVVERTENZA. Sotto alla traduzione si trovano, nell'ordine, le note alla traduzione, i cui numeri rinviano ai numeri dei paragrafi; e le note al testo, i cui numeri rinviano ai corrispondenti numeri che si trovano nella parte di testo stampata nella pagina a fronte.

TESTO

ΠΒΙΟΣ ΜΠΕΝΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΕΙΠΤ ΔΠΑ ΦΙΥ ΠΑΝΑΧΗΡΗΤΗΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΔΥΖΙΟ- ΜΖ
 ΤΗΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΝΒΙ ΠΑΠΟΖΕ ΠΜΑΘΗΤΗΣ ΝΑΠΑ ΔΠΟΛΛΗ ΠΤΕΛΙΟΣ ΕΤΣΜΑΜΑ-
 ΔΤ. ΝΤΑΧΜΤΟΝ ΔΕ ΜΜΟΥ ΝΒΙ ΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΔΠΑ ΦΙΥ ΖΝ ΣΟΤΑΟΤΗ ΜΠΕ-
 ΒΟΤ ΠΑΟΠΕ ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ. ΕΡΕ ΝΥΣΜΟΤ ΝΔΨΗΠΕ ΝΜΜΔΝ
 5 ΖΔΜΗΝ.

1. ΔΛΗΘΗΣ ΟΤΜΕ ΠΕ ΠΨΔΔΕ ΜΠΖΤΜΝΟΔΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΔΔ ΕΥΨΨ ΕΒΟΛ
 ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ ΠΑΙΚΑΙΟΣ ΝΔΨΗΠΕ ΝΡΠΜΕΕΤΕ ΨΔ ΕΝΕΖ¹. ΔΤΗ ΟΝ ΔΕ ΜΗ
 ΠΑΙΚΑΙΟΣ ΝΔΔΙΣΕ ΝΘΕ ΝΟΤΒΝΝΕ ΝΥΟΤΨΨ ΕΒΟΛ ΝΘΕ ΝΤΚΕΔΡΟΣ ΕΤΖΜ
 ΠΛΙΒΑΝΟΣ². ΔΠΑΙ ΔΨΚ ΕΒΟΛ ΕΔΜ ΠΕΙΠΕΤΟΤΑΔΒ.

10 2. ΝΕΟΤΝ ΟΤΣΟΝ ΔΕ ΕΠΕΥΡΑΝ ΠΕ ΔΠΑ ΦΙΥ ΕΤΡΜ ΠΣΙΝΕΜΟΤΝ ΠΕ ΖΜ
 ΠΤΟΨ ΝΨΜΟΤΝ. ΔΥΕΙ ΨΔ ΠΔΣΠΤ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΔΠΟΛΛΗ ΔΥΡ ΜΟΝΟΧΟΣ
 ΖΔΖΤΗΥ. ΔΤΘΗ ΔΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΝΔΤΕ ΝΡΟΜΠΕ. ΜΝΝΣΨΣ † ΔΔΠΕΤΡΑ³ ΕΝ-
 ΤΟΤ ΜΠΕΣΝΔΤ ΔΥΚΑΔΤ ΖΔΖΤΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΖΜ ΠΤΟΟΤ ΝΤΚΟΟΖ ΔΥΒΨΚ ΨΔ
 ΠΕΖΟΟΤ ΝΤΑΧΜΤΟΝ ΜΜΟΥ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΜΠΕΣΝΔΤ ΝΕΤΨΟΟΠ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ
 15 ΕΤΕΙΡΕ ΝΖΕΝΝΟΒ ΜΠΟΛΤΑ ΕΜΝΡΨΜΕ ΝΔΨ ΔΙ ΗΠΕ ΜΜΟΟΤ ΟΤΔΕ ΝΤΝΝΔΨ
 ΔΟΟΤ ΔΝ ΕΤΒΕ ΤΕΤΑΨΗ.

3. ΣΨΤΜ ΕΡΟΙ ΝΔΣΝΗΤ ΝΔΜΕΡΑΤΕ ΖΜ ΠΑΨ ΝΤΑΤΑΜΨΤΝ ΕΝΒΟΜ ΜΝ
 ΝΕΣΒΟΟΤΕ ΝΨΗΖ ΜΠΕΝΜΑΚΑΡΙΟΣ ΝΕΙΠΤ ΔΠΑ ΔΠΟΛΛΗ ΠΡΨΜΕ ΜΠΝΟΤΤΕ,
 ΠΕΝΤΑΥΤΑΔΟ ΕΖΡΑΙ ΜΠΕΥΣΨΜΑ ΝΟΤΩΤΣΙΑ ΕΣΟΤΑΔΒ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΠΕΝΤΑΥ-
 20 ΨΨΠΕ ΜΜΑΝΟΤΨΖ ΜΠΕΙΠΤ ΔΤΨ ΜΜΑΝΜΤΟΝ ΜΠΨΗΡΕ ΔΤΨ ΜΜΑ|ΝΣΨΟΤΖ Ε- ΜΘ
 ΖΟΤΝ ΜΠΕΠΝΑ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΔΝΟΚ ΔΕ ΠΑΠΟΖΕ ΠΟΙΚΟΝΟΜΟΣ ΠΕΙΕΛΔΧΙΣΤΟΣ
 ΝΕΙΟ ΝΨΗΡΕ ΚΟΤΙ ΕΙΣΟΒΚ ΖΜ ΠΗΙ ΝΝΔΕΙΟΟΤΕ. ΔΠΝΟΤΤΕ ΤΝΝΟΟΤ Μ-
 ΠΕΥΔΓΓΕΛΟΣ ΔΥΕΝΤ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΗΙ ΜΠΔΕΙΠΤ ΔΥΔΙ ΜΟΕΙΤ ΖΗΤ ΖΙ ΝΕ-
 ΖΙΟΟΤΕ ΝΤΑΙΚΑΙΟΤΣΝΗ ΔΥΕΝΤ ΕΡΑΤΥ ΜΠΨΨΣ ΕΤΝΔΝΟΤΥ ΝΡΕΥΤΟΤΔΕ ΨΤ-
 25 ΧΗ ΔΙΜΟΟΝΕ ΕΠΑΤΜΗΝ ΜΠΟΤΔΔΙ ΕΤΕ ΜΝΣΟΟΝΕ ΝΖΗΤΥ ΕΤΕ ΠΕΝΜΕΡΙΤ Ν-

TRADUZIONE

47 La vita del nostro santo padre apa Phif, il santo anacoreta, scritta da Papohe, di-
 scepolo di apa Apollo il perfetto beato. Riposò il beato apa Phif nel giorno 25 del
 mese di Paope nella pace del Signore. Che le sue benedizioni siano con noi. Amen.

1. E' veramente vera la parola del santo cantore David che proclama: "Il giusto
 48 sarà | ricordato in eterno" (Ps. 111, 7); e ancora: "Il giusto sarà innalzato come u-
 na palma e crescerà come il cedro del Libano" (Ps. 91, 13).

2. C'era un fratello il cui nome era apa Phif, originario di Sinemun nel distretto
 di Shmun; egli andò dal mio santo padre apa Apollo e divenne monaco presso di lui;
 e rimasero insieme per cinque anni. In seguito † † li condusse entrambi e li
 pose insieme nel monte di Titkoooh: egli andò fino al giorno in cui morì. Loro due
 erano dunque insieme e facevano "politeia" innumerevoli, che noi non potremmo
 raccontare a causa della loro moltitudine.

3. Ascoltatemi o fratelli, miei cari nel Signore, che vi narri le "dynamis" e gli
 insegnamenti vivificanti del nostro beato padre apa Apollo, l'uomo di Dio, che offrì
 il suo corpo come un santo sacrificio a Dio, che fu dimora del Padre e luo-
 49 go di riposo del Figlio e luogo | d'incontro dello Spirito Santo. Ed io, Papo-
 he, l'economò, il minimo, quando ero un fanciullo piccolino nella casa dei miei
 genitori, Dio mandò il suo angelo, ed egli mi portò via dalla casa di mio pa-
 dre, mi guidò sui sentieri della giustizia, mi portò presso il buon pastore, salvato-
 re delle anime, ed approdai nel porto della salvezza, dove non esiste alcun predone,
 cioè il nostro beato padre apa Apollo, il vero israelita senza inganno (Io. 1, 47).

Titolo. La data della morte di Phif (cioè della sua commemorazione) corrisponde a quella del si-
 nassario copto arabo (cf. l'introduzione).

2. Il nome Sinemun non è altrimenti noto. Il distretto di Shmun (Hermupolis magna) è quello do-
 ve si svolge, secondo tutte le fonti, l'attività di Apollo di Bavit (cf. introduzione). Il nome di Tit-

1. Ps. 111, 7.

2. Ps. 91, 13.

3. L'emendazione Δ Δ(ΠΑ) ΠΕΤΡΑ ΕΝΤΟΤ non mi sembra ragione-
 vole, sia perché introdurrebbe un apa Petra non meglio i-
 dentificato, in modo singolare; sia perché la frase rimar-
 rebbe comunque poco comprensibile. Penso piuttosto ad una
 lacuna più lunga.

ΕΙΣΤ ΠΕ ΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΑΠΑ ΔΠΟΛΛΗ ΠΙΣΡΑΗΛΙΤΗΣ ΝΑΜΕ ΕΤΕ ΜΝΚΡΟΥ Ν-
ΖΗΤΥ.⁴

4. ΕΥΨΟΟΠ ΔΕ ΖΜ ΠΕΙΤΟΟΤ ΖΔΘΗ ΜΠΑΤΕ ΠΑΨ ΟΥΜΗΝΖ ΕΒΟΛ ΜΠΕΥΕ-
ΟΟΤ ΕΖΡΑΙ ΕΔΨΥ ΔΙΤΗΖΜ ΔΕ ΕΠΡΟ ΔΥΕΙ ΝΔΙ ΕΒΟΛ ΝΤΕΤΝΟΥ ΕΡΕ ΠΥΖΟ
5 ΝΟΤΒ ΝΟΨΒΕ. ΕΝΕΟΤΡΜΡΔΨ ΓΔΡ ΠΕ ΠΔΕΙΣΤ ΕΖΟΤΝ ΕΡΨΜΕ ΝΙΜ ΝΔΓΔ-
ΘΨΣ ΕΝΔΝΟΥ ΕΜΔΤΕ ΖΝ ΣΜΟΤ ΝΙΜ ΝΝΔΖΡΝ ΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΝΡΨΜΕ. ΔΨΨΙΤ
ΕΖΟΤΝ ΖΝ ΟΤΟΤΡΟΤ ΔΥΔΔΤ ΜΜΟΝΟΧΟΣ ΖΔΖΤΗΥ ΔΙΜΠΨΔ ΝΘΨ ΖΔ ΤΖΔΙΒΕΣ
ΝΝΕΨΨΑΗΛ ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΝ ΤΕΨΜΝΤΕΙΣΤ. ΕΝΕΨΜΜΔΤ ΔΕ | ΝΒΙ ΠΕΝΜΕΡΙΤ Ν
ΝΟΝ ΔΠΑ ΦΙΥ ΠΕΤΣΕΒΗΣ ΕΨΨΟΟΠ ΖΔΖΤΗΥ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΜΠΕΣΝΔΤ ΝΕΤΠΟ-
10 ΑΤΤΕΤΕ ΖΝ ΖΕΝΝΟΒ ΝΔΣΚΗΣΙΟ ΜΝ ΖΕΝΝΟΒ ΜΠΟΛΤΔ ΕΜΝΗΗΠΕ ΕΡΟΟΤ.
ΔΠΑ ΦΙΥ ΔΕ ΝΕΟΤΡΨΜΕ ΠΕ ΕΥΜΕ ΜΠΕΣΔΡΔΖΤ ΕΨΟΤΨΨ ΕΘΨ ΖΙ ΠΔΔΙΕ Ν-
ΝΔΤ ΝΙΜ ΕΨΠΟΛΤΤΕΤΕ. ΠΔΕΙΣΤ ΔΕ ΝΕΟΤΡΨΜΕ ΠΕ ΝΕΙΡΗΝΗΚΟΣ ΕΥΜΕ Ν-
ΘΕΙΚΗΝ ΤΗΡΣ ΜΠΙΝΟΤΤΕ ΝΘΕ ΝΟΤΡΨΜΕ ΝΟΨΤ. ΝΕΣΝΗΤ ΔΕ ΝΕΤΣΟΟΤΖ Ε-
ΡΟΥ ΝΘΕ ΝΝΔΔΥ ΝΕΒΨ ΕΤΖΟΛΒ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΤΜΔΔΤ ΕΤΣΨΤΜ ΕΝΨΔΔΕ ΜΨΨ-
15 ΝΖ ΜΝ ΝΕΨΕΝΤΟΛΗ ΕΤΟΤΔΔΒ ΕΤΡ ΨΠΗΡΕ ΝΝΘΟΜ ΜΠΙΝΟΤΤΕ ΕΤΨΟΟΠ ΕΒΟΛ
ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΕΝΓΕΙΣΤ.

5. ΔΙΡ ΟΤΡΟΜΠΕ ΔΕ ΝΜΜΔΤ ΖΜ ΠΕΙΤΟΟΤ ΜΝΝΣΨ ΔΝΜΟΟΨΕ ΕΒΟΛ ΖΜ
ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ ΔΝΘΨ ΕΝΜΟΟΨΕ ΖΝ ΝΤΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΝΘΕ ΝΝΕΘΗΡΙΟΝ. ΜΔ ΘΕ
ΝΙΜ ΕΤΕ ΨΔΝΘΨ ΝΖΗΤΥ ΝΤΕ ΝΕΣΝΗΤ ΣΨΤΜ ΕΤΒΕ ΠΔΕΙΣΤ ΨΔΤΕΙ ΕΡΔΤΥ
20 ΝΣΕΔΙ ΣΒΨ ΕΝΚΨΤ ΝΤΜΝΤΝΟΤΤΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ. ΔΨΨ | ΝΕΨΔΨ ΕΡΟΟΤ ΝΔ
ΜΠΜΟΤΖ ΝΝΕΨΨΤΧΗ ΕΨΣΟΛΣΑ ΜΜΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΖΝ ΝΕΨΨΔΔΕ ΕΤΖΟΛΒ ΕΤΤ Ε-
ΟΟΤ ΜΠΙΝΟΤΤΕ. ΔΙΡ ΟΤΡΟΜΠΕ ΔΕ ΕΙΨΟΟΠ ΝΜΜΔΥ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΔΕΙΣΤ.
ΜΝΝΣΔ ΝΔΙ ΔΕ ΟΝ ΟΤΡΨΜΕ ΠΕ ΔΠΑ ΦΙΥ ΕΥΜΕ ΜΠΕΣΔΡΔΖΤ ΝΝΔΤ ΝΙΜ.
ΠΔΕΙΣΤ ΔΕ ΝΕΟΤΔΣΚΗΤΗΣ ΠΕ. ΔΝΟΚ ΖΨ ΝΕΙΜΟΟΨΕ ΕΙΔΙΑΚΟΝΓΕΙ ΕΨΨΒ
25 ΝΤΕΨΡΙΑ ΜΠΕΙΚΟΣΜΟΣ ΕΙΨΙ ΜΠΡΟΟΤΥ ΝΤΟΙΚΟΝΟΜΙΑ ΝΝΕΤΟΤΔΔΒ. ΕΤΒΕ
ΠΑΙ ΔΨΜΟΤΤΕ ΕΡΟΙ ΔΕ ΠΔΠΟΖΕ ΠΟΙΚΟΝΟΜΟΣ.

6. ΔΕΨΨΠΕ ΔΕ ΝΟΤΖΟΟΤ ΕΝΣΟΟΤΖ ΕΝΕΝΕΡΗΤ ΜΨΨΟΜΝΤ ΕΝΤ ΕΟΟΤ Μ-
ΠΝΟΤΤΕ ΔΨΚΟΤΥ ΕΔΠΑ ΦΙΥ ΝΒΙ ΠΔΕΙΣΤ ΖΝ ΟΤΖΟ ΕΨΡΟΟΤΤ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ

4. Essendo dunque egli in questo monte, prima che il Signore manifestasse la
sua gloria su di lui, io bussai alla porta ed egli venne da me subito, con il viso sor-
ridente. Era infatti mio padre una persona gentile verso tutti gli uomini buoni, ed e-
ra buono in ogni modo davanti a Dio e agli uomini. Egli mi fece entrare con gioia,
mi fece monaco presso di lui, e fui degno di restare sotto l'ombra delle sue sante
50 preghiere e della sua paternità. Ed era là | il nostro amato fratello apa Phif il pio,
che stava presso di lui. Entrambi passavano la vita in grandi asceti e grandi "poli-
teia" innumerevoli. Apa Phif era un uomo che amava la quiete e desiderava rimane-
re nel deserto a fare le "politeia"; mio padre era un uomo pacifico, che amava o-
gni immagine di Dio come un solo uomo. I fratelli si riunivano presso di lui come
api presso la regina, ascoltando le parole della vita e le sue sante regole e ammiran-
do la potenza di Dio che veniva dal nostro padre.

5. Io passai un anno con loro in questo monte; quindi andammo via da quel luo-
go e seguitammo a camminare per tutti i monti come animali. In ogni luogo in cui
ci fermavamo e i fratelli avevano notizia di mio padre, essi solevano venire da lui e
51 imparare i fondamenti della religione da lui. Egli parlava loro della pienezza delle lo-
ro anime, confortandoli tutti con le sue parole dolci, ed essi rendevano gloria a Dio.
Io passai un anno stando con lui per ordine di mio padre. Oltre a ciò, apa Phif e-
ra anche un uomo che amava la quiete in ogni momento; mio padre era un asceta.
Io, da parte mia, camminavo servendoli nelle necessità di questo mondo, avendo cu-
ra dell'economia dei santi. Perciò mi chiamò Papohe l'economista.

6. Accadde un giorno, essendo noi riuniti tutti e tre insieme a glorificare Dio,
che mio padre si volse verso apa Phif con viso lieto e gli disse: "Vedo, figlio mio,
che tu ami la quiete e che odì la gloria vana degli uomini. E' scritto però nel Van-

kooh (o Tetkooh come appare più avanti) è noto anche da papiri (cf. introduzione); esso è comun-
que, in questo luogo, un'indebita anticipazione, perché Apollo, Phif e Papohe giungeranno a Titkooh
solo al § 10. Del resto tutto il paragrafo non è in sintonia col resto della narrazione, ed è proba-
bilmente un'aggiunta posteriore (cf. introduzione).

4. La caratterizzazione di Apollo e di Phif che dà qui Papohe (Apollo si dedica all'insegnamento
dei fratelli, dunque alla vita comunitaria, cf. anche § 5 etc.; Phif preferisce piuttosto l'isolamento)
coincide con quella della vita di Paolo di Tamma (cf. introduzione).

5. In questo paragrafo sembra che il termine "mio padre" indichi Phif, in contraddizione con al-
tri luoghi, probabilmente a causa di un'interpolazione del redattore che ha anche aggiunto i §§ 1
e 2.

6. Il nome di Tahrug non mi consta sia altrimenti noto.

ΔΕ· ἰναὶ εἶροκ ἢ παύηρε ἐκμε μπεσβραζτ ἀτῆ ἐκμοστε μπεσοτ ἐτ-
 ῶοτεῖτ ννηρημε. ὡχζ γὰρ ζμ πεταγρελιον δε μνηομ νοτπολις ἐ-
 ζηπ ἐσκη ἐζραῖ ἐάν οττοοτ οτλε μεταερε οτζηβс нсекады ζα οτ-
 ῶι, ἀλλὰ ὡατκαды ἐάν τатхνια νφρ οτοεῖν ἐνετ|ῶοοп τηροτ ζμ NB
 5 PHI⁵. ντοκ δε πε πζηвс ἐτζηп ἢ παύηρε παῖ ἐτοτνατалоу ἐάν τ-
 лтхνια νφρ οτοεῖν ἐνετῶοοп τηροτ ζμ PHI ντε οτсἰнотче ὡηη ε-
 вола ζμ πκοσμοс τηρч мн оташреа нка нобе εвола ζμ πεκζοοτ τε-
 ромпе. ντετνοτ ἀφпазтч нби ἀпа φιχ ἀφпаpаккалеи мпaеишт. тоге
 ачотшвв ндч нби пaеишт ечдш ммос δε· тшотн езpaи пaуηpe, на-
 10 нок дн пeтшдде ἀλλὰ πεπῆνδ ἐτοτδδв πεтпpофнтeтe εтвe нетнaшш-
 пе ζαθн мпaтотшшпе. теноτ δε ζapeз епeимтстнpион ὡа пeотoεиш
 eтeчнaотшнз εвола. ὡχζ γὰρ ζμ пaεттepонoмiон ммштснс δε нет-
 знп eтннп⁶ епῆс пeтннoттe, нетoтoнz δε εвола eтннп epштн мн не-
 тншнpe⁷.
 15 7. ἀφотшвв δε нби ἀпа φιχ пeддч δε· кeлaгтe нaи нтaдш εpок
 нoтшдде нгтмδшнт epoi. дaнθшс eиnддоoc дн зн oтмнт|ноб oтaс NF
 зн oтмнтмaиeooт eчшoтeит, ἀλλὰ eиp шпнpe мпeпῆнδ eтoтaдв eтzн
 нpшмe eтzа eooт нтe пнoттe пaи eтpεтcтмфшнeи⁸ мн нетepнт зн
 нетшдде. пмaкapиoc δε ἀпа дпoллш пeддч ндч δε· дде пшдде пa-
 20 шнpe. ачотшвв нби ἀпа φиχ ечдш ммос δε· дcшшпe мmoи нoтzooт
 eиo нкoтi ζμ пни ннaεиooтe eиmooнe ннeтeсooт зн тcшшe дтzλλo
 нzдгиoc нтe пнoттe пaрaгe мmoи зн тcшшe — неapотzε γὰρ шшпe
 пе — дтш дидитч eзoтн eпмa eтepε несooт нzнтч дибш eипaрaкa-
 лeи мmoч δε eчeотшм нoтoгик. нтoч δε ачпeиθe мmoи ачoтeм п-
 25 oεик. дip oткoтi мпeтнaнoтч ндч ачнкoтк ζaзтни ὡа зтooтe.
 нтepε зтooтe δε шшпe нчeи eчнaмooшe днoк δε дипaзт ндч δε e-
 чeсmот epoi дтш нтoч зшшч | oн ачдш epoi мпeишдде нoтшт пaи ND
 нтaкxooч epoi, δε· epe oтzooт нка нobe εвола шшпe ζμ пeкpдн.

gelo: “Non è possibile che una città situata su una montagna resti nascosta, né si ac-
 cende una lampada per metterla sotto una trave, ma viene posta sulla lucerna, e fa-
 52 rà luce su tutto ciò che è | nella casa’ (Mt. 5, 15). Tu dunque sei la lampada nasco-
 sta, o figlio mio, che sarà posta sulla lucerna per far luce su tutto ciò che è nella
 casa, e un profumo si spanderà in tutto il mondo, e ci sarà il dono di rimettere i
 peccati nella tua festa ogni anno.” Allora s’inclinò apa Phif e scongiurò mio padre.
 Allora gli rispose mio padre dicendo: “Alzati, figlio mio, non sono io quello che parla,
 ma è lo Spirito Santo che profetizza intorno a quello che avverrà, prima che sia
 accaduto. Ora dunque custodisci questo mistero per il tempo in cui sarà rivelato. E’
 scritto infatti nel Deuteronomio di Mosè: ciò che è nascosto appartiene al Signore
 Dio vostro, ciò che appare appartiene a voi e ai vostri figli (Deut. 29, 28)”.

7. Rispose apa Phif e disse: “Permetti che io dica una parola e non adirarti con
 53 me. Veramente non parlerò | superbamente né vanagloriosamente, ma io mi meravi-
 glioso dello Spirito Santo che sta negli uomini che sono glorificati da Dio, il quale fa
 in modo che essi si accordino fra loro nelle loro parole.” Gli disse il beato apa A-
 pollo: “Parla, o figlio mio.” Rispose apa Phif dicendo: “Mi accadde un giorno, quan-
 do ero piccolo nella casa dei miei padri, mentre pascolavo le loro pecore nel campo,
 che un vecchio santo di Dio passò presso di me nel campo. Poiché si era fatta sera,
 lo condussi nel luogo dove stavano le pecore e lo invitai insistentemente a mangiare
 del pane; egli acconsentì e mangiò il pane. Io gli feci un po’ di carità, ed egli dor-
 mì presso di me fino all’alba. Dopo che venne l’alba e stava per andarsene, io mi in-
 54 chinai a lui affinché mi benedicesse, ed anch’egli | mi disse proprio questa stessa fra-
 se che tu mi hai detto, e cioè: ‘ci sarà un giorno di (concessione di) indulgenza nel
 tuo nome’. Ora io dunque a questo punto sono confuso perché non so che cosa suc-

5. Mt. 5, 15.

6. Leggi εтнп. Per questa e le successive simili grafie, cf. l'introduzione, p.14.

7. Deut. 29,28.

8. Leggi εтпpεтcтмфшнeи.

ΤΕΝΟΤ ΔΕ ΤΡ ΨΠΗΡΕ ΜΠΕΙΜΑ ΔΕ ΝΤΣΟΟΤΝ ΔΝ ΔΕ ΕΡΕ ΟΤ ΝΔΨΗΠΕ. ΟΤ
 ΖΟΟΤ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΤΖΟΟΤ ΔΙΡ ΠΜΠΨΑ ΔΠΔΣ ΤΑΖΜΕΤ ΨΑ ΤΕΚΜΝΤΕΙΗΤ.
 ΝΘΕ ΔΕ ΕΤΕΡ ΔΝΔΨ ΜΠΔΣ ΠΕΨΟΤΨΨ ΕΤΝΔΝΟΤΨ ΜΔΡΨΨΗΠΕ.

8. ΔΨΟΤΨΨΒ ΝΒΙ ΠΨΘΕΙΔ ΜΠΕΨΣ ΠΡΕΨΔΡΟ ΝΣΑ ΟΤΝΔΜ ΔΤΗ ΝΣΑ
 5 ΖΒΟΤΡ ΔΠΔ ΔΠΟΛΛΗ ΔΕ* ΣΗΤΜ ΕΡΟΙ ΝΤΔΔΗ ΜΠΕΙΨΔΔΕ ΕΡΗΤΝ. ΠΔΣ ΓΔΡ
 ΠΕΝΤΔΨΔΟΟΨ ΕΡΟΙ ΔΝΟΚ ΖΗ ΕΙΝΔΤΑΤΟΟΨ ΔΝ ΖΝ ΟΤΜΝΤΔΔΣΙΖΗΤ ΔΛΛΔ
 ΕΙΤΔΜΗ ΜΜΗΤΝ ΕΠΕΤΝΔΨΗΠΕ ΜΜΟΝ ΖΙ ΟΤΣΟΠ. ΠΕΔΔΨ ΝΔΙ ΝΒΙ ΠΔΣΗΡ
 ΔΕ ΠΕΙΨΔΔΕ ΝΤΔ ΠΔΤΛΟΣ ΔΟΟΨ ΕΨΣΖΔΙ ΝΝΚΟΡΙΝΘΙΟΣ ΔΕ* ΕΤΒΕ ΔΠΟΛ-
 ΛΗ ΔΕ ΠΣΟΝ ΔΙΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΟΨ ΕΜΔΤΕ ΕΤΡΕΨΕΙ ΨΔΡΗΤΝ ΔΤΗ ΜΕΨΔΚ
 10 ΜΠΤΨΨ ΔΝ ΠΕ ΕΤΡΕΨΕΙ ΨΔΡΗΤΝ ΤΕΝΟΤ. ΨΝΗΤ ΔΕ ΕΨΨΔΝΖΕ ΕΠΕΟΤΟΕΙΨ.
 ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΔΠΕΙΝΔ ΕΤΟΤΔΔΒ ΘΗ ΕΨΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΠΔΕΙΗΤ ΔΕ ΜΔΡΕΨΕΙ |
 ΤΕΝΟΤ. ΔΨΟΤΨΨΒ ΝΒΙ ΠΔΕΙΗΤ ΔΕ ΨΝΗΤ ΕΨΨΔΝΖΕ ΕΠΕΟΤΟΕΙΨ⁹. ΤΕΝΟΤ ΝΕ
 ΔΕ ΝΔΨΗΡΕ ΤΝΣΒΤΗΤ ΕΤΗΟΤΝ ΖΔ ΖΗΒ ΝΙΜ ΕΤΕΨΝΔΟΤΕΖΣΑΖΝΕ ΜΜΟΟΤ
 ΝΔΝ ΝΒΙ ΠΔΘΕΙΣ. ΠΕΨΟΤΟΕΙΨ ΜΔΡΨΨΗΠΕ. ΠΕΟΟΤ ΝΔΨ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΓΝΕΖ
 15 ΖΔΜΗΝ.

9. ΜΝΝΣΑ ΝΔΙ ΔΕ ΤΗΡΟΤ ΔΝΕΙ ΕΤΤΟΟΤ ΝΔΔΙΕ ΕΨΜΠΖΗΤ ΕΒΟΛ ΝΟΤ-
 ΤΜΕ ΔΕ ΤΑΖΡΟΤΔ ΔΝΖΕ ΕΖΕΝΨΚΟΛ ΜΠΕΤΡΔ ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ ΔΝΤΔΜΙΟ ΔΕ
 ΝΖΕΝΚΟΤΙ ΜΜΔΝΨΗΠΕ ΔΝΟΤΗΖ ΝΖΗΤΟΤ. ΔΤΗ ΝΓΝΠΟΛΤΤΕΤΕ ΖΝ ΖΕΝΠΟΛΤ-
 ΤΔ ΕΤΟΨ. ΝΕΣΝΗΤ ΔΕ ΤΗΡΟΤ ΝΤΕΡΟΤΣΗΤΜ ΕΤΒΕ ΠΔΕΙΗΤ ΔΕ ΕΨΖΜ ΠΜΔ
 20 ΕΤΜΜΔΤ ΔΤΕΙ ΨΔΡΟΨ ΔΤΣΗΤΜ ΕΝΨΔΔΕ ΜΠΗΝΖ ΕΒΟΛ ΖΝ ΡΗΨ. ΠΜΔ ΔΕ
 ΝΓΟΤΔΔΙΕ ΠΕ ΕΜΝΜΟΟΤ ΝΖΗΤΨ. ΠΕΔΕ ΠΔΕΙΗΤ ΝΔΙ ΔΕ* ΠΔΨΗΡΕ ΠΔΠΟΖΕ
 ΨΙΚΕ ΖΜ ΠΚΔΖ ΝΤΝΝΔΤ ΔΕ ΠΝΟΤΤΕ ΝΔΤ ΝΔΝ ΝΟΤΜΟΟΤ ΕΤΒΕ ΝΕΣΝΗΤ
 <ΕΤΝΗΤ>¹⁰ ΨΔΡΟΝ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΝΨΙΚΕ ΕΠΕΣΗΤ ΝΔΨΤΟΟΤ | ΜΜΔΖΕ ΔΤΠΤΗ ΝΕ
 ΜΜΟΟΤ ΨΗΒΕ ΕΖΡΔΙ ΕΝΔΝΟΤΣ ΕΣΖΟΛΘ ΕΜΔΤΕ ΕΣΗ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΣ. ΔΤΗ
 25 ΔΝΡ ΡΟΜΠΕ ΣΝΤΕ ΕΝΣΗ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΣ ΜΝ ΝΕΤΝΗΤ ΨΔΡΟΝ. ΤΟΤΕ ΠΕΔΕ
 ΠΔΕΙΗΤ ΝΔΙ ΔΕ* ΜΔΡΝΤΔΜΙΟ ΝΟΤΨΗΤΕ ΝΤΝΚΔΔΣ ΕΤΒΕ ΝΕΣΝΗΤ ΕΤΝΗΤ
 ΨΔΡΟΝ. ΔΠΔΣ ΟΤΗ ΕΨΤΔΜΟ ΜΜΟΝ ΔΕ ΜΔ ΝΙΜ ΕΤΕΚΝΔΟΤΗΖ ΝΖΗΤΨ ΤΝΔΚΔ-
 ΔΨ ΕΨΜΗΝ ΕΒΟΛ ΨΔ ΕΝΕΖ.

cederà. Ma un giorno fatidico fui degno che il Signore mi inviase presso la tua pa-
 ternità: dunque come fa piacere al Signore, sia fatta la sua volontà, che è buona”.

8. Rispose l'atleta di Cristo, il vincitore a destra e a sinistra apa Apollo: “Ascol-
 tatevi, che io vi dica questa cosa. E' il Signore infatti quello che me l'ha detta, ed
 io stesso non parlerò con superbia, ma riferisco ciò che avverrà a noi tutti insieme.
 Mi disse il mio Salvatore questa frase che Paolo scrisse scrivendo ai Corinzi: ‘riguar-
 do al fratello Apollo, io lo pregai molto di venire da voi, e forse non è destino che
 venga da voi ora. Verrà dunque se troverà il momento opportuno. Perciò lo Spirito
 55 Santo continuò a chiedere a mio padre che andasse ora. Rispose mio padre che sa-
 rebbe andato se avesse avuto l'occasione’ (I Cor. 16, 12). Ora dunque, figli miei, sia-
 mo pronti a sopportare ogni cosa che ci comanderà il Signore; sia fatta la sua volon-
 tà, gloria a Lui nei secoli dei secoli. Amen.”

9. Dopo tutto questo noi andammo in un monte deserto di fronte ad un villag-
 gio chiamato Tahrug. Noi trovammo lì alcune cavità nella roccia e costruiamo dei pic-
 coli ricoveri e abitammo in essi, e facevamo grandi “politeiai”. E tutti i nostri fra-
 telli, dopo che ebbero udito che mio padre era in quel luogo, andarono da lui e a-
 scoltarono le parole di vita dalla sua bocca. Ma il luogo era un deserto senz'acqua.
 Mi disse mio padre: “Figlio mio Papohe, scava nella terra e vediamo se Dio ci darà
 acqua, per i fratelli <che verranno> da noi.” E dopo che scavammo la terra per quat-
 56 tro | cubiti, sgorgò una sorgente d'acqua buona e dolcissima da bersi; e noi passam-
 mo due anni bevendo da essa con quelli che venivano da noi. Allora mi disse mio
 padre: “Facciamo un pozzo e lasciamolo a beneficio dei fratelli che verranno da noi.
 Il Signore ci ha preannunciato: ogni luogo in cui tu abiterai farò che rimanga in e-
 terno.”

10. Dopo che l'avemmo costruito andammo via da quel luogo per andare in un

10. Apa Pamin è evidentemente un monastero fondato da quel santo. Esso è noto da una vita
 compresa in un codice del Monastero Bianco (ediz. parziale Amélineau Mém. MACF IV p. 740 sgg.),
 e dalla Vita di Paolo di Tamma (cf. l'introduzione). Cf. anche H. I. Bell, Jews and Christians in E-
 gypt, London 1924 p. 41 nr. 8 (cf. Sinass. 9 Kihak: confessore al tempo di Costantino; combatte
 coi meliziani; vive nel nomo di Ermupoli).

9. I Cor. 16, 12.

10. <ΕΤΝΗΤ>: caduto per omeoteleuto.

10. ΝΤΕΡΝΤΑΜΙΟC ΔΕ ΔΝΜΟΟΨΕ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΕΤΡΕΝΒΗΚ Ε-
 ΤΜΑ ΖΜ ΠΜΑΡΙC ΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΔΠΑ ΠΑΜΙΝ. ΕΤΕΙ ΔΕ ΕΝΜΟΟΨΕ ΔΝ-
 ΕΙ ΕΠΤΟΟΤ ΝΤΕΤΚΟΟZ, ΠΕΙΤΟΟΤ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΖΗΝ ΜΠΥCΜΟΤ ΕΤΗΝΖ ΨΔ
 ΕΝΕΖ. ΔΝΘΟΙΑC ΕΖΕΝCΝΗΤ ΜΜΑΙΝΟΤΤΕ ΕΤΖΜ ΠΤΟΟΤ ΕΤΜΜΑΤ ΔΤΕΙΡΕ
 5 ΝΖΕΝΝΟΘ ΜΠΕΤΝΔΝΟΤΥ ΝΜΜΔΝ. ΠΕΝΜΑΚΑΡΙΟC ΔΕ ΝCΟΝ ΔΠΑ ΦΙΥ ΔΥΜΤΟΝ
 ΜΜΟΥ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΖΝ CΟΤΔΟΤΗ ΜΠΔΟΠΕ ΜΠΝΔΤ ΝΔΠΨΟΜΤΕ ΜΠΕΖΟ-
 ΟΤ. ΔΥΠ ΔΝΜΚΑΖ Ε|ΜΑΤΕ ΕΔΝΟΤΗΑC ΝΖΗΤ ΝCΠΥ ΖΝ ΟΤΝΟΘ ΝΑΤΠΗ. ΔΝ ΝΖ
 ΤΗΜC ΜΜΟΥ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ.

11. ΜΝΝCΗC ΔΝΜΟΟΨΕ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΔΝΓΙ ΕΠΤΟΟΤ ΝΔΠΑ
 10 ΠΑΜΙΝ ΔΝΨΗΠΕ ΝΖΗΤΥ ΝΖΕΝΚΟΤΙ ΝΖΟΟΤ. ΝΕCΝΗΤ ΔΕ ΔΥCΠΟΤΖ ΕΡΟΝ
 ΔΤΔΨΔΙ ΕΜΑΤΕ. ΜΝΝCΗC ΔΠCΗΡ ΟΤΗΝΖ ΕΒΟΛ ΜΠΕΝΕΙΠΤ ΔΥΨΔΔΕ ΝΜΜΔΥ
 ΕΥΔΠ ΜΜΟC ΔΕ· †ΡΗΝΗ ΝΔΚ Π ΠΔΨΒΗΡ ΜΕΛΟC ΕΤΤΑΙΗΤ ΠΜΕΡΙΤ ΜΠΔ-
 ΕΙΠΤ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΠΕΟΤΟΓΙΨ ΨΗΠΕ ΕΤΡΕΚΟΤΗΝΖ ΕΒΟΛ ΜΠΔΕΟΟΤ ΝΤΕ
 ΠΑΡΑΝ ΔΙ ΕΟΟΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΚ ΖΙΔΜ ΠΚΑΖ. ΤΗΟΤΝ ΘΕ ΝΓΒΗΚ ΕΠΤΟΟΤ
 15 ΝΤΕΤΚΟΟZ ΝΓΨΗΠΕ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ. ΝΤΟΥ ΓΔΡ ΠΕΝΤΑ ΠΔΕΙΠΤ ΤΔΔΥ
 ΝΔΚ ΝΚΛΗΡΟΝΟΜΙΑ. ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΔΙΚΠ ΝΖΗΤΥ ΝΝΚΕC ΜΠΕΚΨΒΗΡ ΜΕΛΟC
 ΔΠΑ ΦΙΥ ΔΕΚΔC ΕΚΕΨΗΠΕ ΖΗΠΗΚ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ. | ΔΥΟΤΨΨΒ ΠΕΔΔΥ Μ- ΝΗ
 ΠCΗΡ ΔΕ· ΔΝΔΤ ΕΤΡΠΗΜΕ ΕΟΤΝΘΟΜ ΜΜΟΥ ΕΥΙ ΠΡΟΟΤΨ Ν†ΟΙΚΟΝΟΜΙΑ Ν†-
 ΜΕΙΝΕ. ΔΝΟΚ ΓΔΡ ΔΝΓ ΟΤΡΠΗΜΕ ΕΥΤCΤΗΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΔΖΒΗΤΕ ΤΗΡΟΤ. †-
 20 CΟΠCΠ ΜΜΟΚ ΠΔΧC ΕΨΗΠΕ ΔΙΘΝ ΧΔΡΙC ΝΝΔΖΡΔΚ ΜΠΡΔΟΟΤΤ ΕΠΕΙΖΗΒ.

12. ΔΥΟΤΨΨΒ ΝΘΙ ΠCΗΡ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ· Π ΠΔCΠΤΠ ΔΠΟΛΛΠ, ΠΕΙ-
 ΖΗΒ ΠΔΙ ΔΠΔΕΙΠΤ ΤΟΥΥ ΝΔΚ ΔΙΝ ΝΨΟΡΠ ΕΤΡΕΥΚΠ ΜΠΕΚΡΔΝ ΖΜ ΠΜΑ
 ΕΤΜΜΑΤ. ΝΤΕΡΙΕΙ ΔΕ ΕΠΕCΗΤ ΕΠΕΙΚΟCΜΟΝ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΔΕΙΠΤ ΔΥΨΔΔΕ
 ΝΜΜΔΙ ΖΝ ΟΤΜΝΤΨΔΝΖΤΗΥ ΔΕ· ΠΔΨΗΡΕ, ΜΠΡΑΤΠΗ ΔΕ ΕΚΝΔΒΗΚ ΕΠΕCΗΤ
 25 ΕΠΚΟCΜΟC ΕΤΜΗΖ ΝΖΙCΕ ΖΙ ΔΨΔΖΟΜ. ΕΤΒΕ ΠΖΙCΕ ΜΠΕΚCΚΤΑΜΟC Π ΠΔ-
 ΨΗΡΕ ΠΕΖΟΟΤ ΕΤΟΤΝΔΔΠΟΚ ΝΖΗΤΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΔΡΘΕΝΟC ΕΤΟΤΔΔΒ ΜΑΡΙΑ
 †ΝΔΚΔΔΥ-ΝΕΛΕΤΘΕΡΙΑ ΝΚΑ ΝΟΒΕ ΕΒΟΛ ΜΠΚΟCΜΟC. ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΔΠΙC-
 ΤΕΤΕ ΕΠΕΚCΡΟC ΜΝ ΤΑΝΔCΤΔCΙC ΝΤΕΚCΔΡΞ †ΝΔ|ΠΠΖ ΜΠΕΧΓΙΡΟΓΡΑΦΟΝ ΝΘ

luogo nel Sud che si chiamava apa Pamin. Mentre vi stavamo andando, giungemmo
 al monastero di Tetkooh, il monte cui Dio concedette la sua benedizione per la vita
 eterna. Visitammo alcuni fratelli pii che stavano in questo monastero, ed essi ci fece-
 ro molta carità. Il nostro beato fratello apa Phif morì in questo luogo il 25 di Pa-
 57 pe nell'ora ottava, e noi fummo addoloratissimi | e straziati per lui con gran dolore.
 Lo seppellimmo in quel luogo.

11. Dopo ciò andammo via di lì e andammo al monastero di apa Pamin e stem-
 mo lì per pochi giorni; i fratelli allora si unirono a noi e divennero sempre più nu-
 merosi. Dopo di ciò il Salvatore apparve a nostro padre e gli parlò dicendo: "La pa-
 ce sia con te, o mio compagno onorato, amico di mio Padre. Ecco, è venuto il mo-
 mento che tu riveli la mia gloria ed il mio nome sia glorificato per mezzo tuo sulla
 terra. Alzati dunque, vai al monastero di Tetkooh e resta lì. E esso è infatti quello
 che mio padre ti ha dato come eredità. Perciò posi in esso le ossa del tuo compa-
 58 gno apa Phif, perché tu restassi in quel luogo." | Rispose egli e disse al Salvatore:
 "Scegli un uomo che possa prendersi cura di una incombenza di tal genere. Io infat-
 ti sono un uomo reietto in tutte le mie cose; io ti supplico, mio Signore, se io ho
 trovato grazia presso di te, non mandarmi a fare ciò."

12. Rispose il Salvatore dicendogli: "O mio eletto Apollo, proprio questa cosa
 mio padre stabilì per te fin dal principio, affinché lasciasse il tuo nome in quel lu-
 go. Dopo che io scesi in questo mondo per volere di mio padre, Egli parlò con me
 misericordiosamente: 'Figlio mio, non essere addolorato perché scenderai nel mondo,
 pieno di sofferenze e di lamenti. A causa del dolore della tua pena, o figlio mio, il
 giorno in cui nascerai dalla santa vergine Maria, lo porrò come indulgenza per rimet-
 59 tere i peccati del mondo. Tutti quelli che crederanno alla tua croce e alla resurrezio-
 ne della tua carne, | straccerò l'elenco dei loro peccati e lo donerò a te, o mio ca-

12 Il nome di Anup è forse un errore per Phif, ma è difficile pensare ad una causa di ciò. Anup è effettivamente connesso con Apollo (cf. la stele da Bavit cit. nell'introduzione e la Vita di Paolo di Tamma).

NNGTNOBE NTAXAPIZE MMOOT NAK III ΠΑΜΕΡΙΤ ΝΨΗΡΕ. ΑΤΗ ΠΕΖΟΟΤ Ν-
 ΤΕΚΑΝΔΑΚΤΑΚΙΟ ΕΤΖΑ ΕΟΟΤ †ΝΑΚΑΔΥ ΕΥΟ ΝΕΛΕΤΘΕΡΙΑ ΝΟΤΑΔΙ ΑΤΗ ΝΚΑ
 ΝΟΒΕ ΕΒΟΛ ΜΠΚΟΜΟC ΤΗΡΥ. ΑΤΗ †ΝΔΟΤΗΝΖ ΕΒΟΛ ΝΟΤΤΟΠΟC ΕΥΟΤΑΔΒ
 ΖΙΑΜ ΠΚΑΖ ΖΝ ΘΔΗ ΝΝΕΟΤΟΕΙΨ ΝΤΑΚΗ ΝΖΗΤΥ ΝΟΤΜΕΤΑΝΟΙΑ ΝΟΤΑΔΙ ΜΝ
 5 ΟΥΔΑ ΝΝΑΠΕΤΟΤΑΔΒ ΖΜ ΠΚΟΜΟC ΤΗΡΥ ΜΝ ΟΥΚΑ ΝΟΒΕ ΕΒΟΛ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ
 ΕΤΝΑΠΙCΤΕΤΕ ΕΠΚΡΑΝ. ΤΑΜΠΕΑ ΔΕ ΝΤΑ ΠΔΕΙΜΤ ΤΑΔC ΝΔΙ ΔΝΟΚ ΖΗ ††
 ΜΜΟC ΝΑΚ ΑΤΗ ΟΝ †ΝΑΚΑΔC ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΝCΕΤΑΟΤΕ ΠΡΑΝ ΜΠΕΚ-
 ΨΒΗΡ ΜΕΛΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΦΙΥ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜΥ. ΜΠΡΡ ΖΟΤΕ, †ΨΟΟΠ ΝΜ-
 ΜΑΚ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ †ΝΑ† ΝΑΚ ΝΟΤΝΟΒ ΝΡΑΝ ΝCΟΕΙΤ ΝCΕCΗΤΜ ΝΒΙ ΝΑΔΟC
 10 ΤΗΡΟΤ ΝCΕΕΙ Ν¹¹ ΔΗΡΟΝ ΕΡΑΤΥ ΜΠΕΚΤΟΠΟC ΝCΕΟΤΨΨΤ ΜΠΕΚΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ.
 ΝΑΔΟC ΤΗΡΟΤ ΝΔΜΟΟΨΕ | ΝCΕΔΟΟC ΔΕ· ΔΜΗΙΤΝ ΜΔΡΟΝ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ Π- ̅
 ΤΟΟΤ ΜΠΔΟΕΙC ΑΤΗ ΕΖΡΑΙ ΕΠΗΙ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΙΑΚΜΒ ΝΥΔΗ ΝΔΝ ΝΤΕΥΖΙΗ
 ΝΤΝΜΟΟΨΕ ΝΖΗΤC¹² ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΥΔΟΟC ΝΒΙ ΗCΔΙΑC ΠΕΠΡΟΦΗΤΗC. ΥCΗΖ
 ΔΕ ΟΝ ΔΕ· ΟΥΝ ΟΥΤΕCΙΑCΤΗΡΙΟΝ ΝΔΨΗΠΕ ΜΠΔC ΖΝ ΤΕΧΜΡΑ ΝΚΗΜΕ ΑΤΗ
 15 ΟΥΤΤΛΗ ΖΔΖΤΝ ΝCΤΟΨ ΜΠΔC.¹³ ΠΤΟΠΟC ΔΕ ΝΤΑΙΧΑΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΝΑΚ ΠΕ
 ΠΕΘΥCΙΑCΤΗΡΙΟΝ ΑΤΗ ΤΕCΤΛΗ ΠΕ ΠCΗΜΑ ΜΠΔΖΜΖΔΔ ΔΝΟΤΠ. ΕΙC ΖΗΗ-
 ΤΕ ΔΙΤΑΜΟΚ ΕΝΕΤΝΔΨΗΠΕ ΤΗΡΟΤ ΜΜΟΚ ΖΜ ΠΨΟΔΝΕ ΤΗΡΥ ΜΠΔΕΙΜΤ. ΨΗ-
 ΠΕ ΕΚΤΑΔΡΗΤ ΝΤΟΚ ΕΔΝ ΝΕΝΤΑΙΔΟΟΤ ΝΑΚ ΝΓΤΜΡ ΖΗΤ CΝΑΤ. †ΝΑΤΡΕ
 ΖΕΝΝΟΒ ΝCΜΟΤ ΨΗΠΕ ΖΜ ΠΕΚΤΟΠΟC ΚΑΤΑ CΜΟΤ ΝΙΜ ΑΤΗ †ΝΑΤΡΕΤΜΟΤΤΕ
 20 ΕΝΕΚΨΗΡΕ ΔΕ ΝΥΔΙΑΔΜΠΔC ΜΠΕΧC. ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΑΖΑΡΕΖ ΕΝΕΚΝΤΟΛΗ
 †ΝΑΧΑΡΙΖΕ ΜΜΟΟΤ ΝΑΚ ΝΨΗΡΕ ΖΝ ΤΑΜΝΤΕΡΟ. ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΑΔΨΗ ΕΤΜΗΝ
 ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΒΙΝΡΖΗΒ | ΜΝ ΤΕΚΒΙΝΨΜΨΕ CΕΝΔΨΗΠΕ ΝΑΚ ΝΨΗΡΕ ΖΜ ΠΗΙ ̅Δ
 ΜΠΔΕΙΜΤ.

13. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΕ ΔΠΔΕΙΜΤ ΜΟΤΤΕ ΕΡΟΙ ΔΥΔΗ ΕΡΟΙ ΝΨΔΔΕ ΝΙΜ ΝΤΑ
 25 ΠCΗΡ ΔΟΟΤ ΝΔΥ. ΝΤΕΡΕΙCΗΤΜ ΔΕ ΕΡΟΟΤ ΔΙΡ ΨΠΗΡΕ ΕΜΑΤΕ ΑΤΗ ΠΕΔΔΙ
 ΝΔΥ ΔΕ· ΠΔΕΙΜΤ ΕΨΔΕ ΤΑΙ ΤΕ ΘΕ ΕΤΡ ΔΝΔΥ ΜΠΔC ΜΑΡΝΕΙΡΕ ΖΙΝΔΙ.
 ΜΑΡΝΟΤΑΖΝ ΝCΑ ΠΔC ΝΤΝΖΑΡΕΖ ΕΝΥΕΝΤΟΛΗ. ΝΔΝΟΤ ΝΒΙΝΡΖΗΒ ΤΗΡΟΤ
 ΜΠΔC ΑΤΗ CΕΤΑΙΗΤ ΕΥCΟΤΠ ΕΜΑΤΕ ΑΤΗ CΕΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΗΙ ΜΠΔC ΖΙ

ro figlio; e il giorno della tua resurrezione gloriosa lo renderò di liberazione salutare
 e di indulgenza in tutto il mondo. Ed io mostrerò un luogo santo sulla terra alla fine
 dei tempi, e porrò in esso il pentimento salutare e una festa dei miei santi in tutto
 il mondo e l'indulgenza per quelli che crederanno nel tuo nome.' Il dono dunque
 che mio padre diede a me, io a mia volta lo do a te, e ancora lo porrò in questo
 luogo e gli verrà imposto il nome del tuo santo compagno apa Phif. Non aver paura;
 io sono con te in ogni luogo, ti darò un nome grande e famoso, ti sentiranno
 tutti i popoli e verranno a portare doni nel tuo santuario; adoreranno il tuo luogo
 60 santo. Tutti i popoli verranno | e diranno: 'Venite, andiamo sulla montagna del Signore,
 nella casa del Dio di Giacobbe. Egli ci dirà la sua strada e noi la percorreremo'
 (Is. 2, 3), come disse il profeta Isaia. E sta anche scritto: 'Un altare ci sarà per il
 Signore nella terra d'Egitto, e una stele nei suoi confini per il Signore' (Is. 19, 19).
 Il luogo dunque che io ho donato a te è l'altare, e la stele è il corpo del mio ser-
 vo Anup. Ecco io ti ho annunziato tutte le cose che ti accadranno, proprio secondo
 la decisione di mio padre. Sii saldo nelle cose che ti ho detto e non dubitare. Io farò
 che molte benedizioni siano nel tuo santuario, farò che chiamino i tuoi figli: lam-
 padari di Cristo. Tutti quelli che osserveranno i tuoi precetti li donerò a te come fi-
 61 gli nel mio regno; tutti quelli che persevereranno nel lavoro | e nella tua devozione
 saranno come tuoi figli nella casa di mio padre."

13. Subito mio padre mi chiamò e mi disse ogni parola che il Salvatore gli aveva
 detto. Dopo che io ebbi ascoltato ciò restai molto ammirato e gli dissi: "Padre
 mio, se è questo il modo che è gradito al Signore, facciamo così, restiamo uniti al
 Signore e osserviamo i suoi comandamenti. Sono buone le azioni tutte del Signore,
 benedette e molto preziose, e vanno alla casa del Signore tutte insieme. Nel modo
 infatti in cui ci ha comandato, faremo, secondo il suo desiderio."

11. Leggi Ε-Ν̄ (<GINC).

12. Is. 2, 3.

13. Is. 19, 19.

ΟΤΣΟΠ. ΘΕ ΓΑΡ ΝΤΑΨΤΟΨΣ ΕΡΟΝ ΤΝΝΔΕΙΡΕ ΚΑΤΑ ΠΕΨΟΤΨΨ.

14. ΜΝΝΣΑ ΝΔΙ ΔΕ ΤΗΡΟΤ ΔΝΤΨΟΤΝ ΔΝΜΟΟΨΣ ΕΒΟΛ ΕΤΡΕΝΕΙ ΕΠΤΟΟΤ
 ΝΤΕΤΚΟΟΖ, ΠΤΟΟΤ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΖΨΝ ΜΜΟΨ ΝΔΝ, ΠΕΝΤΔΨΣΒΤΨΤΨ ΜΠΔ-
 ΕΨΨΤ ΔΠΟΛΛΨ, ΔΤΨ ΔΝΕΙ ΕΖΡΔΙ ΕΤΤΟΟΤ ΕΨΜΠΖΨΤ ΕΒΟΛ ΝΟΤΨΜΕ ΔΕ
 5 ΤΔΠΔΡΟΟΤΕ. ΔΝΘΟΙΔΕ ΕΖΕΝΣΝΗΤ ΝΡΕΨΨΜΨΕΝΟΤΤΕ ΔΤΕΙΡΕ ΝΜΜΔΝ ΝΖΕΝ-
 ΝΟΘ | ΜΠΕΤΝΔΝΟΤΨ ΔΝΕΝΚΟΤΚ ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ ΨΔ ΖΤΟΟΤΕ. ΝΤΕΡΕ ΖΤΟ- ΞΒ
 ΟΤΕ ΔΕ ΨΨΠΕ ΔΝΕΙ ΕΖΗΤ ΕΤΕΤΚΟΟΖ. ΝΕΣΝΗΤ ΔΕ ΕΤΝΖΗΤΨ ΝΤΕΡΟΤΣΨΤΜ
 ΔΕ ΔΝΕΙ ΔΤΕΙ ΕΒΟΛ ΖΔ ΤΕΝΖΗ ΖΝ ΟΤΝΟΘ ΝΡΔΨΕ ΔΤΨΟΠΝ ΕΡΟΟΤ. ΔΝΟΝ
 ΔΕ ΖΨΨΨΝ ΔΝΔΨ ΕΡΟΟΤ ΜΠΜΤΣΤΗΡΙΟΝ ΝΤΔΝΝΔΤ ΕΡΟΨ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΔΤΨΨΠΕ
 10 ΕΤΡ ΨΠΗΡΕ ΠΕΔΔΤ ΝΔΝ ΔΕ* ΔΨΨΠΕ ΜΜΟΝ ΖΨΨΨΝ ΕΝΕΝΚΟΤΚ ΝΤΕΤΨΗ ΔΝ-
 ΣΨΤΜ ΕΠΕΖΡΟΟΤ ΝΟΤΣΔΔΠΠΙΓΞ ΕΣΨΨ ΕΒΟΛ ΕΣΔΨ ΜΜΟΣ ΝΤΕΙΖΕ ΖΝ ΟΤΝΟΘ
 ΝΣΜΗ ΨΔ ΨΟΜΝΤ ΝΣΟΠ ΔΕ* ΕΙΣ ΖΗΗΤΕ ΔΨΕΙ ΝΘΙ ΠΨΨΣ ΕΤΝΔΝΟΤΨ ΠΕ-
 ΝΤΔΨΜΟΟΝΕ ΝΝΕΨΕΣΟΟΤ ΖΝ ΜΜΔΜΜΟΟΝΕ ΜΠΨΝΖ. ΜΝΝΣΨΣ ΔΨΕΙ ΝΘΙ ΟΤ-
 ΧΟΡΟΣ ΝΔΓΓΕΛΟΣ ΔΤΡ ΤΕΤΨΗ ΤΗΡΣ ΕΤΖΤΜΝΓΤΕ ΔΤΨ ΕΤΧΟΡΓΤΕ ΖΙΔΜ
 15 ΠΣΨΜΔ ΜΠΜΔΚΔΡΙΟΣ ΔΠΔ ΦΙΨ ΕΤΔΨ ΜΠΖΤΜΝΟΣ ΕΡΕ ΝΔΓΓΕΛΟΣ ΟΤΨΖΜ Ν-
 ΣΨΟΤ ΔΕ* ΕΡΕ ΠΕΙΤΟΟΤ ΝΗΤ ΝΡΔΨΕ | ΔΤΨ ΝΨΔΙ ΕΟΟΤ. ΠΔΙ ΠΕ ΠΤΟΟΤ ΞΓ
 ΜΠΔΣ ΠΤΟΟΤ ΕΤΔΟΕ ΠΤΟΟΤ ΕΤΤΗΚ ΠΤΟΟΤ ΕΤΚΨΟΤ. ΠΤΟΟΤ ΠΕ ΠΔΙ
 ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΟΤΕΨ ΟΤΨΖ ΝΖΗΤΨ ΨΔΒΟΛ. ΠΔΙ ΠΕ ΠΗΙ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΜΔΝΨΨ-
 ΠΕ ΝΝΔΙΚΔΙΟΣ. ΝΤΕΡΝΣΨΤΜ ΔΕ ΕΝΔΙ ΔΝΡ ΖΟΤΕ ΖΝ ΟΤΝΟΘ ΝΖΟΤΕ ΔΤΨ
 20 ΔΝΡ ΤΕΤΨΗ ΤΗΡΣ ΕΝΣΟΟΤΖ ΕΝΕΝΕΡΗΤ ΨΔ ΖΤΟΟΤΕ ΕΝΣΜΟΤ ΕΠΝΟΤΤΕ Π-
 ΕΨΨΤ ΜΠΕΝΔΟΕΙΣ ΙΣ ΠΕΧΣ ΔΤΨ ΕΝΡ ΨΠΗΡΕ ΕΔΝ ΝΕΝΤΔΝΣΟΤΜΟΤ. ΤΕΝΟΤ
 ΘΕ ΠΝΟΤΤΕ ΠΕΝΣΨΡ ΠΕΝΤΔΨΤΝΝΟΟΤΚ ΨΔΡΟΝ. ΝΤΟΚ ΠΕ ΠΨΨΣ ΕΤΜΟΟΝΕ
 ΜΜΟΝ ΤΗΡΝ ΝΚΟΤΙ ΜΝ ΝΝΟΘ ΖΝ ΟΤΜΝΤΔΓΔΨΣ. ΕΙΣ ΝΕΝΣΨΜΔ ΜΝ ΝΕΝ-
 ΨΤΧΗ ΖΝ ΝΕΚΘΙΔ. ΨΨΠΕ ΝΔΝ ΝΕΨΨΤ ΔΝΟΝ ΖΨΨΨΝ ΝΤΝΨΨΠΕ ΝΔΚ ΝΨΗΡΕ.
 25 15. ΔΨΟΤΨΨΒ ΝΘΙ ΠΔΕΨΨΤ ΕΨΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΕΨΔΕ ΠΕΚΟΤΨΨ ΠΝΟΤΤΕ
 ΠΕ ΠΔΙ ΤΝΝΔΕΙΡΕ ΚΑΤΑ ΠΕΚΨΔΔΕ. ΔΤΨ ΔΝΣΨΟΤΖ Ε|ΝΕΝΕΡΗΤ ΖΙ ΟΤΣΟΠ ΞΔ
 ΕΝΕΙΡΕ ΝΔΔΟΤΨΤ ΝΡΨΜΕ ΕΝΟΤΗΗΖ ΖΔΖΤΝ ΠΔΕΨΨΤ. ΠΔΕΨΨΤ ΔΕ ΝΕΨΣΡΟ-
 ΨΤ ΕΠΨΔΔΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΤΕΣΒΨ ΜΝ ΝΚΔΝΨΝ ΝΝΕΝΕΙΟΟΤΕ ΕΤΟΤΔΔΒ ΝΔ-

14. Dopo tutto ciò ci levammo e andammo via per andare al monastero di Tet-
 koooh, il monastero che Dio ci aveva indicato, quello che aveva preparato per mio pa-
 dre Apollo, e salimmo su un monte che si trova davanti ad un villaggio chiamato
 62 Taparoue. Visitammo alcuni fratelli pii, essi ci fecero molte carità | e dormimmo lì
 fino all'alba. Quando venne l'alba, andammo a Nord verso Tetkoooh; i fratelli che e-
 rano là, come sentirono che eravamo venuti, ci uscirono incontro con grande gioia e
 ci accolsero presso di loro. Noi allora dicemmo loro il mistero che avevamo visto, ed
 essi furono stupiti e ci dissero: "E' accaduto anche a noi, mentre dormivamo di not-
 te, che sentimmo il suono di una tromba che squillava così a gran voce per tre vol-
 te: 'Ecco, è venuto il buon pastore che pascola le sue pecore nei pascoli della vita.'
 Dopo ciò venne un coro di angeli e passarono tutta la notte a cantare e a danzare
 sul corpo del beato apa Phif, cantando l'inno, mentre gli angeli rispondevano loro:
 63 'Questo monastero gioirà sempre più | e sarà glorificato. Questo è il monastero del
 Signore, il monastero sublime, il monastero forte, il monastero ricco. Questo è il mo-
 nastero in cui Dio volle dimorare per sempre; questa è la casa di Dio, la dimora dei
 giusti.' Come sentimmo queste cose, fummo presi da gran timore e passammo tutta
 la notte riuniti insieme fino all'alba, benedicendo Dio, padre del nostro Signore Gesù
 Cristo, stupiti delle cose che sentivamo. Ora dunque, è Dio nostro salvatore che ti
 ha mandato da noi, tu sei il pastore che pascola tutti noi, giovani e vecchi, con bon-
 tà. Ecco, i nostri corpi e le nostre anime sono nelle tue mani: sii per noi un padre,
 e noi saremo tuoi figli."

15. Rispose mio padre dicendo: "Se il tuo desiderio, o Dio, è questo, noi fare-
 64 mo secondo la tua parola." E ci riunimmo | tutti insieme in numero di venti uomi-
 ni stando presso mio padre. Mio padre dunque si occupava della parola di Dio e del-
 la dottrina e delle regole dei nostri santi padri gli apostoli; io invece mi occupavo

14. Il nome di Taparoue non mi consta sia altrimenti noto.

ΠΟCΤΟΛΟC. ΔΝΟΚ ΔΕ ΖΗ ΝΕΙΡΗCΗΕ ΠΕ ΕΤΕΧΡΙΑ ΝΝΕCΝΗΤ. ΖΕΝΝΟC ΔΕ
 ΝΒΟΜ ΜΝ ΖΕΝΨΗΡΕ ΝΕΤΨΟΟΠ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΨ ΜΠΔΕΙΗΤ. ΝΕΔΠΤΡΑΝ [[ΡΑΝ]]¹⁴
 ΓΔΡ Ρ CΟΕΙΤ ΖΜ ΜΔ ΝΙΜ ΕΤΚΗΤΕ ΕΡΟΨ ΕΤΕΙΝΕ ΝΔΨ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΨΗΝΕ
 ΕΨΡ ΠΔΖΡΕ ΕΡΟΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΔΝΟΤΗCΨ ΔΕ ΕΒΟΛ ΚΟΤΙ ΚΟΤΙ ΔΝΔΔΙ¹⁵ ΖΜ Π-
 5 ΝΟΤΤΕ. ΖΕΝΝΟC ΔΕ ΜΠΕΤΝΔΝΗΟΤ¹⁶ ΕΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΕΙΡΕ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟ-
 ΟΤΨ ΜΠΔΕΙΗΤ.

16. ΝΤΕΡΝΗCΚ ΔΕ ΔΝΤΔΜΙΟ ΝΟΤΚΟΤΙ ΝΕΚΚΑΗCΙΑ ΖΙΑΜ ΠCΗΜΔ Μ-
 ΠΕΝΜΔΚΑΡΙΟC ΝCΟΝ ΔΠΔ ΦΙΨ. ΔΝΕCΝΗΤ ΔΗ ΕΤCΤΝΔΓΕ ΝΖΗΤC ΜΜΗΗΝΕ
 ΜΠΔΤΟΤ<ΟΤ>ΗΜ¹⁷ ΜΠΕΤΟΕΙΚ. ΜΝΝCΗC ΔΠCΗΡ ΟΤΗΝΖ ΕΠΔΕΙΗΤ ΔΨΔΔΕ ΝΜ-
 10 ΜΔΨ ΕΨΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· †ΡΗΝΗ ΝΔΚ | ΠΔΨΒΗΡ ΜΕΛΟC ΕΤΤΔΙΗΤ. †ΨΟΟΠ ΞΕ
 ΝΜΜΔΚ. ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΓΔΡ †ΝΔCΗΟΤΖ ΕΡΟΚ ΝΖΕΝΝΟC ΜΜΗΗC ΔΤΗ CΕΝΔ-
 ΔΨΔΙ ΕΜΔΤΕ ΖΝ ΤΕΤΗΗΠΕ. ΤΗΟΤΝ ΔΕ ΝΓΤΔΜΙΟ ΝΟΤΝΟC ΝΕΚΚΑΗCΙΑ ΚΔ-
 ΤΔ ΘΕ Ε†ΝΔΤCΔΒΟΚ ΕΡΟC ΔΕΚΔC ΕΡΕ ΝΔΔΟC ΔΝ ΜΔΝΟΤΗΖ ΝΖΗΤC. ΔΨ-
 ΜΟΟΨΕ ΔΕ ΝΜΜΔΨ ΔΨΤCΔΒΟΨ ΕΠΤΨΨ ΤΗΡΨ ΝΤΕΚΚΑΗCΙΑ ΔΨΤΔΜΟΨ ΕΠΨΨΗ
 15 ΜΝ ΠΨΟΤΗCΨ. ΠΕΔΕ ΠCΗΡ ΝΔΨ ΔΕ· ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΙΤΨΨ ΝΔΚ ΜΜΙΧΔΗΛ Π-
 ΔΡΧΔΓΓΕΛΟC. ΝΤΟΨ ΓΔΡ ΠΕΤΝΔΔΙΑΚΟΝΕΙ ΕΠΕΚΤΟΠΟC. ΠΗΚ ΜΜΔΤΕ ΠΕ
 ΨΔΔΕ ΠΔ ΜΙΧΔΗΛ ΖΗΜΨΨ ΠΕ CΗΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΠΔ ΠΔΠΟΖΕ ΖΗΜΨΨ ΠΕ ΔΙΑΚΟ-
 ΝΕΙ. ΝΤΕΡΕΨΔΕ ΝΔΙ ΔΕ ΝΒΙ ΠCΗΡ ΔΨΒΗΚ ΕΖΡΔΙ ΕΜΠΗΤΕ.

17. ΜΝΝCΗC ΔΕ ΔΠΔΕΙΗΤ ΜΟΤΤΕ ΕΡΟΙ ΔΨΔΗ ΕΡΟΙ ΝΝΕΙΨΔΔΕ ΤΗ-
 20 ΡΟΤ ΔΝΤΔΜΙΟ ΔΕ ΝΤΕΚΚΑΗCΙΑ ΚΑΤΔ ΠΤΨΨ ΝΤΔΨΤCΔΒΟΝ ΕΡΟΨ. ΝΤΕΡΝ-
 ΟΤΗCΨ ΔΕ ΕΒΟΛ ΔΤΗ ΔΝΔΙΑΙ ΠΕΔΕ ΠΔΕΙΗΤ ΝΔΙ ΔΕ· ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΔΨΖΗΝ
 ΕΖΟΤΝ ΝΒΙ ΠΕ|ΖΟΟΤ ΜΠΕΝΜΔΚΑΡΙΟC ΝCΟΝ ΔΠΔ ΦΙΨ. ΜΔΡΝΔΟΟΤ ΝCΔ ΞΕ
 ΝΕCΝΗΤ ΕΤΖΜ ΠΤΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΝΤΝΕΙΡΕ ΝΜΜΔΤ ΝΟΤΔΓΔΠΗ ΖΝ ΟΤΡΔΨΕ ΜΝ
 ΟΤΤΕΛΗΛ ΔΕ ΝΤΟΨ ΠΕΝΤΔ ΠΔC ΔΟΟΨ ΝΔΙ ΕΤΒΗΗΤΨ ΔΕ· †ΝΔΟΤΗΝΖ ΕΒΟΛ
 25 ΜΠΔCΟΟΤ ΖΜ ΠΨΖΟΟΤ ΤΕΡΟΜΠΕ ΝΤΕ ΠΔΡΑΝ ΔΙ ΕΟΟΤ ΖΜ ΠΚΔΖ ΤΗΡΨ. Δ-
 ΝΟΚ ΔΕ ΔΙΕΙΡΕ ΚΑΤΔ ΘΕ ΝΤΔΨΔΟΟC ΝΔΙ ΝΒΙ ΠΔΕΙΗΤ ΔΙΧΟΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ
 ΝΤΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΔΙCΗΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΝΝΕCΝΗΤ ΤΗΡΟΤ ΕΠΕΖΟΟΤ ΕΤΟΤΔΔΒ ΝΤΔ
 ΠΔC ΤΔΜΙΟΨ ΜΠΕΝCΟΝ ΔΠΔ ΦΙΨ. ΝΤΕΡΝCΗΟΤΖ ΔΕ ΕΝΕΝΕΡΗΤ ΖΝ CΟΤ-

dei bisogni materiali dei fratelli, e grandi miracoli avvenivano per mezzo di mio padre. Infatti il suo nome era diventato famoso in ogni luogo in cui andava, e portavano da lui tutti quelli che erano malati, ed egli li guariva tutti. Noi ci moltiplicammo a poco a poco, e crescevamo in Dio, e grandi azioni buone Dio compiva per mezzo di mio padre.

16. Dopo un certo tempo costruimmo una piccola chiesa sul corpo del beato fratello apa Phif, e i nostri fratelli usavano riunirsi sempre in essa ogni giorno prima di mangiare il loro pane. In seguito apparve il Salvatore a mio padre e gli parlò dicendo: "La pace sia con te, | o mio compagno benedetto. Io sono con te: ecco, infatti io riunirò per te una grande moltitudine, ed essa s'ingrandirà nel suo numero. Alzati dunque e costruisci una grande chiesa nel modo che t'insegnerò, affinché la gente trovi posto in essa." E andò con lui ed Egli gli spiegò tutto il piano della chiesa e gli disse la sua lunghezza e la sua larghezza. Gli disse il Salvatore: "Ecco, io ho stabilito per te l'arcangelo Michele come colui che custodirà il tuo santuario. Il tuo compito sarà soltanto di parlare, quello invece di Michele di chiamare a raccolta, quello a sua volta di Papohe di custodire." Dopo che il Salvatore ebbe detto queste cose, salì ai cieli.

17. Dopo ciò mio padre mi chiamò e mi disse tutte queste parole, e costruimmo la chiesa secondo il piano che ci aveva insegnato. Quando ci fummo moltiplicati e fummo diventati numerosi, mio padre mi disse: "Ecco, si è avvicinato il | giorno del nostro beato fratello apa Phif. Mandiamo a chiamare tutti i fratelli che sono nella montagna e facciamo un' "agape" in gioia e letizia, perché di lui il Signore disse a me: io mostrerò la mia gloria nel suo giorno ogni anno, e il mio nome avrà gloria su tutta la terra." Io feci come mi aveva detto mio padre e mandai a chiamare in tutte le montagne e riunii insieme tutti i fratelli nel giorno santo che il Signore aveva dedicato al nostro fratello apa Phif. Dopo che fummo riuniti insieme il 24 di Paope, passammo tutta la notte sul 25 in gioia e allegrezza, facendo molte

14. Duplicazione.

15. Leggi ΔΝΔΙΑΙ; del resto la grafia ΔΔΙ è attestata nei documenti da Geme.

16. Leggi ΜΠΕΤΝΔΝΟΤΟΤ (cf. nota 18).

17. Aplografia.

ΔΟΥΤΑΥΤΕ ΜΠΑΘΠΕ ΔΝΡ ΤΕΤΥΗ ΤΗΡC ΝCΟΥΔΟΥΤΗ ΜΠΑΘΠΕ ΕΝΨΟΟΠ ΖΝ ΟΥ-
ΡΑΨΕ ΜΝ ΟΤΟΥΡΟΥ ΕΝΕΙΡΕ ΝΖΕΝΝΟΒ ΝCΤΝΔΞΙC ΜΝ ΖΕΝΨΔΔΑΜΟC ΖΝ ΟΥ-
ΟΥΡΟΥ ΔΥΗ ΕΝΤΕΛΗΛΑ ΖΜ ΠΕΝΙΝΔ.

18. ΝΤΕΡΕ ΖΤΟΥΤΕ ΔΕ ΨΗΠΕ ΔΥΜΤΟΝ ΜΜΟΥ ΝΒΙ ΟΥΚΟΥΙ ΝCΟΝ ΔΕ
5 ΖΔΧΔΡΙΔC. ΔΥΗ ΠΔΙ ΝΕΟΥΨΗΡΕ ΠΕ ΕΥΖΟΛΒ ΝΝΔΖΡΝ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΔΥΗ ΝΕ-
ΡΕ ΠΔΕΙΨΤ | ΜΕ ΜΜΟΥ ΕΜΔΤΕ ΕΤΒΕ ΝΕΖΒΗΤΕ ΕΤΝΔΝΨΟΥ¹⁸ ΕΤΕΥΕΙΡΕ Μ-
ΜΟΥΤ. ΔΝΔΙΤΥ ΕΖΟΥΤΝ ΕΤΕΚΚΑΗCΙΑ ΔΝΕCΝΗΤ ΒΨ ΕΤΜΕΛΗΤΔ ΕΡΟΥ ΨΔΝ-
ΤΟΥΚΟΥ. ΕΝΕΙΝΔΤ ΓΔΡ ΝΤΔΠCΟ ΠΕ. ΝΤΕΡΟΥΚΟΥ ΔΕ ΝΤΕΤΝΟΥ ΔΝ-
ΤΨΟΥΤΝ ΔΝΨΔΗΛΑ ΖΙ ΟΥCΟΠ ΔΥΗ ΔΠΔΕΙΨΤ ΤΡΝΠΔΖΤΝ ΝΟΥΝΟΒ ΝΝΔΤ ΕΔΜ
10 ΠΕΝΖΟ. ΜΝΝCΨC ΔΥΤΨΟΥΤΝ ΝΒΙ ΠΔΕΙΨΤ ΔΥΔΖΕΡΔΤΥ ΔΥΗ ΠΕΔΔΥ ΝΝΕ-
CΝΗΤ ΔΕ* ΔΛΗΘΨC ΡΨΜΕ ΝΙΜ ΝΤΔΨΠΔΖΤΥ ΜΠΕΙΜΔ ΜΠΟΥΤ ΔΠΝΟΥΤΕ ΚΔ
ΝΕΤΝΟΒΕ ΝΔΤ ΕΒΟΛ ΝΘΕ ΜΠΕΖΟΥΤ ΝΤΔΤΔΠΟΥΤ ΝΖΗΤΥ. ΖΟΥΝΕ ΔΕ ΝΝΕ-
CΝΗΤ ΔΥΔΙCΤΔΖΕ ΖΕΝΚΟΥΤΕ ΔΕ ΔΥΠΙCΤΕΤΕ ΝΔΥ. ΔΥΟΥΒΥ ΔΕ ΕΖΡΔΙ
ΝΒΙ ΠΚΟΥΙ ΝC[ΟΝ] ΖΔΧΔΡΙΔC ΝΤΔΨΜΟΥ ΔΥΖΜΟΥC ΔΥΗ ΔΝΕΖΒΟΥC ΒΟΥΒΡ
15 ΕΒΟΛ ΜΜΟΥ. ΔΥΤΨΟΥΤΝ ΔΥΔΖΕΡΔΤΥ ΔΥΜΟΥΨΕ ΕΠΕΙCΔ ΜΝ ΠΔΙ. ΜΜΟΝ ΔΨΨΨ Ε-
ΒΟΛ ΔΕ* ΟΥΔ ΠΕ ΠΝΟΥΤΕ ΠΕΧC ΙC ΠΕΝΔΟΕΙC. ΔΥΡ | ΨΠΗΡΕ ΝΒΙ ΟΥΟΝ ΞΗ
ΝΙΜ ΕΤΔΖΕΡΔΤΟΥ ΔΥΗ ΠΕΔΔΥ ΔΕ* ΠΙCΤΕΤΕ ΝΔΙ Ψ ΠΔΔΟC ΜΜΔΙΝΟΥΤΕ
ΔΕ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΔΖΕΡΔΤΟΥ ΜΠΕΙΜΔ ΜΠΟΥΤ ΔΠΝΟΥΤΕ ΚΔ ΝΕΤΝΟΒΕ ΝΔΤ
ΕΒΟΛ ΝΘΕ ΜΠΕΖΟΥΤ ΝΤΔΤΔΠΟΥΤ ΝΖΗΤΥ. ΔΥΗ ΠΕΤΝΔΠΔΖΤΥ ΜΠΕΙΜΔ Μ-
20 ΠΟΥΤ CΕΝΔΚΔ ΝΕΤΝΟΒΕ ΝΔΤ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΡΔΝ ΜΠΕΝCΟΝ ΔΠΔ ΦΙΥ. ΠΕΙΜΤC-
ΤΗΡΙΟΝ ΟΥΝΟΒ ΠΕ Ψ ΝΔCΝΗΤ ΔΥΗ ΝΔΕΙΟΥΤΕ ΜΜΔΙΝΟΥΤΕ. ΝΤΕΡΥΔΕ ΝΔΙ
ΔΕ ΔΥΝΚΟΥΚ ΔΥΗ ΝΤΕΤΝΟΥ ΝΕΖΒΟΥC ΔΛΟΜΔΜ ΕΖΟΥΤΝ ΕΡΟΥ ΝΚΕCΟΠ. ΔΥΡ
ΨΠΗΡΕ ΔΕ ΝΒΙ ΜΜΗΗΨΕ ΕΤΝΔΤ ΕΡΟΥ ΔΥΗ ΔΠΕΤΖΗΤ ΤΔΔΡΟ ΕΡΟΥΤ ΔΥΕΙ-
ΜΕ ΕΤΒΕ ΤΜΕΤΔΝΟΙΔ ΔΕ ΟΥΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΝΟΥΤΕ ΤΕ ΔΥΗ ΔΕ ΤΔΨΡΕΔ ΜΠ-
25 ΚΔ ΝΟΒΕ ΕΒΟΛ ΔΠΝΟΥΤΕ ΧΔΡΙΖΕ ΜΜΟC ΜΠΕΝCΟΝ ΔΠΔ ΦΙΥ ΕΤΕΟΥΤ ΝΤΕ-
ΤΡΙΑC ΕΤΟΥΔΔΒ ΠΨΨΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕΙΝΔ ΕΤΟΥΔΔΒ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ
ΨΘ .

“synaxis” e salm(odie) rallegrandoci nel nostro spirito.

18. Come venne l'alba, morì un piccolo fratello di nome Zaccaria. Costui era un
67 giovane gentile con tutti, e mio padre | lo amava moltissimo per tutti gli atti buoni
che faceva. Lo portammo nella chiesa ed i fratelli rimasero a vegliarlo finché lo sep-
pellissero; infatti era l'ora sesta. Dopo che lo ebbero preparato per la sepoltura, co-
minciammo a pregare tutti insieme, e mio padre ci fece stare distesi a lungo bocconi.
Quindi mio padre si alzò e stette in piedi e disse ai fratelli: “In verità, tutti quel-
li che si sono prosternati in questo luogo oggi, Dio ha rimesso i loro peccati come
nel giorno in cui sono nati. Alcuni fratelli dubitarono, altri invece gli credettero. Al-
lora sobbalzò il piccolo Zaccaria che era morto e si sedette, e i vestiti caddero da
lui. Ed egli si alzò e stette in piedi e camminò qua e là. Finalmente gridò: “Uno è
68 Dio, il Cristo Gesù nostro Signore.” | Si meravigliarono tutti quelli che stavano lì ed
egli disse: “Credetemi, o popolo che ama Dio, che a chiunque si trovi qui oggi, Dio
ha rimesso i peccati come nel giorno in cui nacque; e a quello che s'ingiocchierà
in questo luogo saranno rimessi i suoi peccati nel nome del nostro fratello apa Phif.
Questo è un grande mistero, o miei fratelli e padri che amate Dio.” Dopo che eb-
be detto questo giacque, e le vesti gli si riavvolsero intorno. La gente che lo aveva
visto si meravigliò e i loro cuori si rinsaldarono, e conobbero che il pentimento pro-
viene da Dio, e che Egli diede il dono di rimettere i peccati al nostro fratello apa
Phif. A gloria della santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

18. cf. nota 16.

VITA DI LONGINO

INTRODUZIONE

La vita dei monaci Longino e Lucio suo maestro (= VL), vissuti nella seconda parte della loro vita all'Ennaton, presso Alessandria, è tramandata anonima in lingua copta (dialetto saidico)¹ da un unico manoscritto², ora conservato presso la Pierpont Morgan Library di New York (M 579; edizione fotografica³ vol. XXXVII: sigla: M). Esso proviene dalla biblioteca del monastero di s. Michele arcangelo presso Hamuli, nel Faium, che fu scoperta nel 1910⁴, e della quale 50 codici sono ora a New York; altri 6 al Museo Copto del Cairo.

Descrizione del codice.

Codice pergameneo, contenente per lo più testi relativi a monaci: 1. Vita di Archellide, attribuita ad Eusebio storiografo⁵; 2. Vita di Antonio, di Atanasio⁶; 3. Encomio di Antonio, di Giovanni di Shmun⁷; 4. Vita di Longino e Lucio; 5. Encomio di Longino e Lucio, di Basilio di Ossirinco⁸; 6. e 7. Encomii di Atanasio, di Costantino di Siout⁹; 8. Encomio di Apollo, di Stefano di Hnes. Il nostro testo è compreso nei ff. 87 v - 105 r (= ediz. fot. tavv. 176-211).

Il codice è composto di 148 fogli, divisi nei seguenti quaderni: 16 quaderni di 4 ff. doppi, numerati regolarmente alla prima ed ultima pagina; anche le pagine sono tutte numerate, salvo che nel quad. 14, dopo la pagina 209, la numerazione riprende daccapo dal numero 1 al 40. Un quaderno di 3 ff. doppi, numerato 17 all'inizio, ma non numerato alla fine; le pagine vanno dal numero 41 al 47, poi vi è una pagina non numerata (inizio dell'Encomio di Apollo), poi la numerazione riprende dal nume-

¹Sebbene manchino elementi obiettivi, si può essere sicuri che si tratta di una traduzione dal greco, almeno nella redazione primitiva.

²Il frammento dal Monastero Bianco (Napoli, Bibl. Naz. IB 17, 483; non catalogato dallo Zoega) di cui parla P. Van Cauwenbergh, *Étude sur les moines d'Égypte*, Louvain 1914 (rist. Milano 1973) p. 66 n. 4, appartiene all'Encomio di Macario attribuito a Dioscoro di Alessandria, che contiene un episodio analogo ad uno contenuto nel nostro testo ("preghiera di Longino", cf. sotto).

³Bibliothecae Pierpont Morgan Codices coptici photographice expressi, Roma 1922.

⁴Sulla scoperta, cf. H. Hyvernat, *A Checklist of Coptic Manuscripts in the Pierpont Morgan Library*, New York 1919.

⁵Ed. J. Drescher, *Three Coptic Legends*, Cairo 1946, p. 14-31.

⁶Ed. G. Garitte, Louvain 1946 (C. S. C. O. 117-8).

⁷Ed. G. Garitte, "Orientalia Christiana Periodica" 9 (1943) 1-72.

⁸Inedito. Non abbiamo ritenuto opportuno inserire l'edizione in questo volume, perché il contenuto è esclusivamente morale, e non vi sono allusioni storiche. Esso verrà dunque edito con altre omelie copte coeve.

⁹Ed. Orlandi, Louvain 1974 (C. S. C. O. 349-350).

ro 29 al 32. Un quaderno di tre fogli doppi, numerato 18, pagine 33-44. Un quaderno di quattro fogli doppi, numerato 19, pagine 45-59. Un quaderno di 4 fogli, numerato 20: la prima pagina è numerata (60), poi la numerazione cessa. La rilegatura non mi consta essere pervenuta. Scritto su due colonne, normalmente di 34 linee.

Al f. 148 v è conservato il colofone¹⁰, che comprende la preghiera per il donatore (Damiano, archimandrita di s. Michele ed il suo notarius (?) Apaiule), la data (822-3 a. D) in cui fu scritto, e la menzione del monastero a cui fu donato (sempre s. Michele).

Ornamenti sono posti in corrispondenza dei titoli, degli inizi e fine quaderno (consueti rombi in alto fra le due colonne), ed in altre rare pagine. La punteggiatura consiste in un punto posto a metà del rigo; il cambiamento di paragrafo è segnalato da una lettera ingrandita, fuori margine, all'inizio della linea successiva, accompagnata dalla *coronis*. La sopralinea è brevissima, quasi un punto, posto al di sopra di una consonante o in alto fra due consonanti, come segno sillabico; non sembra usata come separatore.

La grafia è accurata; solo risente dell'area in cui il codice fu scritto (faiumismi) nel raddoppio della N davanti ad iniziale vocalica e nell'articolo determinativo plurale scritto NN o NM in determinati casi (talora anche NEM). Non abbiamo ritenuto necessario correggere o segnalare queste grafie, così come la confusione fra EN ed N. sonante, ed EM e M sonante. Le abbreviazioni dei *nomina sacra* sono le usuali; in fine di linea talora la N è sostituita da una sopralinea. Per il metodo di trascrizione si confronti quanto detto per il testo precedente (p. 14).

Notizie letterarie e storiche.

Il testo offre molti problemi di carattere letterario, perché la forma nella quale lo possediamo sembra essere solo l'ultimo stadio di un processo di redazioni successive. L'opera, già da una prima lettura, appare essere costruita per mezzo dell'unione di molti episodi, originariamente indipendenti, ponendo fra l'uno e l'altro legami formali assai tenui. Inoltre è possibile individuare due stadi redazionali successivi del testo già formato in tal modo: uno stadio "definitivo", in forma omiletica, che comincia con un prologo adatto appunto a questo genere letterario (§§ 1-4)¹¹; e uno stadio preliminare in forma di semplice *bios* (§ § 5 alla fine), di cui è persino conservato il titolo, inglobato nello stadio successivo.

Si nota così che il testo, nello stadio primitivo, era concepito come resoconto della vita del solo Longino, e solo in relazione con lui parlava anche di Lucio, che ne era stato il maestro. Il prologo ed il nuovo titolo vennero invece composti per ambedue. Il testo, come lo abbiamo ora, è così sintetizzabile (secondo la nostra di-

¹⁰Ed. A. Van Lantschoot, *Recueil des Colophons des manuscrits chrétiens d'Égypte*, Louvain 1929, (rist. Milano 1973), fasc. I p. 2-4 (n. 1).

¹¹Il fatto che nel titolo, quale appare in M, si indichi: *bios kai politeia*, e non: *omelia* (od *encomio*) non è rilevante, in quanto i titoli possono avere una storia a parte, distinta dalla tradizione del testo in sé).

visione in paragrafi):

- 1-4. Introduzione omiletica.
- 5-7. Inizi del monacato di Longino in Licia, nel monastero di Ieronimo, sotto Lucio; poi cambiamento di monastero alla ricerca di tranquillità.
- 8-11. Lucio e Longino si stabiliscono nel *martyrion* di Teoctisto. Narrazione di due miracoli.
- 12-16. Longino si separa da Lucio e va all'Ennaton, presso Alessandria. Non si fa riconoscere e rimane come umile servitore.
- 17-19. Longino è riconosciuto; si stabilisce in una cella da solo; si forma dei discepoli.
- 20-21. Arrivo di Lucio all'Ennaton
22. Miracolo della donna con il cancro al seno (cf. *Ap. Pat.* alfab.¹², Longinus 3).
- 23-27. Altri miracoli (§ 25 = *Ap. Pat.* sist.¹³, XIX, 7 e 9; § 26 = *Ap. Pat.* sist., XVIII, 12; § 27 = *Ap. Pat.* alfab., Longinus 4).
28. Miracolo del marinaio (cf. *Ap. Pat.* sist., XVIII, 11).
- 29-37. Episodio anti-calcedonense (cf. sotto).
38. Carattere ed opere di Longino.
39. Morte di Longino.

Per apprezzare il valore e l'origine degli episodi sopra elencati, occorre tener conto dei seguenti testi paralleli¹⁴:

(a) Il sinassario copto arabo, al 2 Amsir, giorno appunto della commemorazione di Longino, riporta un fedele riassunto del nostro testo¹⁵. Questo testimonia una sua stabile continuità fino al sec. XII.

(b) Longino è protagonista di alcuni apoftegmi compresi nelle due collezioni principali degli *Apophthegmata Patrum* (= AP), quella alfabetica e quella sistematica¹⁶. In quella alfabetica Lucio appare con un apoftegma; Longino con cinque. Nella collezione sistematica, oltre agli apoftegmi che appaiono in quella alfabetica, Longino appare con altri 8 apoftegmi. Fra tutte e due le collezioni, abbiamo otto apoftegmi che corrispondono ad altrettanti episodi miracolosi del nostro testo: li abbiamo segnalati nell'analisi fatta sopra. Ci si pone naturalmente il problema dei rapporti fra il nostro testo e gli AP, complicato dalla scarsa conoscenza che ancora si ha della genesi

¹²Ci serviamo dell'edizione riprodotta in PG 65 (cf. per Lucio e per Longino le coll. 253 e 265-7).

¹³La collezione sistematica degli *Apophthegmata Patrum* è ancora inedita; desumiamo le notizie da J. C. Guy, *Recherches sur la tradition grecque des Apophthegmata Patrum*, Bruxelles 1962 (Subs. Hagiogr. 36).

¹⁴Quanto detto in séguito amplia e corregge le notizie di P. Van Cauwenbergh (cit. alla nota 2) p. 66-69.

¹⁵Ed. I. Forget, *Synaxarium alexandrinum*, Louvain 1906-1932 (C.S.C.O. 47, 48, 49, 78, 90) vol. 1 p. 455.

¹⁶Cf. sopra, note 12 e 13.

precisa degli AP¹⁷. A noi sembra che solo due cose si possano supporre con sufficiente certezza: 1. che i singoli episodi circolavano separati prima di essere inglobati in VL; 2. che gli AP non derivano nemmeno da quella che possiamo ritenere la prima redazione di VL, ma che anche VL non deriva dalle due collezioni di AP quali le abbiamo ora, ma forse da una collezione precedente.

(c) La cosiddetta *Preghiera di Longino*¹⁸ non è altro che la traduzione etiopica dell'episodio miracoloso di propaganda anti-calcedonense narrato ai §§ 29-37 del nostro testo. La traduzione è molto fedele, e non offre particolarità degne di nota.

(d) Questo stesso episodio (§§ 29-37) è narrato nel cosiddetto *Encomio di Macario di Tkow*, testo copto abbastanza antico di tipica propaganda monofisita, attribuito a Dioscoro di Alessandria falsamente¹⁹. Protagonista è sempre Longino, ma l'episodio non si svolge all'Ennaton, ma ancora in Licia, in un monastero di cui non viene detto il nome. Parecchi particolari inducono a ritenere che l'episodio sia stato, nello pseudo-Dioscoro, malamente ambientato in Licia (per motivi che ci sfuggono) e che quella dell'Ennaton fosse l'ambientazione originale. Non c'è secondo noi derivazione diretta dello pseudo-Dioscoro dalla VL; questa è una testimonianza che il testo dell'episodio circolava separatamente in uno stadio preliminare della tradizione.

(e) Un importante episodio riguardante Longino (forse l'unico realmente accaduto)²⁰ è riferito in alcune opere storiografiche monofisite, e principalmente nella *Storia Ecclesiastica* di Zaccaria retore (IV, 1), nella *Vita di Pietro ibero* (ed. Raabe²¹ p. 64-65) ed in un frammento copto boairico²² il cui testo corrisponde a quello della *Vita di Pietro ibero*, ma che faceva parte di una *Vita di Timoteo Eluro* (patriarca monofisita di Alessandria) composta con brani estratti dalla *Vita di Pietro ib.* e dalle *Pleroforie*²³. L'episodio accadde nel 457, alla morte di Marciano. Longino, in qualità di *hegumenos* dell'Ennaton si mise a capo dei monaci che fecero consacrare Timoteo Eluro al posto di Proterio (che venne ucciso) come successore di Dioscoro. Nella VL non c'è riscontro diretto con questo; ma la frase finale dell'episodio dei §§ 29-37

¹⁷Cf. W. Bousset, *Apophthegmata Patrum*, Tübingen 1923; K. Heussi, *Der Ursprung des Mönchtums*, Tübingen 1934, p. 133 sgg.

¹⁸Ed. S. Grébaud, "Rev. de l'Orient Chrét." 15 (1910) 42-52.

¹⁹Ed. E. Amélineau, "Mem. Miss. Arch. Franc. Caire" IV (1888) 92-164 (in boairico); versione saidica, codici inediti della P. Morgan Library, ediz. fotogr. (cf. nota 3) vol. XVIII e XIX. Per il valore dell'opera cf. F. Haase, *Patriarch Dioskur I. von Alexandria nach monophysitischen Quellen*, Breslau 1909; Charlier in *Dict. d'Hist. et Géogr. Eccles.* XIV 508-514; M. Cramer - H. Bacht, *Der antichalcedonische Aspekt im historisch-biographischen Schriftum der koptischen Monophysiten*, in: *Das Konzil von Chalkedon* (ed. Grillmeier - Bacht) vol. II, Würzburg 1953, p. 315-338.

²⁰Cf. W. C. Frend, *The Rise of the Monophysite Movement*, Cambridge 1972, p. 155.

²¹Leipzig 1895.

²²Ed. H. Evelyn White, *The Monasteries of the Wadi 'n Natrun, Part I (New Texts from the Monastery of Saint Macarius)*, New York 1926, p. 164-5 (n. XXXI), con l'importante nota di commento, con cui concordiamo.

²³Ed. F. Nau, *Patrologia Orientalis*, VIII, 1 (Paris 1911; rist. Tournhout 1971).

("preghiera di Longino") allude alla fuga del vescovo calcedonense, e dunque le due narrazioni ci conducono ad un ambiente comune.

Tutti i testi elencati sopra, insieme con la VL, ci riconducono al periodo in cui si formarono le raccolte di episodi, a mezzo fra la storiografia e l'agiografia, in difesa del monofisismo. Ne abbiamo gli esempi più importanti nelle *Pleroforie*, nella *Vita di Pietro ibero*, nelle vite di Severo di Antiochia, nella *Vita di Dioscoro di Teopisto*, nell'*Encomio di Macario copto*. Nello stesso periodo (II metà del V sec.) si formano, anche senza un nesso preciso coi testi di cui sopra, le prime raccolte degli AP, sul modello delle *Historiae monachorum*, ma in una forma letteraria assai più elementare: in origine, probabilmente, semplici spunti di meditazione per i monaci. E' singolare che gli AP si siano imposti indifferentemente negli ambienti monofisiti e calcedonensi.

E' probabile che in uno stadio preliminare circolassero singolarmente sia gli episodi costruiti con pretese storiche, con precisi intenti dogmatici e polemici, che poi ritroviamo nelle raccolte; sia alcuni degli apoftegmi, creati piuttosto con intenti puramente spirituali (edificazione ascetica), che poi si ritrovano negli AP (raccolta sistematica o alfabetica) ed anche nelle raccolte monofisite. Queste raccolte avrebbero usufruito del materiale esistente, ampliandolo poi a seconda delle varie necessità, e talora modificandolo, ove sembrasse opportuno.

Questo ci darebbe la spiegazione dell'origine della maggior parte del testo di VL, ed anche dei paralleli che troviamo in altri testi, ed anche delle differenze che si riscontrano in questi paralleli. Naturalmente resta da considerare a sé la parte che narra della vita di Longino (e Lucio) prima dell'arrivo all'Ennaton, cioè in un certo senso prima dell'inizio dell'attività "pubblica" di Longino in difesa del monofisismo. Essa può essere anche basata su una documentazione valida, ma mancano per il momento elementi di confronto per darne un giudizio storico preciso.

Non possiamo tacere che il testo offre molti punti che vale la pena di approfondire, sia dal punto di vista storico che letterario; ma noi, secondo i principi di questa collana, ne lasciamo il compito ad eventuali studiosi futuri.

AVVERTENZA. Sotto alla traduzione si trovano, nell'ordine, le note alla traduzione, i cui numeri rinviano ai numeri dei paragrafi; e le note al testo, i cui numeri rinviano ai corrispondenti numeri che si trovano nella parte di testo stampata nella pagina a fronte.

TESTO

ΠΒΙΟΣ ΔΤΗ ΤΠΟΛΗΤΙΑ ΝΝΕΙΟΤΕ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΤΑΙΗΤ ΝΑΚΗΤΗΣ ΔΠΑ ΛΟΓ- Π
 <Γ>ΙΝΟC ΜΝ ΔΠΑ ΛΟΤΓΙΟC ΠΕΥΕΙΗΤ ΜΠΝΔΤΙΚΟC. ΝΤΑΤΔΗΚ ΔΕ ΕΒΟΛ Μ-
 ΠΕΤΒΙΟC ΕΤΤΑΙΗΤ ΝCΟΤCΝΔΤ ΜΠΕΒΟΤ ΜΨΙΡ. ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤ-
 ΤΕ. ΖΔΜΗΝ.

5 1. ΝΓΝΤΑΤΔΗΚ ΜΕΝ ΕΒΟΛ ΝΖΕΝΠΟΛΗΤΑ ΕΤΤΟΟΜΕ ΕΖΕΝΡΗΜΕ ΕΤΦΟ-
 ΡΕΙ ΝΤCΔΡΞ, ΕCΤΗ ΝΔΕ ΖΕΝΑΔC ΝCΔΡΞ ΔΗ ΕΡΟΟΤ ΝΖΕΝΔΙΠΔΙΝΟC. ΝΓ-
 ΝΤΑΤΡ ΠΕΤΠΕ ΜΠΨΙ ΝΝΡΗΜΕ ΖΝ ΤΕΤΠΟΛΗΤΑ ΔΤΗ ΔΝΕΤΚΑΤΟΡΘΟΜΑ Ρ
 ΠΕΤΠΕ ΜΠΕΖΡΟΥ ΝΝΕΤΦΟΡΕΙ ΝΤCΔΡΞ, CΧΕΔΗΝ ΕΜΝCΔΡΞ ΤΟ ΖΗΟΤ, ΔΨ
 ΝΑΔC | ΝCΔΡΞ ΠΕΤΝΔΨ ΔΗ ΜΠΤΔΕΙΟ ΝΝΕΤΜΜΔΤ; ΝΔΙ ΝΤΕΙΜΙΝΕ CΕΡ II
 10 ΧΡΙΑ ΜΠΛΔC ΝΖΕΝΔCΗΜΔΤΟC ΕΤΡΕΤΔΗ ΝΖΕΝΔΙΠΔΙΝΟC ΕΡΟΟΤ, ΝΘΕ ΟΝ
 ΝΝΤΑΤΔΗΚ ΕΒΟΛ ΝΝΕΤΠΟΛΗΤΑ ΝΑΓΓΕΛΙΚΟΝ. ΝΔΙ ΕΤΕ ΜΠΕ ΠΕΖΡΟΥ ΝΤ-
 CΔΡΞ ΚΗΛΑΤ ΜΜΟΟΤ ΝΑΔΔΤ ΕΤΡΕΤΨΗΠΕ ΝΖΙCΔΓΓΕΛΟC ΔΤΗ ΝCΕΔΗΚ ΕΒΟΛ
 ΝΝΜΠΟΛΗΤΑ ΝΝΕΤΖΝ ΝΜΠΗΤΕ ΕΤΨΟΟΠ ΖΙΑΜ ΠΚΔΖ, ΚΑΤΑ ΠΕΝΤΑ ΠΖΙΕΡΟC
 ΝΑΠΟCΤΟΛΟC ΔΟΟΥ ΔC· ΔΝΟΝ ΔΕ ΕΡΕ ΠΕΝΠΟΛΙΤΕΤΜΑ ΖΝ ΝΜΠΗΤΕ, ΠΜΔ
 15 ΕΤΝΘΨΤ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΨ ΜΠΕΝCΨΤΗΡ ΠΕΝΔΟΕΙC, ΠΔΙ ΕΤΝΔΨΒΒΕ ΜΠΕΝΘΒ-
 ΒΙΟ ΕΠΕΙΝΕ ΜΠCΗΜΑ ΜΠΕΥΕΟΟΤ!

2. ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΝΤΕΡΕΙΟΤΨΨ ΕΚΗ ΕΖΡΔΙ Ν|ΘΙCΤΨΡΙΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ Δ- Π
 ΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΜΝ ΠΕΥΕΙΗΤ ΜΠΝΔΤΙΚΟC ΔΠΑ ΛΟΤΓΙΟC, ΝΔΙ ΝΤΑΤΔΗΚ Ε-
 ΒΟΛ ΝΝΕΤΠΟΛΗΤΙΑ - ΔΕ ΝΝΔΔΟΟC ΔΕ ΝΕΤΔΘΛΗΝ ΜΝ ΝΕΤΔΓΗΝ - ΔΙΑΠΟ-
 20 ΡΕΙ ΖΡΔΙ ΝΖΗΤ ΖΨC ΕΙCΟΟΤΝ ΝΤΑΔCΘΕΝΙΑ ΜΜΙΝ ΜΜΟΙ ΜΝ ΠΔΙCΕ ΝΝΔ-
 ΡΕΤΗ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜΜΔΤ, ΝΘΕ ΝΝΟΤΑ ΕΥΔΖΕΡΑΤΨ ΖΔ ΟΠΕΤΡΑ ΕCΔΟ-
 CΕ ΕΜΔΤΕ ΕΥΕΠΕΙΧΕΡΕΙ ΕΔΙ ΤΠΕΤΡΑ ΕΤΜΜΔΤ Η ΕΒΗΚ ΕΖΡΔΙ ΝΖΗΤC,
 ΕΙΑΠΟΡΕΙ ΝCΔ CΔ ΝΙΜ ΔΕ ΕΙΝΔΨ ΘΜΘΟΜ ΝΝΔΨ ΝΖΕ ΕΒΗΚ ΕΖΡΔΙ ΕΔΝ
 ΤΠΕΤΡΑ ΕΤΜΜΔΤ. ΜΔΤ ΝΔΙ ΝΟΤCΤΓΝΨΜΗ ΕΤΡΑΔΟΟC ΔΕ ΤΠΕΤΡΑ ΕΝΕ ΠΕ-
 25 ΧC ΠC. ΠΜΔ ΓΑΡ ΕΤΕΡΕ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΝΖΗΤΨ ΨΜΜΔΤ ΝΒΙ ΠΔΟΕΙC ΝΝΕΤ-

TRADUZIONE

170 La vita e la "politeia" dei santi padri onorati gli asceti apa Longino e apa Lucio, suo padre spirituale. Essi compirono la loro vita onorata il giorno 2 del mese di Mesir. Nella pace del Signore. Amen.

I. Quelli che compiono delle "politeia" commisurate a uomini carnali, ebbero delle lingue carnali dicono le loro lodi. Quelli che compiono (cose) al disopra del limite degli uomini con le loro "politeia" e le cui azioni furono al disopra del peso di coloro che portano la carne, quasi che non fossero rivestiti di carne, quale lingua II carnale potrebbe dire la lode di costoro? Quelli di questo genere han bisogno di persone incorporee per dire le loro lodi, proprio come essi compiono le loro angeli che "politeia"; questi a cui il peso della carne non fu affatto d'impedimento ad essere simili agli angeli e a compiere le "politeia" di coloro che sono nei cieli, pur essendo essi sulla terra, secondo quanto disse il santo apostolo: "Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nel cielo, il luogo in cui vediamo che è il nostro salvatore nostro Signore, che renderà simile la nostra umiltà al corpo della sua gloria" (Phil. 3, 20-21).

171 2. Per questo, dopo che io volli comporre la | storia del santo apa Longino e del suo padre spirituale apa Lucio, che fecero le loro "politeia", per non chiamarle le loro gare o le loro lotte, io dubitai dentro di me, ben conoscendo la mia propria debolezza e l'altezza della virtù di quel santo, come uno che stia davanti ad una roccia molto alta e tenti di raggiungere quella roccia o di salirvi; dubitando io da ogni parte come possa salire su quella roccia. E perdonate il fatto che io la chiami roccia - ed era Cristo. Infatti, nel luogo in cui sono i santi c'è il Signore dei santi. Colui

Titolo. La data della commemorazione dei santi corrisponde a quella del sinassario copto arabo (cf. l'introduzione).

1-4. Il prologo è tutto dedicato al problema dell'audacia nel produrre nuove opere letterarie, comune alle omelie copte del VII sec. (cf. le nostre osservazioni in: Constantini episcopi urbis Siout Encomia in Athanasium duo, Louvain 1974 (CSCO 350) introduz. p. XIV-XV). Questo ci può dare un indizio per la datazione di questo prologo, che è aggiunto all'opera primitiva, scritta probabilmente in greco verso la fine del V sec.

1. Phil. 3, 20-21.

ΟΤΑΔΒ. ΠΕΤΕ ΜΠΕΥΤΟ ΓΑΡ ΕΒΗΚ ΕΖΡΑΙ ΕΝΤΟΟΤ ΜΝ ΠΕΤΡΟΣ ΜΝ ΙΗ-
 2 ΔΑΝ|ΝΗC², ΜΠΕΥΤΟ ΟΝ ΕΟΤΗΖ ΜΝ ΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΜΝ ΑΠΑ ΛΟΤΓΙΟΣ ΠΕΥ- ΙΙ
 ΕΙΗΤ ΖΜ ΠΜΑ ΕΝΕΤΝΖΗΤΥ. ΑΤΗ ΔΡΗΤ ΝΘΕ ΝΤΑ ΤΟΠΤΑCΙΑ ΕΤΜΜΑΤ ΤCΑ-
 ΒΟ ΜΠΕΤΡΟΣ ΜΝ ΙΗΖΑΝΝΗC ΔΕ ΝΙΜ ΠΕΝΤΑΥΒΗΚ ΕΖΡΑΙ ΕΤΗΕΤΡΑ ΕΤΜ-
 5 ΜΑΤ, ΤΑΙ ΟΝ ΤΕ ΘΕ ΝΤΑΥΤCΑΒΕ ΑΠΑ ΛΟΤΓΙΟΣ ΜΝ ΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΕΤ-
 ΠΙCΤΙC ΕΤCΟΤΗΗΝ, ΤΑΙ ΝΤΑ ΖΔΖ ΜΑΤΕ ΜΜΟC ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ, ΚΑΤΑ
 ΘΕ ΕΤΝΝΔΟΤΕΝΖ ΠΑΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΤΡΕΝΜΟΟΥΕ ΕΘΗ.

3. ΠΑΗΝ ΖΗC ΕΙCΟΟΤΝ ΝΝΑΘΗΑΒ ΜΜΙΝ ΜΜΟΙ, ΕΙΟΤΗΥ ΕΚΑΡΗΙ Ε-
 ΘΙCΤΗΡΙΑ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜΜΑΤ ΕΤΒΕ ΠΕΤΑΙCΕ ΜΝ ΤΔΕΤΤΕΛΙΑ ΖΗ, ΕΥΔΕ
 10 ΕΙΝΑΤ ΕΠΕΚΡΙΜΜΑ³ ΖΗΗΥ ΜΠΜΤΟ ΝΝΑΒΔΑ ΕΥΑΠΕΙΑΕ ΝΑΙ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ·Δ-
 ΡΑ ΤΕΙΜΝΤΡΕΥΡΖΟΤΕ ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΡΑ|ΝΑΥ ΜΠΝΟΤΤΕ; ΕΥΔΕ ΖΟΛΗC ΚΖΟΜΟ- ΡΟΒ
 ΛΟΓΕΙ ΔΕ ΖΕΝΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΕ ΑΤΗ ΖΕΝΠΔΡΑΝΗΤΟC ΝΕ, ΑΤΗ ΔΕ ΔΝΕΤΠΟ-
 ΑΗΤΑ ΔΙCΕ ΝΤΕΙΖΕ ΤΗΡC ΚΑΤΑ ΘΕ ΕΤΕΚΑΗ ΜΜΟC, ΑΤΗ ΔΕ ΟΤΝΘΟΜ Ε-
 ΤΡΕ ΠΕΤΒΙΟC ΨΗΠΕ ΝΚΗΤ ΝΝΕΤΝΔCΟΤΜΕΥ, ΕΤΒΕ ΟΤ ΚCΗΤΗ ΜΠΚΑΡΗΥ Ε-
 15 ΤΜΑΗ ΝΑΝ ΜΠΒΙΟC ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜΜΑΤ; ΚΑΝ ΕΥΔΕ ΜΕΚΕΥ ΘΜΘΟΜ ΕΔΗ
 ΝΑΝ ΝΤΠΟΛΗΤΑ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜΜΑΤ ΕΤΜΕΖ ΝΝΑΡΕΤΗ ΝΙΜ ΔΑΛΑ ΟΤΝ ΔΗ
 ΜΠΕΤΚΝΔΕΥ ΤΑΖΟΥ ΖΝ ΟΤΘΒΒΙΟ ΔΕ ΝΝΕΚΨΗΠΕ ΕΥΔΕ ΕΚΦΘΟΝΙ ΕΠΖΗΤ Ν-
 ΝΕΥΤΧΗ ΝΝΕΤΝΔCΗΤΜ ΕΠΒΙΟC ΜΠΔΡΑΝΕΤΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜΜΑΤ ΝCΕΟΤΔΖΟΤ
 ΝCΑ ΟΤΜΕΡΟC ΨΗΜ ΝΖΗΤΟΤ.

20 4. ΜΑΛΙCΤΑ ΕΡΕ ΠΚΤΡΞ ΝΤΜΕ ΠCΑΖ ΠΑΥΑΟC | ΠΑΡΑΓΓΕΙΑΕ ΔΕ·Δ- ΙΙ
 ΡΙ ΠΜΕΕΤΕ ΝΝΕΤΝΝΟΘ ΝΑΙ ΝΤΑΤΑΗ ΝΗΤΝ ΜΠΨΑΔΕ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΝΑΙ ΕΤΕ-
 ΤΝΘΗΥΤ ΕΠΑΙCΕ ΝΤΕΤΑΝΔCΤΡΟΦΗ ΤΝΤΝΤΗΥΤΝ ΕΤΕΠΙCΤΙC⁴. ΑΤΗ ΖΗC Ε-
 ΡΕ ΠΝΟΤΤΕ CΟΟΤΝ ΔΕ CΕΝΔΨΗΠΕ ΝΗΦΕΛΙΑ ΝΝΕΤΝΔCΗΤΜ ΕΠΒΙΟC Ν<ΝΕ>-
 ΝΤΑΤΠΟΛΙΤΕΤΕ ΚΑΤΑ ΠΕΥΟΤΗΥ ΔΥCΖΔΙ ΝΑΝ ΖΙΤΜ ΠΕΥΠΝΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠ-
 25 ΒΙΟC ΝΝΜΠΔΤΡΙΑΡΧΗC ΜΝ ΠΚΕCΕΕΠΕ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ - ΝΑΙ ΝΤΑΤΨΗΠΕ ΖΝ
 ΤΠΔΔΙΑ ΔΙΑΘΗΚΗ ΜΝ ΤΚΤΝΗ - ΔΕΚΑC ΝΝΔCΗΤΜ ΕΡΟΟΤ ΜΜΑΤΕ ΔΝ ΔΑΛΑ
 ΔΕΚΑC ΕΝΝΔΤΝΤΗΗΝ ΕΠΕΤCΜΟΤ ΤΝΚΑΗΡΟΝΟΜΕΙ ΖΗΗΗΝ ΝΝΕΡΗΤ ΝΤΑ ΠΝΟΤ-
 ΤΕ ΕΡΗΤ ΜΜΟΟΤ ΝΝΕΤΜΕ ΜΜΟΥ. ΝΑΙ ΟΤΝ ΕΙΜΕΕΤΕ ΕΡΟΟΤ ΖΡΑΙ ΝΖΗΤ

II infatti che non sdegnò di andare sulle montagne con Pietro e | Giovanni, non sde-
 gnò di stare con apa Longino e apa Lucio suo padre nel luogo in cui erano (cf. Mt.
 7, 1-3, Mc. 9, 2-13, Lc. 9, 28-36). E certo, come quella (tale) visione indicò a Pie-
 tro e a Giovanni chi era colui che era andato su quella montagna, così Egli insegnò
 ad apa Lucio e apa Longino la fede ortodossa che molti ottennero per mezzo loro,
 come mostreremo in seguito.

3. D'altra parte, mentre riconosco le debolezze mie proprie e vorrei tacere la sto-
 ria di quei santi, a causa della loro altezza e della mia pochezza; mi accade come se
 vedessi davanti ai miei occhi una accusa che mi minaccia così: "Forse che una tale
 172 paura è gradita a Dio? Se sei veramente convinto che costoro sono dei santi e dei
 buoni esempi, e che le loro "politeia" sono eccelse a tal punto, secondo quel che di-
 ci, e che è possibile che le loro vite siano di edificazione per quelli che le ascolta-
 no, perché preferisci tacere e non narrarci la vita di questi santi? Se non ti è pos-
 sibile narrarci le "politeia" di questi santi pieni di ogni virtù, almeno di' ciò che ti
 sarà possibile mettere insieme, con umiltà, affinché tu non diventi come di ostacolo
 all'utilità di quelli che ascolteranno quella vita lodevole e santa, e ne porranno una
 piccola parte dentro di loro.

II 4. Soprattutto perché l'araldo della verità, il dottore Paolo | proclama: "Ricorda-
 atevi dei grandi, quelli che vi dissero la parola di Dio; questi, all'altezza della cui con-
 dotta voi guardate, imitate la loro fede" (Heb. 13, 7). E sapendo Dio che esse saran-
 no di utilità per coloro che ascolteranno la vita di quelli che si comportarono da a-
 sceti secondo il suo volere, egli scrisse per noi, per opera del suo Spirito Santo, la
 vita dei patriarchi e degli altri santi - quelli che furono nell'Antico Testamento e nel
 Nuovo - affinché noi non soltanto le ascoltiamo, ma anche ci rendiamo simili ai lo-
 ro esempi e anche noi siamo eredi delle promesse che Dio fece a quelli che lo ama-
 173 no." Queste cose dunque pensando fra me, io stimai che fosse necessario | comincia-

2. Cf. Mt. 17, 1-3; Mc. 9, 2-13; Lc. 9, 28-36.

3. Leggi ΕΠΕΚΡΙΜΑ.

4. Heb. 13, 7.

ΔΙΟΠΥ ΔΕ ΟΤΑΝ ΔΓΚΛΙΟΝ | ΠΕ ΕΤΡΑΔΡΧΙΘΑΙ ΕΤΖΙΣΤΗΡΙΑ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΡΟΓ
 ΔΤΗ ΕΤΡΑΤ ΠΡΙΜΕΣΤΕ ΝΝΕΤΠΟΛΗΤΑ ΝΗΤΝ, ΕΙΣΟΟΤΝ ΖΝ ΟΤΗΡΑ ΔΕ· ΟΤΡ-
 ΠΜΕΣΤΕ ΕΝΔΝΟΤΥ ΠΕ ΠΡΙΜΕΣΤΕ ΜΠΑΙΚΑΙΟΣ⁵; ΔΤΗ ΔΕ· ΨΑΡΕ ΠΣΟΕΙΤ
 ΕΤΝΔΝΟΤΥ ΕΤΦΡΑΝΕ ΜΠΖΗΤ⁶. ΜΔΛΙΣΤΑ ΔΕ ΨΑΡΕ ΝΛΔΟΣ ΕΤΦΡΑΝΕ ΕΤΨΑΔΕ
 5 ΕΝΔΙΚΑΙΟΣ⁷; ΚΑΤΑ ΝΕΝΤΑ ΠΣΟΦΟΣ ΣΟΛΟΜΩΝ ΔΟΟΤ.

ΤΠΟΛΗΤΑ ΜΝ ΠΒΙΟΣ ΜΠΕΝΕΙΜΤ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ, ΕΝΕΤΕΒΟΛ ΠΕ
 ΖΝ ΤΑΔΤΡΑ ΜΠΖΕΝΑΤΟΝ ΝΡΑΚΟΤΕ.

5. ΝΕΟΤΕΤΕΙΜΙΝΕ ΔΕ ΠΕ· ΕΝΕΟΤΕΒΟΛ ΠΕ ΖΝ ΟΤΠΟΛΙΣ ΝΤΕ ΤΑΤΚΙΑ
 ΠΕ ΚΑΤΑ ΠΕΥΓΕΝΟΣ ΕΤΗΠ ΕΠΚΑΖ, ΕΤΠΟΛΙΤΗΣ ΠΕ ΝΤΕ ΘΙΕΛΗΜ ΝΤΠΕ ΕΡΕ
 10 ΠΕΥΠΟΛΙΤΕΤΜΑ ΖΝ ΝΜΠΗΤΕ⁸, ΚΑΤΑ ΠΨΑΔΕ ΜΠΣΟΦΟΣ ΠΑΤΛΟΣ. ΔΙΤΕΙ ΔΕ
 Ε|ΥΟ ΝΨΗΡΕ ΨΗΜ ΔΥΜΕΡΕ ΤΕΦΙΛΟΣΟΦΙΑ ΜΠΒΙΟΣ ΝΤΜΝΤΜΟΝΔΧΟΣ ΔΥΤ Μ- II
 ΠΕΥΟΤΟΙ ΕΤΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΕΠΑ ΤΕΥΧΗΡΑ ΠΕ ΝΤΕ ΤΑΤΚΙΑ ΕΨΑΤΜΟΤΤΕ Ε-
 ΡΟΥ ΔΕ ΠΜΑ ΝΝΔΠΑ ΖΙΕΡΟΝΙΚΟΣ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΥΜΠΨΑ ΜΠΕΣΧΗΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ
 ΝΤΜΝΤΜΟΝΔΧΟΣ ΖΜ ΠΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΕΤΜΜΔΤ ΔΤΤΑΔΥ ΕΤΟΟΤΥ ΝΟΤΝΟΘ ΝΝ-
 15 ΔΣΚΗΤΗΣ ΕΠΕΥΡΑΝ ΠΕ ΔΠΑ ΛΟΤΓΙΟΣ, ΕΥΚΟΣΜΕΙ ΖΜ ΠΨΑΔΕ ΝΝΕΓΡΑΦΗ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΝ ΤΑΙΔΚΡΗΣΙΣ ΤΜΑΔΤ ΝΝΔΡΕΤΗ ΤΗΡΟΤ. ΔΥΠΑΙΔΑΓΓΗΓΕΙ ΟΝ
 ΜΜΟΥ ΖΝ ΤΗΙΣΤΙΣ ΜΝΝΑΚΟΛΟΘΙΑ⁹ ΝΙΜ ΕΤΠΡΕΠΕΙ ΕΠΒΙΟΣ ΝΤΜΝΤΜΟΝΔ-
 ΧΟΣ.

6. ΝΤΕΡΕΥΡ ΟΤΟΕΙΨ ΕΥΠΟΛΙΤΕΤΕ ΖΜ ΠΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΖΝ ΝΑΡΕΤΗ Μ-
 20 ΠΕΧ̄C – ΕΤΕ ΠΕΘΒΒΙΟ ΠΕ ΜΝ ΤΜΝΤ|ΡΜΡΔΨ ΜΝ ΤΜΝΤΑΠΟΤΑΚΤΙΚΟΣ ΜΝ Π- ΡΟΔ
 ΚΕΣΕΕΠΕ ΝΝΔΡΕΤΗ ΕΤΕΙΝΕ ΝΝΔΙ – ΔΥΜΤΟΝ ΜΜΟΥ ΝΒΙ ΠΕΠΡΟΕΣΤΟΣ ΜΠ-
 ΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΕΤΜΜΔΤ, ΕΤΡΗΜΕ ΠΕ ΝΝΕΣΤΧΟΣ ΔΤΗ ΝΕΙΡΗΝΙΚΟΣ, ΕΔΤ-
 ΚΔΘΙΣΤΑ ΝΚΣΟΤΑ ΕΠΕΥΜΑ. ΤΟΤΕ ΔΤΤΑΡΑΧΗ ΨΗΠΕ ΖΝ ΤΕΚΚΛΗΣΙΑ ΜΠΜΟ-
 ΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΤΔΙ ΤΕΤΑ· ΕΤΣΟΟΤΝ ΤΗΡΟΤ ΝΝΔΠΑ ΛΟΤΚΙΟΣ ΔΤΗ ΕΤΘΨΥΤ
 25 ΝΣΨΥ ΤΗΡΟΤ ΖΗΣ ΝΤΟΥ ΠΕΤΝΔΠΡΟΖΙΣΤΑ ΜΜΟΟΤ ΜΝΝΣΑ ΠΕΝΤΑΥΝΚΟΤΚ.
 ΛΟΙΠΟΝ ΝΤΕΡΕ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΚΑΤΑΔΑΜΒΔΝΕ ΜΜΟΥ ΜΠΕΨΤΟΡΤΡ ΕΤΤΗΨ ΕΨΨ-

re la storia dei santi e commemorarvi le loro "politeia"; sapendo con sicurezza che "è un bel ricordo il ricordo del giusto" (Prov. 10, 7) e che "la fama buona rallegra il cuore" (Prov. 15, 30) e soprattutto che "i popoli si rallegrano parlando dei giusti" (Prov. 29, 2) secondo quanto disse il saggio Salomone.

"La vita e le "politeia" del nostro santo padre apa Longino; egli apparteneva alla laura dell'Ennaton di Alessandria".

5. Era egli di tal fatta: proveniva da una città della Licia quanto alla sua stirpe terrena, ma era un cittadino della Gerusalemme del cielo, in quanto la sua cittadinanza era nei cieli, secondo la parola del dottore Paolo (Heb. 12, 22). Ancora |essendo bambino scelse la filosofia della vita monastica e si presentò ad un monastero della sua terra di Licia, chiamato "il convento di apa Ieronico". E dopo che fu degno del santo abito del monachesimo in quel monastero, lo affidarono ad un grande asceta il cui nome era apa Lucio, ornato di tutte le parole delle sacre scritture e della capacità di giudicare, che è madre di tutte le virtù. E questi lo istruì nella fede ed in ogni rituale che conviene alla vita monastica.

6. Dopo che passò il tempo esercitando le "politeia" nel monastero, nelle virtù 174 di Cristo, cioè l'umiltà, | la pazienza, la rinunzia a tutte le altre virtù simili ad esse, morì il superiore di quel monastero, che era un uomo tranquillo e pacifico, e posero un altro al posto suo. Allora ci fu del disordine nella chiesa del monastero, per questa causa: tutti conoscevano apa Lucio, e si aspettavano tutti che sarebbe diventato loro superiore, dopo quello che era morto. Ma dopo che il santo si accorse del disordine che stava per avvenire quasi per causa sua, decise di ritirarsi dalla loro presen-

5. Il convento di Ieronico mi è altrimenti sconosciuto.

5. Prov. 10, 7.

6. Prov. 15, 30.

7. Prov. 29, 2.

8. Heb. 12, 22.

9. Leggi ΜΝ ΔΚΟΛΟΤΘΙΑ.

ΠΕ ΝΤΕΨΑΦΟΡΜΗ, ΔΥΟΤΗC ΝΔΥ ΕΛΟ ΜΜΟΟΤ ΖΔ ΠΕΤΖΟ ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΝΨ-
 ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΕΤΜΜΔΤ ΝΤΕ ΠΜΔ ΕΖΤΧΔΖΕ. ΜΔΛΙCΤΔ Μ-
 ΠΕΨΔΟ ΕΨΠΗΤ | ΝCΔ ΠΕΘΒΒΙΟ ΕΝΕΖ ΝΘΕ ΜΠΕΨΔΟΕΙC.

II

7. ΝΔΙ ΔΕ ΕΨΜΕΕΤΕ ΕΡΟΟΤ ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΠΕΨΜΔΘΗΤΗC ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC
 5 ΠΕΔΔΨ ΝΔΥ ΔΕ· ΠΔΨΗΡΕ, ΤΝCΟΟΤΝ ΔΕ ΟΤΖΟΤΟ ΠΕ ΕΤΡΕΝCΕΝ ΠΕΝΜΟ-
 ΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΝΜΗΝΖ. ΔΛΛΔ ΔΕΚΔC ΝΝΨΠΠΕ ΝΔΙΤΟC ΝΟΤΨΤΟΡΤΡ
 ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΝΤΕ ΟΥΚΡΙΜΔ ΨΠΠΕ ΝΔΝ †ΜΕΕΤΕ ΔΕ ΝΔΝΟΤC ΕΤΡΕΝΝΔΝΔΧΠΠΙ¹⁰
 ΝΔΝ ΕΤΜΔ ΜΔΤΔΔΝ, ΚΔΤΔ ΠΕΤΧΖ ΖΝ ΝΜΠΔΡΡΟΙΜΙΔ ΔΕ· ΝΔΝΟΤ CΕΟΤΠΠΖ
 ΖΝ ΟΥΚΔΔΕ ΖΝ ΟΥΔΕΝΕΠΠΗΡ ΕΖΟΤΕ ΕΟΤΠΠΖ ΖΝ ΟΥΗ ΝΒΡΡΕ ΜΝ ΖΕΝΜΔ
 10 ΕΤΔΗΖ ΖΝ ΟΥΜΙΨΕ¹¹. CΡ ΝΟΥΡΕ ΝΔΝ ΟΥΝ ΕΤΡΕΝΝΔΝΔΧΠΠΕΙ ΝΔΝ ΖΝ ΟΥΜΔ
 ΜΔΤΔΔΝ ΝΤΝCΡΨΕ ΕΠΟΤΔΔΙ ΝΝ<ΕΝ>ΨΤΧΗ, ΠΔΙ ΝΤΔΝΔΠΟΤΔCCE | ΜΠΚΟC- ΡΟΕ
 ΜΟC ΜΝ ΝΕΤΝΖΗΤΨ ΕΤΒΗΗΤΨ, ΝΖΟΤΟ ΕΡΟC ΝΤΝΖΜΟΟC ΖΜ ΠΕΙΜΔ ΕΤΡΕΝ-
 ΝΔΤ ΕΤΔΙΔCΤΡΟΦΗ ΜΠΕΝΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ. ΕΙC ΤΔΙ ΤΕ ΤΕ†Δ ΝΤΔΤΕΙ ΕΒΟΛ
 ΖΜ ΠΕΤΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΕΤΒΗΗΤC. ΜΔΛΛΟΝ ΔΕ ΟΥΟΙΚΟΝΟΜΙΔ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ
 15 ΤΝΤΔCΨΠΠΕ ΔΕΚΔC ΕΨΕΟΤΠΠΗΝΖ ΕΒΟΛ ΝΝΕΧΔΡΙC ΝΤΕΨΜΝΤΔΓΔΘΟC ΕΤΟΙΚΟ-
 ΝΟΜΙ ΝΝCΠΜΔ ΜΝ ΝΕΝΨΤΧΗ ΖΙΤΝ ΝΕΨCΠΠΗ ΔΤΠ ΝΤΕ ΟΥΜΗΨΕ ΟΥΔΔΙ Ε-
 ΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ.

8. ΝΤΕΡΟΤΕΙ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΤΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΔΥΚΔΤΔΝΤΔ ΕΤ†ΜΕ ΖΝ
 ΤΕΧΠΠΔ ΕΤΜΜΔΤ ΝΤΕ ΤΑΥΚΙΔ ΕΨCΘΡΕΖΤ ΔΥΠ ΔΥΟΤΠΠΖ ΖΝ ΟΥΕΚΚΔΗCΙΑ
 20 ΖΜ Π†ΜΕ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟC ΖΜ ΠΡΔΝ ΜΠΖΔΓΙΟC ΕΤΤΔΙΗΤ ΜΜΔΡΤΤ-
 ΡΟC ΘΕΟΚΔΙCΤΟC. | ΠΕΙΚΟΤΔ ΔΕ ΟΝ ΝΤΔΨΨΠΠΕ ΝΤΕΙΖΕ ΖΔΠΠΗC ΔΛΛΔ ΙΙ
 ΔΕΚΔC ΕΡΕ ΝΕΨΠΠΗΡΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΟΥΠΠΗΝΖ ΕΒΟΛ, ΚΔΤΔ ΘΕ ΝΤΔ ΠΔΙ ΟΥΠΠΗΝΖ
 ΕΒΟΛ ΖΙΤΝ ΘΕΡΜΗΝΙΔ ΜΠΡΔΝ ΕΤΤΔΙΗΤ ΜΠΜΔΡΤΤΡΟC ΘΕΟΚΔΙCΤΟC, ΕΨ-
 ΨΡΠCΤΜΔΝΕ ΝΝΕΤΝΔΨΠΠΕ ΖΜ ΠΕΨΕΥΚΤΗΡΙΟΝ ΖΙΤΝ ΝΕΙΠΕΤΟΤΔΔΒ. ΘΕΟΚ-
 25 ΔΙCΤΟC ΓΔΡ ΕΨΔΤΖΕΡΜΗΝΕΤΕ ΜΜΟΥ ΔΕ· ΠΕΝΤΔΥΚΟΤΨ ΖΙΤΜ ΠΝΟΤΤΕ, ΖΜ
 ΠΤΡΕ ΝΕΙΠΕΤΟΤΔΔΒ ΕΤΜΜΔΤ ΔΙ ΚΠΤ ΖΜ ΠΡΔΝ ΜΠΜΔΡΤΤΡΟC ΖΙΤΝ ΝΕΤ-
 ΔCΚΗCΙC ΜΝ ΝΕΤΔΓΠΠΗ ΕΤΟΨ. ΔΥΚΠΠΤ ΖΠΠΟΤ ΝΖΕΝΔΨΗ ΜΨΤΧΗ ΖΙΤΝ ΝΕ-
 ΨΠΠΗΡΕ ΜΝ ΝΤΔΔΘΟ ΝΤΔ ΠΝΟΤΤΕ ΕΝΕΡΓΕΙ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ ΖΜ Π-

za, cioè di andarsene da quel monastero in modo che il monastero tornasse tranquil-
 II lo. Certo egli non cessò mai di perseguire | l'umiltà, come il suo Signore.

7. Pensando queste cose chiamò il suo discepolo apa Longino e gli disse: “Figlio mio, noi sappiamo che è superfluo abbandonare il nostro convento da vivi; ma, affinché non diveniamo responsabili di un tale disordine, e non ne siamo colpevoli, io penso che sia bene che noi ci ritiriamo in un luogo da soli, secondo quanto è scritto nei proverbi: “E’ meglio stare in un angolo su un tetto che stare in una casa nuova o in luoghi rovinati dalla discordia” (Prov. 21, 9). Dunque ci conviene ritirarci in un luogo da soli, e occuparci della salute delle nostre anime, a causa della quale noi ri-
 175 nunciammo al mondo | e a tutto ciò che è in esso, piuttosto che fermarci qui a vedere la rovina del nostro monastero.” Ecco, questa è la causa per cui andarono via dal loro monastero; ma fu piuttosto la Provvidenza di Dio che si verificò, affinché facesse apparire le grazie della sua bontà, che provvede ai corpi e alle anime per mezzo dei suoi eletti; e molti sono salvi per causa loro.

8. Dopo che essi furono andati via dal loro monastero, giunsero ad un tranquillo villaggio in quella regione, cioè la Licia, e si fermarono in una chiesa di quel villag-
 II gio, chiamata secondo il nome del santo martire onorato Teoctisto. | Ed anche questo non avvenne per puro caso, ma affinché si manifestassero i miracoli di Dio, come appare dalla traduzione del nome onorato del martire Teoctisto, che anticipa ciò che sarebbe accaduto nel suo oratorio per mezzo di quei santi. Teoctisto infatti si traduce: “Colui che è stato costruito da Dio”; perché quei santi ricevevano la edificazione nel nome del martire per mezzo delle loro “politeia” e delle loro numerose battaglie. Ed anch’essi edificarono moltissime anime con i miracoli e le guarigioni che Dio faceva
 176 per mezzo loro in quel luogo. Dopo che essi si furono stabiliti là, molti | del circon-

8. Koimeterion era evidentemente il luogo ove stava il corpo del martire.

10. Leggi ΕΤΡΕΝΝΔΝΔΧΠΠΕΙ.

11. Prov. 21, 9.

ΤΟΠΟΣ ΕΤΜΜΑΤ. ΝΤΕΡΟΤ<ΟΤ>ΠΖ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΝΕΡΕ ΖΑΖ ΝΗΤ | ΖΝ ΠΟΣ
 ΤΠΕΡΙΧ<ΠΡ>ΟC ΕΤΕΙΝΕ ΝΝΕΤΨΗΝΕ, ΝΖΟΤΟ ΔΕ ΝΕΤΕΡΕ ΝΕΠΝΑ ΝΝΑΚΑΘΑΡ-
 ΤΟΝ ΖΗΠΟΤ, ΕΤΑΤΟ ΜΜΟΟΤ ΖΜ ΠΚΟΙΜΗΤΗΡΙΟΝ ΕΤΜΜΑΤ. ΑΤΗ ΝΕΤΜΑΤΕ
 ΜΠΤΑΔΘ ΖΙΤΝ ΝΕΨΑΗΛ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΜΜΑΤ.

5 9. ΟΤCΖΙΜΕ ΓΑΡ ΕΡΕ ΟΤΠΝΑ ΝΝΑΚΑΘΑΡΤΟΝ ΖΙΠΠΙC ΕΨΝΑΨΤ ΕΜΑΤΕ,
 ΔΔΙ¹² ΔΕ ΝΕCΕΙΡΕ ΝΖΕΝΝΟΒ ΝΨΤΟΡΤΡ ΜΝ ΖΕΝΤΑΡΑΧΗ ΖΙΤΜ ΠΑΔΙΜΙΝ ΕΤ-
 ΝΖΗΤC ΖΗCΤΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΑΖΙΝ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟC ΝCΠΑΖ ΝΕΤΖΟΙΤΕ ΑΤΗ
 ΟΝ ΠΕΤΚΕCΠΜΑ. ΝΤΕΡΟΤΝΤC ΕΡΑΤΟΤ ΝΝΖΜΖΔΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΑΤΗ ΝCΕCΠCΠ-
 ΠΟΤ ΔΕ ΕΤΕΨΑΗΛ ΕΔΗC ΝCΜΑΤΕ ΜΠΤΑΔΘ ΖΙΤΝ ΝΕΤΠΡΕCΒΙΑ, ΔCΑΡΧΕΙ
 10 ΔΕ ΟΝ Ν†ΑCΠΑΡΑCCE ΑΤΗ ΝΕΠΕΙΧΕΡΕΙ ΕΝΕΤΜΠΕCΚΗΤΕ. ΤΟΤΟ¹³ ΔCΖΕ ΖΑ
 ΝΕΤΟΤΕΡΗΤΕ ΔCΒΗ ΕCΖΙΤΕ ΖΙΤΜ ΠΕΠΝΑ ΜΠΟ|ΝΗΡΟΝ ΕΤΝΜΜΑC ΑΤΗ ΝΕC- II
 ΝΕΔ CΒΗΗΤΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΡΗC. ΝΤΕΡΕCΠΨ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΖΡΟΟΤ ΝΕΔC-
 Ρ ΘΕ ΝΝΕΤΜΟΟΤΤ ΠΕ. ΤΟΤΕ ΠΜΑΚΑΡΙΟC ΛΟΤΚΙΟC ΝΤΕΡΕΨΝΖΤΗΨ ΖΑΡΟC
 ΔΨΑΡΧΕΙ ΝΨΑΗΛ ΑΤΗ ΕΤΑΔΕ ΝΕΨΒΙΑ ΕΔΗC ΔΨΟΤΕΖCΑΖΝΕ ΜΠΕΨΜΑΘΗΤΗC
 15 ΛΟΓΓΙΝΟC ΕΤΡΕΨΨΑΗΛ ΖΙΠΠΨ ΑΤΗ ΝΨΚΗ ΝΝΕΨΒΙΑ ΖΡΑΙ ΕΔΗC ΝΨCΦΡΑΓΙ-
 ΖΕ ΜΜΟC. ΠΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΑΔΨ ΔΠΑΔΙΜΙΝΙΟΝ ΕΙ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤC ΝΤΕΤΝΟΤ
 ΑΤΗ ΔCΤΗΟΤΝ ΝΘΕ ΜΠΕΝΤΑΨΤΗΟΤΝ ΖΑ ΠΖΙΝΗΒ ΕΔCΤΒΒΟ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΜΑC-
 ΤΙΓΞ ΕΤΝΜΜΑC. ΑΤΗ ΝΤΕΙΖΕ ΔCΨΠΠΕ ΕCΔΙΑΚΟΝΕΙ ΕΝΕΤΨΗΝΕ ΖΜ ΠΜΑΡ-
 ΤΗΡΙΟΝ ΔΙΝ ΕΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΑΤ ΨΑ ΠΕCΜΟΤ. ΠΑΙ ΟΤΝ ΠΕ ΠΨΟΡΠ | Μ- ΠΟΖ
 20 ΜΔΕΙΝ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΕΝΕΡΓΕΙ ΜΜΟΨ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ ΜΝΝCΑ ΤΡΕΤΕΙ Ε-
 ΒΟΛ ΖΜ ΠΕΤΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΝCΘΟΤΠΖ ΖΝ ΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΕΤΜΜΑΤ.

10. †ΝΔΔΠ ΔΕ ΟΝ ΝΚΕΨΠΗΡΕ ΕΔΠΝΟΤΤΕ ΔΔC ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ ΝΝΨ-
 ΖΜΖΔΑ. ΝΕΤΝ ΟΤΡΠΠΕ ΖΝ ΤΠΕΡΙΧΠΡΟC ΕΤΜΜΑΤ ΕΤΝΤΑΨ ΜΜΑΤ ΝΝΟΤΨΗΡΕ
 ΝΝΕΤΓΕΝΗC ΕΔΨΕΙ ΕΘΗΛΗΚΙΑ ΝΤΜΝΤΨΗΡΕ ΨΗΜ. ΝΕΤΝ ΟΤCΖΙΜΕ ΔΕ ΔΕ
 25 ΦΛΑΒΙΑ, ΔCΘΟΙΑΕ ΝΟΤΚΡΑΜΔΤΙΟΝ ΕΝΕΙΟΤΕ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΤΜΜΑΤ, ΔΝΔΙ
 ΔΕ ΤΑΔΨ ΜΠΕΤΨΗΡΕ ΕΤΡΕΨCΚΕΠΔΖΕ ΜΜΟΨ. ΔCΨΠΠΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΠΨΗΡΕ

dario venivano a portare i malati, soprattutto quelli posseduti dagli spiriti impuri, mettendoli a giacere in quel "koimeterion"; ed essi ottenevano la guarigione attraverso le preghiere di quel santo.

9. (C'era) per esempio una donna posseduta da uno spirito impuro assai cattivo. Costei produceva grandi disordini e gran subbuglio a causa del demonio che era in lei, tanto che a ognuno che le si avvicinava lacerava i vestiti, e anche i corpi. Dopo che la portarono davanti a questi servi di Dio e li ebbero supplicati di pregare per lei affinché ottenesse la guarigione per loro intercessione, essa cominciò a graffiare e ad assalire quelli che le erano dappresso; poi cadde ai loro piedi e continuò ad essere II tormentata dallo spirito malvagio | che era dentro di lei, e sputava schiuma dalla sua bocca. Dopo che ebbe gridato a gran voce restò come morta. Allora il beato Lucio, essendosi impietosito per lei, cominciò a pregare e a sollevare le mani sopra di lei e comandò al suo discepolo Longino di pregare anche lui e di imporre le mani su di lei e di segnalarla col segno della croce. Dopo che ebbero fatto queste cose il demonio uscì da lei sull'istante, ed ella si alzò come uno che si alzi dal sonno, e fu purificata dal tormento che era in lei. E quindi stette a servire i malati nel "martyrion" 177 da quel giorno fino alla sua morte. Questo dunque è il primo | miracolo che Dio operò per mezzo di loro, dopo che furono andati via dal loro monastero e si furono stabiliti in quella chiesa.

10. Ora dirò anche gli altri miracoli che Dio fece per mezzo dei suoi servi. C'era un uomo in quei dintorni che aveva un figlio ben nato, che si avviava alla giovinezza. C'era una donna di nome Flavia: essa aveva affidato un documento ai genitori di quel fanciullo, e questi l'avevano dato al loro figlio perché lo custodisse. Accadde che il fanciullo morì all'improvviso, ed i suoi genitori non sapevano dove avesse mes-

12. Leggi ΤΔΙ.

13. Leggi ΤΟΤΕ.

ΨΗΜ ΜΟΤ ΖΝ ΟΥΨΠΝΨΠΠ ΕΝΓΡΕ ΝΕΥΕΙΟΤΕ ΠΕ Ο ΝΑΤΣΟΟΤΝ ΕΠΜΑ ΕΤΕΡΕ
 ΠΕΚΡΑΜΔΔΙΟΝ ΝΖΗΤΥ. ΔΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΜΜΔΤ ΦΛΑΒΙΑΝΗ ΕΙ ΕΣΨΙΝΕ ΝΣΑ
 ΤΕΣ|ΠΑΡΑΘΗΚΗ ΕΤΕ ΠΕΚΡΑΜΜΑΤΙΟΝ ΠΕ ΝΤΑΣΒΑΛΜΠΠΥ ΕΡΟΟΤ ΔΤΠ ΝΤΕΡΟΤ- II
 ΔΠΟΡΕΙ ΜΠΟΤΘΝΤΥ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΜΠΟΤΕΙΜΕ ΕΠΜΑ ΝΤΑ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΚΑΔΥ Ν-
 5 ΖΗΤΥ, ΔΣΑΠΕΙΑΕ ΔΕ ΝΑΤ ΖΝ ΟΥΝΟΘ ΝΘΨΝΤ ΖΨΣΤΕ ΝΣΑΔΤ ΝΔΣ ΝΖΜ-
 ΖΔΛ, [[ΝΤΕΡΟΤΣΠΤΜ ΕΝΔΙ ΝΘΙ ΝΕΙΜΔΚΑΡΙΟΣ]] ¹⁴ ΕΤΨΔΝΤΜΔΠΟΚΑΘΙΣΤΑ
 ΝΔΣ ΜΠΕΣΚΡΑΜΜΑΤΙΟΝ. ΤΟΤΕ ΝΕΙΟΤΕ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΝΤΕΡΟΤΘΨ ΕΤΕΝΨ-
 ΧΛΕΙ ΝΑΤ ΖΙΤΝ ΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΜΜΔΤ ΔΤΚΨ ΜΠΕΤΨΗΡΕ ΝΟΤΕΨ ΝΤΟΜΣ ΔΤΤ
 ΜΠΕΤΟΤΟΙ ΖΝ ΟΥΘΕΠΗ ΕΠΤΟΠΟΣ ΕΤΕΡΕ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΝΖΗΤΥ ΜΝ ΖΕΝΚΕΝΟΘ
 10 ΜΜΗΗΨΕ ΕΤΟΤΗΖ ΝΣΠΟΤ, ΕΤΕ ΝΕΤΣΤΓΓΕΝΗΣ ΝΕ ΜΝ ΝΕΤΡΜΡΑΤΗ. ΔΤΠΔΖ-
 ΤΟΤ ΖΑΡΑΤΟΤ ΝΝΕΟΤΕΡΗΤΕ ΝΝΑΠΔ ΛΟΤΚΙΟΣ ΜΝ ΔΠΔ ΛΟΓ|ΓΙΝΟΣ ΕΤΠΔ- ΡΟΗ
 ΡΑΚΔΛΕΙ ΜΜΟΟΤ ΕΤΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ· ΣΟΠΣ ΜΠΔΘΕΙΣ ΠΕΧΧ ΠΕΤΕΤΝΟ ΝΔΥ Ν-
 ΖΜΖΔΔ ΔΕΚΔΣ ΕΥΘΟΤΨΝΖ ΕΒΟΛ ΝΤΕΨΤΧΗ ΜΠΕΝΨΗΡΕ ΝΤΑΥΜΟΤ ΝΤΝΕΙΜΕ
 ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΔΕ ΝΤΑΥΟΤΑΖ ΠΕΚΡΑΜΜΑΤΙΟΝ ΤΨΠΝ, ΠΔΙ ΝΤΑ ΟΥΣΖΙΜΕ
 15 ΝΡΜΜΔΟ ΒΑΛΜΠΠΥ ΕΡΟΝ ΕΣΑΠΕΙΑΗ ΕΡΟΝ ΤΕΝΟΤ ΕΤΡΕΣΑΔΝ ΝΖΜΖΔΔ ΕΨΠΠΕ
 ΜΠΕΝΘΝ ΠΕΚΡΑΜΜΑΤΙΟΝ ΝΤΝΤΑΔΥ ΝΔΣ.

11. ΔΤΠ ΝΤΕΡΟΤΣΠΤΜ ΕΝΔΙ ΝΘΙ ΜΜΑΚΑΡΙΟΣ ΖΙΤΝ <Ν>ΕΙΟΤΕ ΜΠΨΗ-
 ΡΕ ΨΗΜ ΔΤΨΝ ΖΤΗΤ ΖΑΡΟΟΤ ΖΙΤΝ ΤΑΓΑΠΗ ΜΝ ΤΜΝΤΨΔΝΖΤΗΥ ΜΠΕΧΧ ΕΤ-
 ΝΖΗΤΟΤ, ΔΤΨΠΟΤΝ ΖΝ ΟΥΘΕΠΗ ΔΤΟΤΑΖΟΤ ΝΣΠΟΤ ΔΔΝ ΑΔΔΤ ΝΨΤΟΡΤΡ ΖΙ
 20 ΜΝΤΡΕΨΔΝΑΔΔΤ. ΔΤΠ ΝΤΕΡΟΤΠΨΖ ΕΠΗΙ ΕΤΕΡΕ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΥΜΟΟΤΤ ΝΖΗ-
 ΤΥ ΔΤΒΨΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΠΕΤΜΟ|ΟΥΤ ΝΚΟΤΚ ΝΖΗΤΥ ΔΤΚΨΛΔ ΝΝΕΤ- II
 ΠΔΤ ΔΤΨΔΛΗΑ ΖΨΣ ΕΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΟΥΨΨ ΕΟΤΨΝΖ ΕΒΟΛ ΝΤΕΨΠΗΡΕ ΕΠΜΔΚΑ-
 ΡΙΟΣ ΑΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΠΕΤΜΕΖ ΝΝΔΡΕΤΗ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΜΟΤΖ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕ-
 ΠΝΔ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΥΔΜΑΖΤΕ ΝΤΘΙΔ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΜΠΜΤΟ ΕΒΟΛ ΜΠΜΗΗΨΕ ΔΤΠ
 25 ΠΕΔΔΥ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ· ΠΝΟΤΤΕ ΝΤΑΥΤΟΤΝΕΣ ΑΔΖΑΡΟΣ ΜΠΕΙΟΤΟΕΙΨ ΝΤΟΥ
 ΟΝ ΤΕΝΟΤ ΠΕΤΝΔΚΤΟ ΕΡΟΚ ΜΠΕΚΠΝΔ ΔΕΚΔΣ ΕΚΝΑΤΑΜΟΝ ΔΕ ΝΤΑΚΚΑ ΠΕ-
 ΚΡΑΜΜΑΤΙΟΝ ΝΝΤΕΣΖΙΜΕ ¹⁵ ΝΡΜΜΔΟ ΕΤΨΠΝ, ΔΕ ΝΝΕΣΥΕΙ ΝΝΕΚΕΙΟΤΕ ΝΖΜ-
 ΖΔΛ. ΔΤΠ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΕΠΝΔ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΚΤΟΥ ΕΡΟΥ ΔΥΤΨΟΤΝ ΔΥΖΜΟΟΣ

II so il documento. Quella donna, Flaviania, andò a ricercare il suo deposito, | cioè il
 documento che aveva lasciato a loro, e poiché rimasero interdetti e non lo trovava-
 no perché non sapevano dove il fanciullo l'aveva messo, essa li minacciò con gran-
 de ira di farli suoi schiavi, [[dopo che quei beati ebbero sentito queste cose]] se non
 le avessero restituito il documento. Allora i genitori del fanciullo, poiché continuava-
 no ad essere perseguitati da quella donna, lasciarono il loro figlio senza sepoltura, e
 si diressero in tutta fretta al santuario dove stavano i santi, seguiti da una gran fol-
 la di parenti e vicini. Essi si inginocchiarono ai piedi di apa Lucio e di apa Longi-
 178 no | pregandoli dicendo: "Pregate il Signore Cristo, di cui voi siete servi, affinché
 faccia apparire l'anima di nostro figlio che è morto, e noi sappiamo da lui dove ha
 messo quel documento che una donna ricca ci ha affidato, minacciandoci ora di far-
 ci suoi servi se non troviamo il documento e glielo restituiamo".

11. Dopo che i beati ebbero sentito queste cose dai genitori del fanciullo, ebbe-
 ro pietà di loro per l'amore e la misericordia di Cristo che era in loro; si alzarono
 in fretta, li seguirono senza alcuna protesta né indugio e, dopo che ebbero raggiunto
 II la casa in cui stava il fanciullo morto, entrarono nel luogo in cui | giaceva il defun-
 to, si piegarono in ginocchio e pregarono se Dio volesse concedere il miracolo al be-
 ato apa Longino pieno di virtù. Subito fu ripieno dello Spirito Santo, afferrò la ma-
 no del fanciullo alla presenza della folla e parlò in questo modo: "Dio che ha risu-
 scitato Lazzaro a quel tempo, è lo stesso che ti restituirà il tuo spirito affinché tu
 ci riveli dove hai lasciato il documento della donna ricca, affinché essa non faccia
 schiavi i tuoi genitori". Allora lo spirito del fanciullo tornò in lui, ed egli si alzò, si
 179 sedette, aprì la bocca, mentre tutti i presenti | ascoltavano, e rivelò in quale luogo

14. Frase intrusa da sotto; cf. l'inizio del § 11.

15. Leggi ΝΤΕΣΖΙΜΕ.

ΔΥΟΤΗΝ ΝΡΗΥ, ΕΡΕ ΝΕΤΑΖΕ|ΡΑΤΟΤ ΤΗΡΟΤ ΣΗΤΜ, ΔΥΤΑΜΟΟΤ ΔΕ ΕΡΕ ΡΟΘ
 ΠΕΚΡΑΜΜΑΤΙΟΝ ΟΤΗΖ ΤΗΝ ΖΜ ΠΗΙ. ΔΤΗ ΔΤΑΝΟΤΥ ΝΒΙ ΝΕΥΕΙΟΤΕ ΕΖΕΝ-
 ΚΕΖΒΗΤΕ ΕΤΟ ΝΑΤΣΟΟΤΝ ΕΡΟΟΤ ΔΥΔΠΟΛΟΓΙΖΕ ΝΑΤ ΕΤΒΕ ΖΗΒ ΝΙΜ Ν-
 ΤΑΤΑΝΟΤΥ ΕΡΟΟΤ ΔΤΗ ΝΤΕΙΖΕ ΔΥΝΚΟΤΚ ΝΤΕΤΝΟΤ. ΝΤΕΡΟΤΝΑΤ ΔΕ ΝΒΙ
 5 ΝΡΗΜΕ ΝΤΑΤΚΙΑ ΕΠΙΖΗΒ <Ν>ΨΠΗΡΕ ΝΤΑΥΨΠΗΡΕ ΖΙΤΝ ΝΕΤΟΤΑΔΒ ΔΤΤ Ε-
 ΟΟΤ ΜΙΝΟΤΤΕ ΠΕΤΕΙΡΕ ΝΝΕΙΨΠΗΡΕ ΜΑΤΑΔΥ.

12. ΝΤΕΡΕ ΠΟΘΕΙΤ ΔΕ ΜΟΟΨΕ ΕΤΒΗΗΤΟΤ ΖΝ ΤΕΧΠΡΑ ΕΤΜΜΑΤ ΝΕΡΕ
 ΠΜΗΗΨΕ ΤΗΡΥ ΕΙΝΕ ΨΑΡΟΟΤ ΝΝΕΤΡΗΜΕ ΕΤΨΗΝΕ ΖΝ ΨΗΝΕ ΝΙΜ ΕΤΡΕΤ-
 ΨΑΗΛ ΕΔΗΟΤ ΝΕΤΑΔΔΟΟΤ ΔΤΗ ΝΕΤΤ ΝΑΤ ΝΖΕΝΝΟΒ ΝΤΑΕΙΟ. ΝΤΕΡΟΤ-
 10 ΖΟΔΖΔ ΖΙ|ΤΜ ΠΕΖΟΤΟ ΜΠΜΗΗΨΕ ΕΤΕΝΗΧΛΑΕΙ ΝΑΤ ΜΝ ΠΕΟΟΤ ΕΤΟΤΤ ΜΜΟΥ ΙΙ
 ΝΑΤ, ΠΑΙ ΕΝΥΗΠ ΔΝ ΝΑΖΡΑΤ ΕΤΒΕ ΠΕΤΝΟΒ ΝΘΒΒΙΟ, ΔΤΔΙ ΨΟΔΝΕ ΛΟΙ-
 ΠΟΝ ΕΤΡΕΤΠΗΤ ΝΔΙΟΤΕ ΝΕΛΟ ΖΝ ΝΕΤΟΨ ΕΤΜΜΑΤ. ΝΤΕΡΟΤΕΙΜΕ ΔΕ ΝΒΙ
 ΝΕΤΟΤΗΖ ΖΜ ΠΕΤΚΗΤΕ ΔΤΘΗ ΕΤΡΟΕΙΟ ΕΡΟΟΤ ΖΗΟ ΕΝΕΟΤΨ ΔΝ ΝΖΟΤ-
 ΡΗΟΤ ΜΠΕΤΣΜΟΤ ΜΝ ΤΕΤΒΙΝΟΤΗΖ ΖΔΤΗΤ. ΝΕΤΨΟΟΠ ΓΑΡ ΝΨΟΤΨΟΤ ΝΤΕ-
 15 ΧΠΡΑ ΤΗΡΕ ΕΤΜΜΑΤ ΕΤΒΕ ΤΑΨΗ ΝΝΕΨΠΗΡΕ ΕΤΨΟΟΠ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ.

13. ΤΟΤΕ ΠΜΑΚΑΡΙΟΟ ΛΟΤΓΙΟΟ ΔΥΔΙ ΜΠΕΥΜΑΘΗΤΗΟ ΝΕΔΟΤΣΑ ΠΕ-
 ΔΔΥ ΝΑΥ ΔΕ ΝΤΝΝΑΨ ΒΗ ΔΝ ΝΤΕΙΖΕ ΕΝΥΕΙ ΖΑ ΠΕΟΟΤ ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΝΝ-
 ΡΗΜΕ ΟΤΑΟ | ΝΟΤΝΟΥΡΕ ΔΝ ΤΕ ΝΝ<ΕΝ>ΨΤΧΗ. ΛΟΙΠΟΝ ΠΔΨΗΡΕ ΣΗΤΜ Ν- ΡΟΙ¹⁶
 ΣΗΙ ΝΓΤΗΟΤΝ ΖΝ ΟΤΖΗΠ ΝΓΒΗΚ ΕΡΑΚΟΤΕ -†ΣΗΤΜ ΕΤΒΕ ΟΤΜΟΝΔΟΤΗΡΙΟΝ
 20 ΕΥΣΑ ΠΕΜΝΤ ΝΤΠΟΛΙΟ ΕΤΜΜΑΤ ΕΨΔΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΕ ΠΖΕΝΔΑΤΟΝ ΕΡΕ ΟΤ-
 ΝΟΒ ΝΕΖΤΧΙΑ ΝΖΗΤΥ ΚΑΤΑ ΠΝΟΤΤΕ -ΝΓΨΙΝΕ ΝΣΑ ΟΤΡΜΚΟΡΙΝΘΟΟ ΕΠΕΥ-
 ΡΑΝ ΠΕ ΓΑΙΟΟ ΕΥΟ ΝΚΟΝΟΒΙΑΡΧΗΟ ΕΠΕΥΚΟΝΟΒΙΟΝ ΜΜΙΝ ΜΜΟΥ ΠΑΙ Ν-
 ΤΑΥΚΟΤΥ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ, ΝΓΘΗ ΝΖΟΤΝ ΖΔΤΗΥ. ΔΤΗ †ΖΕΛΠΙΖΕ ΕΠΛΟΕΙΟ
 ΠΝΟΤΤΕ ΠΕΝΣΗΤΗΡ ΔΕ ΚΑΝ ΕΚΖΜ ΜΑ ΝΙΜ ΝΥΝΔΖΟΤΡΗΗΤ ΔΝ ΝΤΒΙΝΟΤΗΖ
 25 ΝΜΜΑΚ ΖΜ ΠΣΗΜΑ. ΔΤΗ ΚΑΝ ΕΡΨΑΝ ΟΤΧΡΟΝΟΟ ΟΤΗ ΕΙΜΠΕΚΒΟΛ †ΠΙΟ-
 ΤΕΤΕ ΕΠΛΟΕΙΟ ΔΕ †ΝΗΤ ΨΑΡΟΚ ΠΑΝΤΗΟ | ΕΤΡΕΝΔΗΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΝΑΡΟΜΟΟ ΙΙ
 ΖΙ ΟΤΣΟΠ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΠΛΟΕΙΟ ΝΑΤΟΨΥ ΝΑΝ ΚΑΤΑ ΠΕΥΟΤΨΨ. ΕΚΨΟΟΠ

della casa stava il documento. E i suoi genitori gli chiesero alcune altre cose che non sapevano ed egli rispose loro circa ogni cosa che gli avevano chiesto e subito dopo giacque. Dopo che gli uomini di Licia ebbero visto questa cosa portentosa che era avvenuta per mezzo dei santi, glorificarono Dio che solo fa questi miracoli.

12. Dopo che la fama di loro si sparse in quella regione, tutta la gente portava i propri ammalati di ogni malattia, affinché essi pregassero per loro e li guarissero, e II rendevano loro grande onore. Dopo che essi furono afflitti per | la grande moltitudine che li disturbava e per la lode che ricevevano, di cui non si ritenevano degni per la loro grande umiltà, decisero infine di fuggire in segreto e andar via da quel distretto. Gli abitanti dei dintorni, dopo che lo ebbero saputo, li sorvegliavano continuamente, poiché non desideravano esser privati della loro benedizione e della loro vicinanza. Essi infatti erano il vanto di tutta la regione, a causa della quantità dei miracoli che avvenivano per mezzo loro.

13. Allora il beato Lucio prese da parte il suo discepolo e gli disse: "Non è pos- 180 sibile che noi continuiamo così a sopportare la gloria vana degli uomini, | né ciò è utile per le nostre anime. Dunque, figlio mio, dammi retta, alzati di nascosto e vai ad Alessandria - sento che in un monastero a Occidente di quella città, chiamato Ennaton, c'è una gran pace secondo Dio - e cerca un uomo di Corinto che si chiama Gaio, che è il cenobiarca del suo proprio cenobio che ha fondato colà, e rimani lì dentro presso di lui. Ed io confido nel Signore Dio nostro salvatore, che in qualsiasi luogo ti trovi Egli non mi priverà dello stare insieme a te corporalmente. E anche II dovessi stare qualche tempo lontano da te, confido nel Signore che verrò da te sicu- ramente, | affinché compiamo insieme la nostra corsa nel luogo in cui il Signore ci ha destinato secondo il suo desiderio. In qualsiasi luogo ti trovi, figlio mio, fuggi la

13. Sull'Ennaton cf. P. Van Cauwenbergh, Étude sur les moines d'Égypte, Paris 1914 (rist. Milano 1973) p. 64-66. Il comando di andare prima al santuario di Mena è secondo noi interpolazione dell'ultimo redattore, evidentemente interessato anche a questo santuario (cf. anche i §§ 17 e 20).

16. Sic. Leggi ΠΠ.

ΜΕΝ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ ΠΑΨΗΡΕ ΠΗΤ ΕΒΟΛ ΜΠΕΟΟΤ ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΝΝΡΗΜΕ ΔΤΗ ΒΗΚ
ΕΠΜΑΡΤΗΡΙΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟC ΜΗΝΑ ΝΓΨΛΗΛ ΝΨΟΡΠ ΤΟΤΕ ΝΓΒΗΚ ΕΠΖΕΝΑΤΟΝ
ΝΓΨΗΠΕ ΖΜ ΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΝΝΑΠΑ ΓΑΙΟC.

14. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΑΟΟΤ ΔΤΨΛΗΛ ΔΤΑCΠΔΖΕ ΝΝΕΤΕΡΗΤ ΔΤΗ ΝΤΕΙΖΕ
5 ΔΨΕΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΨ. ΝΤΕΡΕΨΕΙ ΔΕ ΕΡΔΚΟΤΕ ΝΒΙ ΠΜΑΚΑΡΙΟC ΔΠΑ ΛΟΓ-
ΓΙΝΟC ΔΨΨΙΝΕ ΖΜ ΠΖΕΝΑΤΟΝ ΝCΑ ΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΝΝΑΠΑ ΓΑΙΟC ΔΤΗ
ΔΤΤCΑΒΟΨ ΕΡΟΨ ΝΒΙ ΖΕΝΡΗΜΕ ΝΝΕΤΑΔΒΗC. ΝΤΕΡΕΨΕΙ ΔΕ ΕΠΜΟ|ΝΔCΤΗ- ΠΠΔ
ΡΙΟΝ ΔΨΚΗΛΑΖ ΕΠΡΟ ΖΝ ΟΤCΒΡΕΖΤ. ΝΤΕΡΕ ΠΕΜΝΟΤΤ ΟΤΗΝ ΜΠΡΟ ΔΨΔΝΟΤΨ
ΔΕ· ΝΤΓ ΟΤΕΒΟΛ ΤΗΝ ΔΤΗ ΝΤΑΚΕΙ ΕΠΕΙΜΑ ΕΤΒΕ ΔΨ ΝΝΔΙ†Δ; ΔΨΟΤΨΨΒ
10 ΝΒΙ ΠΕΤΘΒΒΗΤ ΖΝ ΟΤΜΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΠΕΔΔΨ ΔΕ· ΔΝΓ ΟΤΕΒΟΛ ΖΝ
ΤΕΨΗΡΑ ΝΤΑΤΚΙΑ ΔΤΗ ΝΤΑΙΕΙ ΕΠΕΙΜΑ ΕΡ ΜΟΝΔΧΟC. ΟΤΔΕ ΓΑΡ ΜΠΕΨΔ-
ΝΕΧΕ ΖΙΤΜ ΠΕΨΝΟΒ ΝΘΒΒΙΟ ΕΤΡΕΨΜΟΤΤΕ ΕΡΟΨ ΜΑΤΑΔΨ ΔΕ ΟΤΜΟΝΔΧΟC
ΠΕ. ΜΝΚΑΔΒΤ ΖΙΔΨΨ ΟΤΔΕ ΔΝΔΒΟΛΟC ΟΤΔΕ ΜΠΖΕΘΟC ΔΝ ΠΕ ΝΜΜΟΝΔΧΟC
ΝΞΕΝΙΚΟC ΕΦΟΡΕΙ ΝΝΔΙ ΝΤΕΙΖΕ, ΔΛΛΑ ΚΟΛΟΒΙΟΝ ΖΙ ΠΑΛΛΙΝ ΖΙ ΜΟΔ
15 ΜΜΔΤΕ, ΝΔΙ ΖΨΨΨ ΝΕΤΨΦΟΡΕΙ ΜΜΟΟΤ ΜΠΝΔΤ ΝΤΑΨΕΙ ΕΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ.
ΝΕΔΠΕΨΒΗ ΓΑΡ | ΠΗΤ ΝΟΤΚΟΤΙ ΖΙΤΝ ΤΑΨΗ ΝΝΕΖΟΟΤ ΝΤΑΨΑΔΤ ΖΜ Π- ΙΙ
ΔΙΔCΤΗΜΑ ΝΤΕΖΙΗ ΝΤΑΨΕΙ ΝΖΗΤC. ΕΤΒΕ ΠΑΙ ΜΠΟΤCΟΤΨΗΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΕ
ΟΤΜΟΝΔΧΟC ΠΕ. ΠΕΜΝΟΤΤ ΔΕ ΠΕΔΔΨ ΝΔΨ ΔΕ· ΝΓΝΔΨ Ρ ΜΟΝΔΧΟC ΔΝ Μ-
ΠΕΙΜΑ. ΚΑΙΓΑΡ ΠΚΑΝΗΝ ΝΤΕΝΨΔΑΜΨΗΔΙΑ ΟΤΝΟΒ ΠΕ ΔΤΗ ΤΝΒΙΝΟΤΨΗΜ ΜΝ
20 ΤΕΝΒΙΝΝΚΟΤΚ ΜΝ ΠCΕΕΠΕ ΝΝΕΖΒΗΤΕ CΕΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΜΟΚΖC ΜΝ ΟΤΖΙCΕ,
ΜΝΑΔΔΤ ΝCΟΛCΑ ΝΖΗΤΟΤ. ΔΙ ΒΕ ΝΔΚ ΝΖΕΝΟΓΙΚ ΝΝΕΤΛΟΓΙΑ. ΠΔΟΕΙC
ΝΜΜΔΚ.

15. ΝΤΟΨ ΔΕ ΠΓΕΝΝΑΔΙΟC ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΜΠΕΨΔΝ†ΑΙΓΕ ΕΤΡΕΨΔΨ
ΝΔΨ ΝΟΤΨΔΔΕ ΔΛΛΑ ΝΤΕΡΕΨCΨΤΜ ΕΠΡΑΝ ΝΤΕΤΛΟΓΙΑ, ΝΟΕΙΚ ΜΕΝ ΔΨΔΙ-
25 ΤΟΤ ΖΜ ΠΕCΜΟΤ, ΔΨΖΤΠΟΜΙΝΕ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΝΟΤΜΗΗΨΕ ΝΖΟΟΤ | ΕΨΤΝΤΨΗΨ ΠΠΒ
ΖΜ ΠΕΙΚΕΟΤΑ ΕΠΝΟΒ ΔΝΤΨΗΝΙΟC ΠΑΙ ΝΤΕΡΕΨΒΗΚ ΨΔ ΠΝΟΒ ΠΔΤΛΟC ΠΔ-
ΝΔΨΠΡΙΤΗC ΜΝΝCΑ ΠΝΟΒ ΝΖΙCΕ ΝΤΕΖΙΗ ΝΝΗΡΗΜΟC ΝΤΑΨΖΤΠΟΜΙΝΕ ΕΡΟC,
ΜΠΕ ΠΝΟΒ ΕΤΜΜΔΤ ΨΟΠΨ ΕΡΟΨ ΝΤΕΤΝΟΤ. ΠΜΑΚΑΡΙΟC ΔΕ ΖΨΨΨ ΔΝΤΨ-

lode degli uomini che è vana, e vai al "martyrion" di san Mena e prega per prima
cosa, poi vai all'Ennaton e stai nel monastero di apa Gaio".

14. Dopo che egli ebbe detto queste cose pregarono, si abbracciarono e quindi
se ne andò via da lui. Quando fu giunto ad Alessandria, il beato apa Longino cer-
cò nell'Ennaton il monastero di apa Gaio e glielo indicarono alcuni uomini pii. Dopo
181 che andò al monastero | bussò alla porta quietamente, e quando il portiere aprì la
porta gli chiese: "Di dove vieni e per quale ragione sei venuto qui?" Rispose il ve-
ramente umile apa Longino e disse: "Io vengo dalla regione della Licia e sono venu-
to qui per diventare monaco." Infatti per la sua grande umiltà non volle nemmeno
dire di sé che era monaco. Egli non portava cappuccio né mantello, né è costume
dei monaci stranieri portarli in questo modo, ma soltanto il "kolobion", il "pallium"
e la cinta erano le cose che egli indossava quando arrivò al monastero; ed inoltre i
II suoi capelli | erano allora abbastanza cresciuti a causa dei molti giorni che aveva pas-
sato sulla lunga strada che aveva percorso. Per questo essi non riconobbero subito
che era un monaco. Il portiere allora gli disse: "Tu non riuscirai a diventare monaco
qui; infatti l'orario della nostra salmodia è pesante, e il nostro modo di mangiare e
il nostro modo di dormire e tutto il resto sono molto difficili e dolorosi; non vi è
alcun conforto in essi. Prenditi perciò dei pani come 'eulogia'. Il Signore sia con te".

15. Il forte apa Longino non ribattè alcuna parola ma, dopo aver sentito il no-
me di "eulogia", prese i pani con la benedizione e rimase presso la porta per molti
182 giorni, | facendosi simile anche in questo al grande Antonio, il quale, dopo che fu
giunto dal grande Paolo l'anacoreta dopo il grande disagio per la strada desertica che
aveva sopportato, quel grande non lo ricevette subito. Il beato Antonio allora rimase

ΝΙΟC ΔΥΖΤΠΟΜΙΝΕ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΕΥΔΙΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΔΙΨΙΝΕ ΔΙΒΙΝΕ ΔΤΗΙ †-
 ΠΙCΤΕΤΕ ΔΕ CΕΝΔΟΤΗΝ ΝΔΙ.¹⁷ ΠΔΙ ΖΗΗΠΥ ΟΝ ΖΗC ΕΠΕΙΠΝΑ ΝΟΤΗΤ ΠΕΤ-
 ΟΤΗΖ ΝΖΗΤΥ ΔΤΗ ΕΥΜΓΕΤΕ ΕΝΔΙ ΖΜ ΠΕΥΖΗΤ ΔΥΖΤΠΟΜΙΝΕ ΖΗΗΠΥ ΖΙΡΜ
 ΠΡΟ ΨΑΝΤΕΥΜΔΤΕ ΜΠΕΤΥΜΓΕΤΕ ΕΡΟΥ ΖΜ ΠΕΥΖΗΤ ΕΤΒΕ ΤΕΥΝΟC ΝΖΤΠΟ-
 5 ΜΟΝΗ. ΝΤΕΡΕ ΠΕΘΡΟΤΡΟC ΘΗ ΕΥΝΗΤ ΕΒΟΛ ΜΜΗΝΕ ΕΤΡΕΥΕΙΡΕ ΝΝΕΖΒΗ-
 ΤΕ ΕΤΤΗΨ ΝΔΥ, ΝΕΨΔΥΘΝΤΥ ΕΥΖΜΟΟC ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΖΝ ΟΤΝΟC ΝΖΤ|ΠΟΜΟΝΗ, II
 ΔΥΔΙ ΠΟΤΗ ΕΖΟΤΝ ΜΠΖΤΓΟΤΜΕΝΟC ΜΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΕΥΔΙΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΙC
 ΟΤΨΗΡΕ ΨΗΜ ΝΞΕΝΙΚΟC ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΜΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΕΙC ΟΤΗΡ ΝΖΟΟΤ
 ΕΥΔΙΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΙΟΤΨΨ ΕΡ ΜΟΝΔΧΟC. ΔΝΟΚ ΔΕ ΔΙΚΨΔΤ ΜΜΟΥ ΝΖΔΖ Ν-
 10 CΟΠ, ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΥΖΤΠΟΜΙΝΕ ΨΔ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΝΟΥ. ΔΥΟΤΨΨΒ ΝΒΙ ΠΕΠΡΟ-
 ΕCΤΟC ΕΥΔΙΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΦΟCΟΝ ΔΚΝΔΤ ΕΤΕΥΖΤΠΟΜΟΝΗ ΔΝΙΥ ΕΖΟΤΝ ΖΔ-
 ΤΗΚ ΝCΔΖΟΤΝ ΝΤΠΤΛΗ ΝΥΘΗ ΕΥΤ ΝΤΟΟΤΥ ΝΜΜΔΚ ΖΝ ΝΕΚΖΒΗΤΕ ΖΝ ΖΨΒ
 ΝΙΜ ΕΤΚΝΔΤΟΨΥ ΕΡΟΥ.

16. ΔΟΙΠΟΝ ΔΠΕΜΝΟΥΤ ΝΤΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΠΤΛΗ ΚΔΤΔ ΠΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΜΠ-
 15 ΕΙΨΤ ΜΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ. | ΟΤΜΟΝΟΝ ΔΕ ΝΕΥΕΙΡΕ ΝΖΨΒ ΝΙΜ ΕΤΥΟΤΕΖ- ΠΠ
 CΔΖΝΕ ΜΜΟΟΤ ΝΔΥ ΝΒΙ ΠΕΘΡΟΤΡΟC, ΔΛΛΑ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΔΟΤΕΖCΔΖΝΕ
 ΝΔΥ ΖΝ ΝΕCΝΗΤ ΨΔΥΔΔΤ ΖΝ ΟΤΝΟC ΝCΠΟΤΛΗ ΜΝ ΟΤΜΝΤCΤΜΗΤ ΕCΔΗΚ Ε-
 ΒΟΛ. ΔΤΗ ΝΕΥΖΤΠΟΜΙΝΕ ΝΤΕΙΖΕ ΖΝ ΝΕΙΖΒΗΤΕ ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΝΡΟΜΠΕ CΝΤΕ
 Η ΠΕΖΟΤΟ ΕΡΟΟΤ ΔΤΗ ΜΠΕΥΔΟΟC ΝΝCΝΗΤ ΖΟΛΨC ΔΕ ΟΤΜΟΝΔΧΟC ΠΕ. Π-
 20 ΝΟΤΤΕ ΔΕ ΠΔΙ ΕΤ† ΕΟΟΤ ΝΝΕΤ† ΕΟΟΤ ΝΔΥ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ ΔΤΗ ΕΥΘΨΛΠ
 ΕΒΟΛ ΝΝΕΤΖΗΠ ΔΤΗ ΕΥΔΙCΕ ΝΝΕΤΘΒΒΙΗΤ, ΠΔΙ ΝΤΔΥΔΟΟC ΖΝ ΤΕΥΤΔΠΡΟ
 ΜΜΕ ΔΕ· ΜΕΤΔΕΡΕ ΟΤΖΗΒC ΝCΕΚΔΔΥ ΖΔ ΟΤΨΙ ΔΛΛΑ ΝΨΔΤΚΔΔΥ ΕΔΝ Τ-
 ΔΤΧΝΙΑ ΝΥΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΝΕΤΨΟΟΠ ΤΗΡΟΤ ΖΜ ΠΗΙ,¹⁸ Μ|ΠΕΥΟΤΨΨ ΕΤΡΕ ΠΕΥ- II
 CΨΤΠ ΘΗ ΕΥΖΗΠ ΔΛΛΑ ΔΥΟΤΟΝΖΥ ΕΒΟΛ ΖΨC ΡΕΥΡΟΤΟΕΙΝΕ ΖΝ ΟΤΜΕ ΔΥ-
 25 ΚΔΔΥ ΕΔΝ ΤΑΤΧΝΙΑ ΝΝΟΗΤΟΝ ΕΤΡΕΥΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΝΕΤΖΜ ΠΕΥΚΨΤΕ ΜΜΔΤΕ
 ΔΝ ΔΛΛΑ ΕΝΚΟΟΤΕ ΕΤΟΤΗΤ ΜΜΟΥ. ΕΔΥΡ ΟΤΟΕΙΝ ΕΡΟΟΤ ΖΙΤΝ ΤΔΨΗ Ν-
 ΝΕΥΚΔΡΗΟC ΜΝ ΝΕΥΚΔΤΟΡΘΨΜΔ ΚΔΤΔ ΘΕ ΕΤΕΡΕ ΠΨΔΔΕ ΝΔΟΤΕΝΖ ΠΔΙ Ε-
 ΒΟΛ ΝΔΝ ΕΡΨΔΝ ΠΛΟΓΟC ΜΟΟΨΕ ΕΘΗ.

sulla soglia della porta dicendo: "Ho cercato e ho trovato e confido che mi aprano"
 (cf. Cant. 3, 2-4). Anch'egli da parte sua, poiché il medesimo spirito era in lui e pen-
 sava le stesse cose, rimase egli pure sulla soglia finché ottenne ciò che desiderava,
 per merito della sua perseveranza. Dopo che il portiere, uscito un po' di volte per
 fare le cose che gli competevano, lo trovò seduto sulla soglia della porta con molta
 II perseveranza, | ne diede notizia al superiore del monastero dicendo: "Ecco, c'è un
 ragazzo straniero davanti alla porta del monastero da molti giorni, che dice: 'Deside-
 ro diventare monaco'. Io glielo ho proibito molte volte, ma quello ha perseverato fino
 ad adesso." Rispose il superiore dicendo: "Dal momento che hai visto la sua perse-
 veranza, portalo dentro presso di te dietro la porta, ed egli resterà ad aiutarti nei
 tuoi lavori in ogni cosa che tu gli comanderai."

16. Allora il portiere lo condusse dentro la porta secondo l'ordine del padre del
 183 monastero. | Egli non solo faceva ogni cosa che gli veniva comandata dal portiere,
 ma anche ogni cosa che gli comandavano i fratelli la faceva con gran zelo e obbedien-
 za perfetta, e si sottometteva in questo modo ai lavori di quel genere per due an-
 ni o più, e non disse assolutamente ai fratelli che era un monaco. Ma Dio, che dà
 gloria a coloro che gli danno gloria (I Reg. 2, 30), in ogni occasione, e rivela i se-
 greti (Dan. 2, 22 etc.) e innalza gli umili (Iob. 5, 11), che disse con la sua bocca ve-
 ritiera: "Non si accende un lume per metterlo sotto una trave, ma si usa metterlo
 II sulla lampada perché illumini tutte le cose che sono nella casa" (Mt. 5, 15), non vol-
 le che il suo eletto restasse nascosto, ma lo rivelò come una vera lampada e lo pose
 sulla lucerna spirituale affinché illuminasse non solo tutti quelli che gli erano intor-
 no, ma anche quelli che gli erano lontani. Ed egli li illuminò con la grandezza dei
 suoi frutti e delle sue buone azioni, come ci dimostrerà il racconto nella prosecuzio-
 ne del discorso.

17. Cf. Cant. 3, 2-4.

18. Mt. 5, 15.

19. Leggi ΡΕΥΡΟΤΟΕΙΝ.

17. ΟΤΠΡΑΓΜΑΤΕΤΤΗΣ ΕΠΑ ΤΑΤΚΙΑ ΠΕ, ΤΕΧΗΡΑ ΝΝΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ,
 ΕΥΣΟΟΤΝ ΜΜΟΥ ΚΑΛΗΣ ΔΙΤΕΙ ΕΥΖΜ ΠΕΥΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ, ΔΣΨΗΠΕ ΔΕ Ε-
 ΤΡΕΥΕΙ ΕΡΑΚΟΤΕ ΕΤΒΕ ΤΕΧΡΙΑ ΝΤΕΥΠΡΑΓΜΑΤΙΑ. ΝΤΕΡΕΥΒΗΚ ΕΠΤΟΠΟΣ
 ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΗΝΑ ΝΥ|ΨΑΗΛ ΔΥΕΠΕΘΤΜΕΙ ΟΝ ΕΤΡΕΥΒΗΚ ΕΠΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΠΠΔ
 5 ΜΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΚΑΙΟΣ ΠΕΠΡΕΣΒΤΤΕΡΟΣ ΚΑΤΑ ΤΕΥΣΤΗΘΙΑ, ΨΗΣ ΕΟΤΝΤΑΥ
 ΟΤΝΟΒ ΜΠΙΣΤΙΣ ΕΖΟΤΝ ΕΠΤΟΠΟΣ. ΝΤΕΡΕΥΕΙ ΨΑΡΟΥ ΝΥΔΙ ΣΜΟΤ ΝΤΟΟΤΥ
 ΔΥΔΙΤΕΙ ΜΜΟΥ ΕΤΡΕΥΨΑΗΛ ΕΔΨΥ. ΔΙΤΕΙ ΕΥΖΜΟΟΣ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΝΤΕΚΚΛΗ-
 ΣΙΑ ΔΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΚΑΙΟΣ ΔΨ ΕΡΟΥ ΝΖΑΖ ΝΨΑΔΕ ΝΣΒΗ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΓΡΑΦΗ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΠΟΤΑΔΙ ΝΤΕΥΨΤΧΗ. ΔΥΒΨΨΤ ΝΒΙ ΠΕΠΡΑΚΜΑΤΕΤΤΗΣ ΔΥΝΑΤ Ε-
 10 ΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΠΕΝΤΑΥΤΟΤΝΕΣ ΠΕΤΜΟΟΤΤ ΔΤΨ ΔΥΕΙΡΕ ΝΖΑΖ ΝΨΠΗΡΕ ΖΝ
 ΤΕΧΗΡΑ ΝΤΑΤΚΙΑ. ΠΑΛΙΝ ΟΝ ΔΥΔΙΣΤΑΖΕ ΔΕ ΝΤΟΥ ΔΝ ΠΕ ΔΛΛΑ ΟΤΑ ΠΕ
 ΕΥΕΙΝΕ ΜΜΟΥ. ΝΕΔΠΕΨ²⁰ ΓΑΡ ΨΙΑΙ ΖΙΑΨΥ ΖΙΤΜ ΠΕΧΡΟΝΟΣ ΔΤΨ ΝΕΥΖΝ
 ΟΤΝΟΒ ΝΖΟΔ|ΖΔ, ΕΤΒΕ ΠΑΙ ΜΠΕΥΣΟΤΨΝΥ ΖΝ ΟΤΨΡΑ. ΝΕΡΕ ΟΤΜΔΕΙΝ ΔΕ ΙΙ
 ΖΙΑΜ ΠΕΥΖΟ ΔΙΝ ΤΕΥΜΝΤΚΟΤΙ ΔΤΨ ΝΤΕΡΕ ΠΕΠΡΑΓΜΑΤΕΤΤΗΣ † ΖΤΗΥ ΖΝ
 15 ΟΤΨΡΑ ΕΠΜΔΕΙΝ ΕΤΖΜ ΠΕΥΖΟ ΠΕΔΑΥ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΓΑΙΟΣ ΔΕ' ΟΤΝΤΑΚ
 ΜΜΑΤ ΝΝΟΤΝΟΒ ΝΡΨΜΕ ΖΜ ΠΕΙΜΟΝΔΣΤΗΡΙΟΝ ΕΔΥΡ ΖΔΖ ΝΘΟΜ.

18. ΠΕΔΕ ΠΕΠΡΟΕΣΤΟΣ ΝΔΥ ΔΕ' ΝΙΜ ΖΝ ΝΕΣΝΗΤ ΠΕΤΚΑΨ ΜΠΔΙ Ε-
 ΤΒΗΗΤΥ; ΠΕΔΕ ΠΕΠΡΑΚΜΑΤΕΤΤΗΣ ΝΔΥ ΔΕ' ΕΙΨΑΔΕ ΕΠΑΙ ΕΤΣΨΖΡ ΖΔΤΝ
 ΤΨΤΛΗ. ΠΑΙ ΓΑΡ ΠΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΠΕΝΤΑΥΡ ΣΟΕΙΤ ΖΝ ΤΕΧΗΡΑ ΝΤΑΤ-
 20 ΚΙΑ, ΝΤΟΥ ΜΝ ΠΕΥΕΙΨΤ ΜΠΝΙΚΟΣ ΔΠΑ ΛΟΤΓΙΟΣ, ΕΔΥΤΟΤΝΕΣ ΝΕΤΜΟΟΤΤ
 ΔΤΨ ΖΔΖ ΝΔΔΙΜΨΗΝ ΔΥΝΟΔΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΡΨΜΕ ΜΝ ΖΕΝΚΕΜΗΗΨΕ ΝΤΑΔ|ΘΟ ΠΠΕ
 ΕΔΠΝΟΤΤΕ ΕΝΕΡΓΕΙ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΖΝ ΤΕΧΗΡΑ ΕΤΜΜΑΤ. ΝΤΕΡΕ
 ΠΕΥΣΟΕΙΤ ΟΤΝ ΜΟΟΨΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΧΗΡΑ ΕΤΜΜΑΤ ΔΤΨ ΝΣΕ† ΕΟΟΤ ΝΔΥ
 ΖΙΤΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ, ΔΥΚΨ ΝΣΨΥ ΜΠΕΥΕΙΨΤ ΜΠΝΔΤΙΚΟΣ ΔΥΠΨΤ ΔΥΕΙ ΕΠΕΙ-
 25 ΜΑ ΖΝ ΟΤΖΨΠ ΕΥΠΗΤ ΕΒΟΛ ΜΠΕΟΟΤ ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΝΝΡΨΜΕ. ΝΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥ-
 ΔΟΟΤ ΕΤΒΕ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΝΕΥΖΜ ΠΜΑ ΝΤΨΤΛΗ ΕΥΣΨΖΡ.
 ΤΟΤΕ ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΝΒΙ ΠΖΤΓΟΤΜΕΝΟΣ ΠΕΔΑΥ ΝΔΥ ΔΕ' ΕΤΒΕ ΟΤ ΔΚ-
 ΖΟΠΚ ΕΡΟΝ ΜΠΕΚΤΑΜΟΝ ΔΕ ΝΤΓ ΟΤΜΟΝΟΧΟΣ; ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΕΤΘΒΒΙΗΤ ΖΝ

17. Un mercante proveniente dalla Licia, la terra di apa Longino, che lo conosce-
 va bene fin da quando era nel suo monastero - accadde dunque che costui andasse
 ad Alessandria per le necessità del suo commercio. Dopo che si fu recato al santua-
 184 rio di San Mena e | pregò, desiderò anche andare al monastero del beato Gaio pre-
 sbitero secondo il suo costume, perché aveva gran fede in quel santuario. Dopo che
 andò da lui e lo ricevette, gli chiese di pregare per lui. Mentre ancora stava davanti
 alla porta della chiesa, il santo Gaio gli disse molte parole di insegnamento tratte dal-
 le sacre Scritture per la salvezza della sua anima; il mercante girò lo sguardo e vide
 Longino, che aveva risuscitato il morto e aveva fatto una quantità di miracoli nella
 terra di Licia. Per un po' dubitò che non fosse lui ma che fosse uno che gli somiglia-
 va: infatti i capelli gli si erano allungati sul capo a causa del tempo e stava in gran-
 II de | abbandono, e per questo non lo riconobbe con certezza. Ma c'era un segno sul-
 la sua faccia fin dalla sua fanciullezza; e dopo che il mercante fece attenzione al se-
 gno che stava sul suo viso disse al santo apa Gaio: "Tu hai qui un grand'uomo in
 questo monastero, che ha fatto molti miracoli".

18. Gli disse il superiore: "Qual è il fratello del quale dici ciò?" Gli disse il mer-
 cante: "Intendo quello che sta davanti alla porta; quello è apa Longino, che è diven-
 tato celebre nella regione della Licia, insieme col suo padre spirituale apa Lucio, ri-
 suscitando i morti e cacciando molti demoni dagli uomini; ed altre grandi quantità di
 185 guarigioni | Dio operò per mezzo suo in quella regione. Appena la sua fama si divul-
 gò in quella regione ed essi erano glorificati da tutti, egli lasciò il suo padre spiritua-
 le, fuggì e venne qui in segreto, fuggendo la gloria vana degli uomini." Dopo che eb-
 be detto queste cose sul santo apa Longino - costui stava presso la porta, spazzando
 - subito il superiore lo chiamò e gli disse: "Perché ti sei celato a noi e non ci hai
 detto di essere monaco?" Allora il veramente umile nel suo cuore apa Longino si get-

20. Leggi ΝΕΔΠΕΥΒΗ.

ΟΤΜΕ ΖΜ ΠΕΥΖΗΤ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΠΑΖΤΥ ΖΑ ΝΕΟΤΕΡΗΤΕ ΝΓΔΙΟC ΠΕΠΡΕC-
 ΒΤΤΕΡΟC ΔΥΤ ΜΕΤΑΝΟΙΑ ΝΔΥ ΔΕ* | ΚΗ ΠΑΙ ΕΒΟΛ ΠΑΙΠΤ. ΔΤΗ ΝΤΕΤ- II
 ΝΟΥ ΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΝΒΙ ΠΕΠΡΟΕCΤΟC ΕΤΡΕΤΥΠΥ ΜΠΒΗ ΝΤΕΥΔΠΕ ΝΤΔΥΡΠΤ
 ΔΥΔΛΗΛ ΕΔΠΥ ΔΥΤ ΕΔΠΥ ΝΤΕΚΛΔΥΤ ΜΝ ΠΑΝΔΒΟΛΟC ΚΑΤΑ ΠΕCΧΗΜΑ ΝΡΔ-
 5 ΚΟΤΕ. ΝΤΕΡΟΤCΠΤΜ ΕΝΕΙΔΔΕ ΤΗΡΟΤ ΝΒΙ ΝΕCΝΗΤ ΕΤΖΜ ΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ
 ΕΤΒΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΤΚΔΔΥ ΝΝΔΖΡΑΤ ΖΗC ΝΟΒ ΝΤΕΛΙΟC ΔΤΗ ΔΤΑΡΧΕΙ
 Ν† ΕΟΟΤ ΝΔΥ ΕΠΕΖΟΤΟ. ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΝΤΕΡΕΥΝΔΤ ΔΕ
 CΕ† ΕΟΟΤ ΝΔΥ ΖΙΤΝ ΝΕΡΠΗΜΕ ΔΥΜΚΔΖ ΝΖΗΤ, ΝΖΟΤΟ ΔΕ ΝΕΥΕΙΡΕ ΜΠΜΕ-
 ΕΤΕ ΜΠCΔΔΕ ΜΠΕΥΕΙΠΤ ΜΠΝΙΚΟC ΝΤΔΥΤΑΔΥ ΕΤΟΟΤΥ ΔΕ* ΠΠΤ ΕΒΟΛ ΜΠ-
 10 ΕΟΟΤ ΝΝΡΠΗΜΕ ΕΤCΟΤΕΙΤ.

19. ΤΟΤΕ ΔΥCΘΟΧΝΕ ΖΡΔΙ | ΝΖΗΤΥ ΕΥΔΠ ΜΜΟC ΔΕ* ΝΤΑΙΚΗ ΝCΠΗ ΠΠC
 ΝΤΑΧΠΡΑ ΕΤΒΕ ΠΕΟΟΤ ΝΝΡΠΗΜΕ ΔΤΗ ΔΙΠΠΡΑ ΕΠΑΕΙΠΤ. ΔΤΗ ΝΔΥ ΝΖC
 ΕΙΝΔΥ ΘΠ ΜΠΕΙΜΑ ΕΡΕ ΠΕΙΜΗΗC ΝΤΕΙΒΟΤ † ΕΟΟΤ ΝΔΙ; ΕΤΒΕ ΠΔΙ
 ΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΕΤΜΜΔΤ ΕΔΤΚΠΤ ΝΔΥ ΝΟΤΚΟΤΙ ΝΡΙ ΝΒΙ
 15 ΖΕΝΡΠΗΜΕ ΜΜΑΙΝΟΤΤΕ ΖΙΤΟΤΠΥ ΜΠΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΖΑΤΝ ΘΔΛΛΔCΚΑ. ΔΥΕ-
 ΖΤΧΔΖΕ ΝΖΗΤC ΕΥΡ ΖΠΒ ΕΝΕCΧΟΛΔΚΙΝ ΔΤΗ ΝΕΥ† ΖΙCΕ ΝΔΥ ΖΜ ΠΕΥΖΠΒ
 ΝΒΙΔ ΔΕΚΔC ΕΥΕΘΝ ΘΕ Ν† ΝΝΕΤCΔΔΤ ΖΜ ΠΕΥΖΠΒ ΝΒΙΔ, ΕΥΤΝΤΠΠΥ ΖΜ
 ΠΔΙ ΕΠΖΙΕΡΟC ΝΔΠΟCΤΟΛΟC ΠΔΤΑΟC ΕΤΔΠ ΜΜΟC ΔΕ* ΔΝΕΙΒΙΔ CΠCΕ Ν-
 ΝΔΧΡΙΑ ΜΝ ΝΕΤΝΜΜΔΙ.²¹ ΔΤΗ ΔΕ* ΟΤΜΝΤΜΔΚΑΡΙΟC ΠΕ † ΕΖΟΤΕ ΔΙ.²² ΝΕ-
 20 ΡΕ ΖΔΖ ΝΗΤ ΔΕ CΔ|ΡΟΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΝΝΟΒ ΝΝΔΤΚΛΗΡΟC ΕΤΔΙ ΝΝΕΥCΧΟ- II
 ΛΔΚΙΝ ΕΥΤΔΜΙΟ ΜΜΟΟΤ ΖΝ ΝΕΥΒΙΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΕΙΡΕ ΜΜΟΟΤ ΝCΤΑΤΡΟC
 ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΝΕΤΑΔΤΟ ΖΗC CΜΟΤ ΕΤΠΙCΤΕΤΕ ΖΜ ΠΔΙ ΔΕ ΝΕΥΔΛΗΛ ΝΔCΠ-
 ΠΕ ΝΔΤ ΝΝΔCΤΕ ΝΤΕ ΠΔΟΕΙC ΤΟΤΔΟ ΝΝΕΤΕΔΗΤ ΖΜ ΜΔ ΕΤΟΤΝΔΒΠΚ ΕΡΟ-
 ΟΤ. ΜΝΝCΔ ΖΕΝΚΟΤΙ ΝΖΟΟΤ ΔΤΕΙ ΖΔΤΗΥ ΝΒΙ CΟΜΝΤ ΜΜΟΝΔΧΟC ΔΤΡ
 25 ΜΔΘΗΤΗC ΝΔΥ.

20. ΔCΠΠΕ ΔΕ ΝΟΤΟΤCΗ ΕΥΖΜΟΟC ΜΝ ΝΕΥΜΔΘΗΤΗC ΕΤΜΕΛΕΤΑ ΜΠ-
 CΔΔΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΤΗ ΕΤΡ ΖΠΒ ΝΒΙΔ, ΔΥΖΙΝΗΒ ΕΥΖΜΟΟC ΖΙΔΜ ΠΕΥΤΟΒC

tò ai piedi di Gaio presbitero, fece atto di pentimento verso di lui: "Perdonami padre mio". E subito il superiore comandò di tagliare i capelli che gli erano cresciuti sul capo, pregò su di lui e gli mise il cappuccio e il mantello, secondo l'uso di Alessandria. Dopo che ebbero sentito queste cose riguardo ad apa Longino, i fratelli del monastero lo considerarono come gran santo, e cominciarono a glorificarlo grandemente. Ma il santo apa Longino, dopo che vide che era glorificato dagli uomini, ne soffrì, soprattutto perché ricordava le parole che il suo padre spirituale gli aveva detto: "Fuggi la gloria degli uomini che è vana".

186 19. Allora si consigliò | in cuor suo dicendo: "Io ho lasciato la mia terra a causa della gloria degli uomini e mi sono separato da mio padre. In che modo mi sarà possibile rimanere qui dal momento che una tal folla mi glorifica?". Perciò se ne andò da quel monastero e alcune persone pie gli costruirono una piccola cella presso il monastero davanti al mare. Egli stette in pace in essa, lavorando alle gomene, e si affaticava nel suo lavoro manuale affinché trovasse il modo di donare ai poveri per mezzo del suo lavoro manuale; facendosi simile in questo al santo apostolo Paolo che dice: "Queste mie mani servono alle necessità mie e di quelli che sono con me" (Ac. 20, 34) e anche: "E' una gioia grande dare più che ricevere" (Ac. 20, 35). Molti tra i comandanti di nave andavano | da lui a prendere le sue gomene che egli fabbricava con le sue sante mani, e ne facevano delle croci in mezzo alle vele come benedizione, confidando in lui che le sue preghiere fossero loro di protezione e che il Signore proteggesse le loro navi nei luoghi in cui sarebbero andati. Dopo pochi giorni vennero da lui tre monaci e diventarono suoi discepoli.

20. Accadde una notte, mentre era seduto coi suoi discepoli meditando la parola di Dio e facendo lavori manuali, che si addormentò sul suo sgabello nel posto in

20. La tradizione greca di Is. 34, 15 è divisa fra "cervi" e "sparvieri". Dal contesto sembra chiaro che il redattore copto intenda "sparvieri" (che possono cadere, e cacciano i serpenti); ma la lettura di **ΕΙΟΤΑ** è sicura, ed altrettanto il significato di "cervo".

21. Acta 20, 34.

22. Acta 20, 35.

ΖΜ ΠΜΑ ΕΝΕΥΡ ΖΗΒ ΝΖΗΤΥ, ΕΥΕΙΡΕ ΜΠΜΕΕΤΕ ΜΠΖΙΕΡΟΥΔΑΤΗC | ΔΔ- ΠΠΖ
 ΤΕΙΔ²³ ΔΕ· ΝΝΑ† ΖΙΝΗΒ ΝΝΑΒΔΔ, ΡΕΚΡΙΚΕ ΝΝΑΒΟΤΖΕ, ΜΤΟΝ ΝΝΑCΜΑΤ,
 ΨΑΝ†ΒΙΝΕ ΝΝΟΤΜΑ ΜΠΔΟΕΙC, ΟΤΜΑΝΨΗΠΕ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΝΙΑΚΜΒ²⁴ ΔΙΤΕΙ ΕΥ-
 ΖΜΟΟC ΝΤΕΤΨΗ ΔΠΖΙΝΗΒ ΖΡΟΨ ΕΔΨΥ ΔΨΨΗΠΕ ΖΝ ΟΤΕΚΟΤΔCΙC, ΕΨΔΕ Ε-
 5 ΡΕ ΟΤΡΗΜΕ ΔΖΕΡΑΤΥ ΜΠΕΨΜΤΟ ΕΒΟΛ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΝΔΥ ΔΕ· ΤΨΟΤΝΓ ΖΝ
 ΟΤΘΕΠΗ ΝΓΨΗΚ ΕΠΕΚΡΟ ΝΘΑΛΛΑCЦΔ. ΚΝΔΒΙΝΕ ΜΜΑΤ ΜΠΕΚΕΙΨΤ ΔΠΔ
 ΛΟΤΓΙΟC ΔΥΕΙ ΨΔΡΟΚ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΕΧΨΡΔ. ΔΤΨ ΔΨΤΨΟΤΝ ΝΤΕΤΝΟΤ ΜΠΕΨ-
 ΤΔΜΕ ΟΤΟΝ ΖΝ ΝΕΨΜΔΘΗΤΗC, ΔΥΕΙ ΕΔΝ ΤΜΡΨ ΝΘΑΛΛΑCЦΔ, ΠΜΑ ΝΤΔΤ-
 ΔΟΟC ΝΔΥ ΕΤΒΗΗΤC ΖΜ ΠΘΨΠ ΕΒΟΛ. ΔΨΘΝ ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ | ΔΠΔ ΛΟΤΓΙΟC II
 10 ΕΔΥΕΙ ΕΖΡΑΙ ΖΜ ΠΔΟΙ ΝΤΕΤΝΟΤ. ΝΤΕΡΟΤΔCΠΔΖΕ ΝΝΕΤΕΡΗΤ ΠΕΔΕ ΠΖΛ-
 ΛΟ ΝΔΥ ΔΕ· ΜΠΕΙΔΟΟC ΝΔΚ ΠΔΨΗΡΕ ΔΕ †ΖΕΛΠΙΖΕ ΕΠΕΨC ΔΕ ΜΔ ΝΙΜ
 ΕΚΝΔΒΗΚ ΕΡΟΥ †ΝΗΤ ΕΡΔΤΚ; ΤΟΤΕ ΔΤ† ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΕ ΔΨΔΔΤ ΝΝΜ-
 ΠΨΔ ΝΝΑΤ ΕΝΕΤΕΡΗΤ ΔΤΨ ΔΕ ΔΠΕΤCΗΖ ΔΨΚ ΕΒΟΛ ΔΕ· ΔΝΙΙΟΤΑ ΤΨΜΝΤ
 ΜΜΑΤ ΔΤΝΔΤ ΕΠΖΟ ΝΝΕΤΕΡΗΤ ΔΤΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΤΗΠΕ ΜΠΕΟΤΔ ΜΜΟΟΤ ΖΕ
 15 ΕΒΟΛ, ΔΕ ΠΔΟΕΙC ΠΕΝΤΑΨΖΨΝ ΕΤΟΟΤΟΤ ΔΤΨ ΠΕΨΠΝΔ ΠΕΝΤΑΨCΟΟΤΖΟΤ
 ΕΖΟΤΝ²⁵ ΔΙΚΔΙΨC ΓΔΡ ΔΤΝΟΘ ΝCΔΛΠΙΓΕ ΝΝΕΠΡΟΦΗΤΗC ΜΟΤΤΕ ΕΝΕΙΡΗΜΕ
 ΝΤΕΙΜΙΝΕ ΔΕ ΙΟΤΑ, ΕΠCΙΑΗ ΝΕΙΟΤΑ ΖΕΝ|ΜΔΙΔΔΙΕ ΝΕ ΔΤΨ CΕΔΙΨΚΕΙ ΠΠΗ
 ΝCΔ ΠΓΕΝΟC ΝΝΖΟΥ ΝΘΕ ΝΖΕΝΔΔΔΕ. ΤΔΙ ΖΨΨΥ ΤΕ ΘΕ ΝΝΕΙΠΕΤΟΤΔΔΒ
 ΕΤΠΗΤ ΕΒΟΛ ΜΠΕΨΤΟΡΤΡ ΝΝΜΠΟΛΙC ΕΤΟΤΗΖ ΖΝ ΝΜΜΑ ΝΔΔΙΕ ΔΤΨ ΟΝ ΕΤ-
 20 ΔΙΨΚΕΙ ΝCΔ ΠΓΕΝΟC ΝΝΖΟΒ²⁶ ΝΝΟΗΤΟΝ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ ΕΤΕ ΝΕΠΝΔ ΝΕ ΝΤ-
 ΠΟΝΗΡΙΑ.

21. ΔΤΜΟΟΨΕ ΔΕ ΜΠΕCΝΑΤ ΔΤΒΨΚ ΕΖΟΤΝ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ. ΝΕΨΜΔΘΗΤΗC
 ΔΕ ΝΕΤΖΜΟΟC ΕΤΜΕΛΕΤΔ ΕΤΡΖΨΒ. ΝΤΕΡΟΤΝΔΤ ΕΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙ-
 ΝΟC ΕΨΜΟΟΨΕ ΜΝ ΠΕΨΕΙΨΤ ΔΤΡΨΠΗΡΕ ΔΤΨΟΤΝ ΖΝ ΟΤΝΟΘ ΝΡΔΨΕ ΔΤΔC-
 25 ΠΔΖΕ ΝΝΕΤΕΡΗΤ ΔΤΨ ΝΤΕΡΟΤΨΔΗΛ ΔΤΖΜΟΟC. ΠΕΔΕ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΝΔΤ
 ΔΕ· ΠΔΙ ΠΕ ΠΕΤΝΕΙΨΤ ΔΙΝ ΠΟΟΤ ΕΘΗ. ΤΟΤΕ ΔΨΤΔΜΟΟΤ ΕΝΕΝΤΔΨΔΔΤ |
 ΕΡΟΟΤ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΕΤΒΗΗΤΥ. ΠΠΕΤΟΤΔΔΒ ΔΕ ΔΠΔ ΛΟΤΓΙΟC ΔΨΤΡΕ ΔΠΔ II
 ΛΟΓΓΙΝΟC ΤCΔΒΟΥ ΖΨΨΥ ΕΡΖΨΒ ΕΝΕCΧΟΛΔΚΙΝ, ΔΤΘΨ ΛΟΙΠΟΝ ΕΤΨΜΨC

187 cui stava lavorando, ricordando il santo cantore | David: “Non darò sonno alle mie
 pupille, chiusura alle mie palpebre, riposo alle mie tempie, finché non troverò un luo-
 go del Signore, una dimora del Dio di Giacobbe” (Ps. 131, 4). Mentre era ancora
 seduto nella notte, il sonno lo sopraffecce e andò in estasi, (e vide) come se ci fos-
 se un uomo davanti a lui che gli diceva: “Alzati in fretta e vai sulla riva del mare;
 troverai lì tuo padre apa Lucio che è venuto qui dalla (sua) regione”. Egli si alzò
 subito senza parlare con nessuno dei suoi discepoli; andò al porto, al luogo che gli
 II era stato detto nell'apparizione. Trovò il santo | apa Lucio che scendeva dalla nave
 in quel momento. Dopo essersi abbracciati, il vecchio gli disse: “Non ti avevo detto,
 figlio mio che speravo in Cristo che in ogni luogo in cui saresti stato io sarei venu-
 to da te?”. Allora glorificarono Dio che li aveva fatti degni di rivedersi perché si e-
 ra compiuto ciò che è scritto: “I cervi si incontrarono, videro il loro volto; vennero
 numerosi e nessuno di essi cadde perché il Signore li aveva guidati, il suo spirito li
 aveva riuniti insieme” (Is. 34, 15-16). Giustamente infatti la grande tromba dei profe-
 188 ti chiama avvoltoi gli uomini di questo genere, poiché gli avvoltoi sono amanti | del
 deserto e cacciano la razza dei serpenti come nemici. Proprio questo è il comporta-
 mento di quei santi che evitano la confusione della città stabilendosi in luoghi deser-
 ti e inoltre combattendo la razza dei serpenti spirituali in ogni momento, cioè gli spi-
 riti della malvagità.

21. Essi si avviarono insieme ed entrarono. I suoi discepoli erano seduti occupati
 a lavorare. Dopo che videro il santo apa Longino che veniva con suo padre si mera-
 vigliarono, balzarono in piedi con gran gioia e si salutarono vicendevolmente, e dopo
 che ebbero pregato si sedettero. Disse loro apa Longino: “Questo è il vostro padre
 II d'ora in avanti”. Quindi raccontò loro quello che aveva visto | nella visione riguardo
 a lui. Il santo apa Lucio si fece insegnare dallo stesso apa Longino a lavorare le go-
 mene, e quindi rimasero a servire Dio con gran zelo abitando insieme in gran pace,

23. Leggi ΔΔΤΕΙΔ.

24. Ps. 131, 4.

25. Is. 34, 15-16.

26. Leggi ΝΝΖΟΥ.

ΜΙΝΟΤΤΕ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΣΠΟΤΔΗ ΕΤΟΤΗΖ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΕΙΡΗΝΗ
 ΕΡΕ ΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΖΑΡΕΖ ΕΤΕΥΤΑΞΙΕ ΖΝ ΔΚΟΛΟΘΙΔ ΝΙΜ, ΖΗΣΤΕ ΝΤΕ Π-
 ΟΒΙΤ ΝΤΕΤΠΟΛΗΤΑ ΜΝ ΠΕΤΒΙΟC ΝΖΔΚ ΜΕΖ ΤΝΟΒ ΜΠΟΛΙC ΡΑΚΟΤΕ ΜΝ
 ΚΗΜΕ ΤΗΡΥ.

5 22. ΟΤCΖΙΜΕ ΓΑΡ ΕΡΕ ΟΥΨΗΝΕ ΖΝ ΤΕCΕΚΙΒΕ ΕΨΑΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΖΙ-
 ΤΝ ΝCΔΕΙΝ ΔΕ ΚΑΡΚΙΝΟC, ΕΝΕΔCΣΗΤΜ ΕΤΒΕ ΠΝΟΒ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΕ
 ΠΔΟΕΙC ΕΙΡΕ ΝΖΕΝΤΑΔΒΟ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΥ, ΔCΤΨΟΤΝ ΖΝ ΟΥΠΙCΤΙC ΔCΕΙ
 ΨΑΡΟΥ. | ΝΕΔCΔΟ ΜΠΕΤΝΤΑC ΤΗΡΥ ΕΒΟΛ ΝΝCΔΕΙΝ ΔΤΨ ΜΠΕ ΛΔΔΤ ΤΔΔ- ΠΠΘ
 ΒΟC. ΝΤΕΡΕCΕΙ ΕΔΜ ΠΕΚΡΟ ΝΘΔΛΑCΔ ΔCΔΠΔΝΤΑ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΔ ΛΟΓ-
 10 ΓΙΝΟC ΕΥΚΕΥΤ ΨΕ ΖΔΤΜ ΠΕCΠΟΤΟΥ ΝΘΔΛΑCΔ ΚΑΤΑ ΤΕΥCΤΝΗΘΙΔ, ΔC-
 ΔΝΟΥ ΕCΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΡΕ ΠΖΜΖΔΔ ΜΠΙΝΟΤΤΕ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΖΝ ΔΨ Μ-
 ΜΔ; ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΔΕ· ΕΡΟΤΕΨ ΟΥ ΝΜΜΔΥ; ΝΤΟC ΔΕ ΔCΤΑΜΟΥ ΕΠΨΨ-
 ΝΕ ΕΤΝΖΗΤC. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔC ΔΕ· ΕΡΟΤΕΨ ΟΥ ΜΝ ΠΕΤΜΜΑΤ; ΟΥ-
 ΛΔΔΤ ΓΑΡ ΠΕ. ΤΟΤΕ ΔΥCΦΡΑΓΙΖΕ ΜΠΜΔ ΕΤΨΨΗΝΕ ΝΖΗΤC²⁷ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ·
 15 ΕΡΕ ΠΔΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC ΕΙΡΕ ΝΜΜΕ ΚΑCΤΑ ΤΟΤΗΙCΤΙC. ΔCΠΙCΤΕΤΕ Ν-
 ΒΙ ΤΕCΖΙΜΕ ΔCΚΟΤC ΕΠΕCΗΙ. ΝΤΕΡΕCΟΤΕ ΔΕ ΜΜΟΥ ΝΝΟΤΚΟΤΙ ΔCΛΟ Ε-
 ΒΟΛ ΖΜ ΠΨΗΝΕ. ΔΤΨ ΝΤΕΡΕCΒΨΗΚ ΕΖΟΤΝ | ΕΤΠΟΛΙC ΔCΤΑΜΕ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΙΙ
 ΕΠΤΑΔΒΟ ΝΤΑΥΨΨΠΕ ΝΔC ΖΙΤΜ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ. ΝΤΕΡΟΤΔΝΟΤC ΔΕ· ΟΥΔΨ Μ-
 ΜΙΝΕ ΠΕ ΠΡΨΜΕ ΕΤΜΜΑΤ; ΔΤΨ ΔCΤΑΜΟΟΤ ΕΠΜΔΕΙΝ ΜΠΕΥΖΟ ΕΤCΜΔΜΔΔΤ
 20 ΔΤΨ ΔΤΤΑΜΟC ΔΕ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΠΕΝΤΑΥΤΑΔΒΟC, ΤΕCΖΙΜΕ ΔΕ ΝΕCΤ Ε-
 ΟΟΤ ΜΠΙΝΟΤΤΕ.

23. ΙΙ ΝΙΜ ΠΕΤΝΔΕΨ ΨΔΔΕ ΕΝΓΤΑΔΒΟ ΜΝ ΝΕΨΠΗΡΕ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ Δ-
 ΔΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΥ; ΕΙΨΔΝΟΤΨΨ ΕΨΔΔΕ ΕΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΝΝΕΥΤΑΔΒΟ ΠΕΤΟΕΙΨ
 ΓΑΡ ΝΔΚΑΔΤ ΕΙΨΔΔΕ. ΔΛΛΑ †ΝΔΔΨ ΝΖΕΝΚΟΤΙ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΟΥ ΤΑΤ ΝΝΟΥ-
 25 ΔΨΗΚ ΜΠΨΔΔΕ ΨΔ ΠΕΙΜΔ, ΕΙΤ CΟ ΔΕ ΝΝΕΖΟΙΝΕ Ρ ΔΠΙCΤΟC ΕΤΒΕ ΤΔΨΗ
 ΝΝΕΨΠΗΡΕ. ΝΕΡΕ ΖΔΖ ΓΑΡ ΝΗΤ ΨΑΡΟΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΟΛΙC ΡΑΚΟΤΕ ΜΝ
 ΝΕCΤΟΥ | ΕΤΟΤΨΨ ΕCΟΤΝ ΠΠΟΠΟC ΕΥCΝΖΗΤΥ ΔΤΨ ΝΕΤΕΙΝΕ ΝΔΥ ΝΟΥΟΝ ΠΥ
 ΝΙΜ ΕΤΨΨΗΝΕ ΖΝ ΨΨΗΝΕ ΝΙΜ ΔΤΨ ΝΕΥΤΑΔΒΟ ΜΜΟΟΤ ΤΗΡΟΥ.

mentre ciascuno attendeva con cura al proprio dovere rituale, cosicché la fama delle loro asceti e della loro vita sobria riempì la metropoli di Alessandria e tutto l'Egitto.

22. Una donna, per esempio, che aveva una malattia al seno che i medici chiama-
 no cancro, avendo sentito del grande apa Longino, che il Signore operava numerose
 189 guarigioni per mezzo suo, si levò con fede e andò da lui. | Essa aveva speso in me-
 dici tutto ciò che aveva, e nessuno l'aveva guarita. Dopo essere arrivata alla riva del
 mare incontrò il santo apa Longino che raccoglieva la legna sulla spiaggia secondo la
 sua abitudine. Essa lo interrogò dicendo: "In che luogo si trova il servo di Dio apa
 Longino?". E quello disse: "Cosa vuoi da lui?". Ed ella gli riferì la malattia che a-
 veva. Ed egli le disse: "Cosa vuoi da lui? Egli infatti non è nessuno". Allora la se-
 gnò sul punto in cui stava la malattia dicendo: "Che il mio Signore Gesù Cristo fac-
 cia con te secondo la tua fede". La donna credette e si volse verso casa; e dopo che
 II si fu un po' allontanata da lui, fu liberata dalla malattia. Come ella entrò | nella cit-
 tà, raccontò a tutti della guarigione che era avvenuta per mezzo di quel santo. Dopo
 che le chiesero: "Com'è quell'uomo?", ed essa descrisse loro il segno del suo viso be-
 nedetto, e le fu detto che era stato apa Longino a guarirla, la donna glorificò Dio.

23. Chi potrà dire delle guarigioni e dei miracoli che Dio fece per mezzo di lui?
 Se volessi dire ciascuna delle sue guarigioni, il tempo di parlare non mi basterebbe;
 ma dirò poche fra esse per compiere il discorso a questo punto, volendo evitare che
 alcuni non credano alla moltitudine dei miracoli. Molti infatti venivano da lui dalla
 190 città di Alessandria e dai dintorni, | volendo conoscere il luogo in cui egli si trovava
 e gli portavano tutti i malati di tutte le malattie, ed egli li guariva tutti.

27. Leggi ΝΖΗΤΥ.

24. ΔCΨΗΠΕ ΔΕ ΝΝΟΤΖΟΟΤ ΔΤCΖΙΜΕ ΓΙΝC ΨΔΡΟΥ ΜΠΕCΨΗΡΕ ΕΡΕ
 ΟΤΔΔΙΜΟΝΙΟΝ ΝΜΜΔΨ, ΕΔΠΕΨΖΟ ΘΗΟΤΕ ΝCΔ ΠΔΖΟΤ ΖΙΤΝ ΤΕΝΕΡΓΙΑ ΜΠ-
 ΔΔΙΜΗΝ ΔΤΗ ΝΕΨΖΙΤΕ ΜΜΟΥ ΜΜΗΝΕ ΕΨΘΛΙΒΕ ΜΜΟΥ. ΤΕΨΜΔΔΤ ΔΕ ΔCΠΔ-
 ΡΔΚΔΔΕΙ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΡΕΨΨΑΗΛ ΕΔΨΨ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΨΠΕΡΨ ΝΕΨΘΙΑ Ε-
 5 ΒΟΛ ΔΨΨΑΗΛ ΕΨΔΨ ΜΜΟC ΔΕ' ΠΔΘΕΙC ΙC ΠΕΧC ΠΕΤΡ ΖΨΒ ΕΠΕΝΟΤΑΔΙ,
 ΕΨΨΠΕ ΠΕΚΟΤΨΨ ΠΕ, ΕΚΕΧΔΡΙΖΕ ΜΠΤΑΔΘΟ ΜΠΕΙΨΗΡΕ ΨΗΜ. ΔΤΗ ΝΤΕΙΖΕ
 ΔΨΝΙΨΕ ΕΖΟΤΝ ΖΜ ΠΖΟ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΔΔΙΜΗΝΙΟΝ | ΕΙ Ε- II
 ΒΟΛ ΝΖΗΤΨ ΔΠΕΨΖΟ ΨΗΠΕ ΝΘΕ ΕΝΕΨΟ ΜΜΟC ΝΨΟΡΠ. ΔΤΠΨΤ ΕΠΕΤΗΙ ΕΤΨ
 ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΟΤΝΔΤ ΕΖΔΖ ΕΤΝΗΤ ΨΔΡΟΟΤ ΔΤΕΨΡΙΑ ΨΗΠΕ
 10 ΕΤΡΕΤΨΨΕ ΝΖΕΝΚΟΤΙ ΝΝΟΕΙΚ ΕΤΒΕ ΤΕΤΨΡΙΑ ΜΝ ΝΝΨΜΜΟ ΜΝ ΝΕΤΝΗΤ
 ΨΔΡΟΟΤ. ΔΙΤΕΙ ΕΡΕ ΝΟΕΙΚ ΠΟΡΨ ΖΜ ΠΡΗ ΔΤΝΘΕ ΜΜΟΤΝΖΨΟΤ ΨΟΤΟ Ε-
 ΠΕCΗΤ ΖΝ ΟΤΨΠΝΨΨΠ. ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΖΕΡΔ-
 ΤΨ ΔΨΨΑΗΛ ΕΨΔΨ ΜΜΟC ΔΕ' ΠΝΟΤΤΕ ΜΠΤΗΡΨ ΔΤΗ ΠΑΤΜΙΟΤΡΓΟC ΝΤΕΚΤ-
 CΙC, ΕΚΕΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΜΠΕΙΜΟΤΝΖΨΟΤ ΝΨΠΔΡΔΓΕ ΜΜΟΝ. ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ Δ-
 15 ΝΕΚΛΟΟΛΕ CΙΝΕ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤΕΡΕ ΝΟΕΙΚ ΝΖΗΤΨ ΜΠΕ ΟΤΤΑ-
 ΤΛΕ ΝΟΤ|ΨΤ ΖΕ ΕΔΝ ΝΟΕΙΚ, ΕΔΠΕΨΨΑΗΛ Ρ ΘΕ ΝΝΟΤCΚΗΠΕ ΖΜ ΠΜΔ Ε- ΠΨΔ
 ΤΕΡΕ ΝΟΕΙΚ ΝΖΗΤΨ ΜΠΕ ΟΤΤΑΤΛΕ ΝΝΟΤΨΤ ΖΕ ΕΔΝ ΝΟΕΙΚ.

25. ΔCΨΗΠΕ ΔΕ ΟΝ ΝΟΤCΟΠ ΕΨΖΜΟΟC ΖΝ ΤΕΨΡΕΙ ΕΨΡ ΖΨΒ ΕΝΕ-
 CΧΟΛΔΚΙΝ ΔΤΗ ΕΨΜΕΛΕΤΔ ΜΠΨΔΔΕ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΔCΕΙ ΨΔΡΟΥ ΝΘΙ ΟΤCΖΙΜΕ
 20 ΕCΨΗΠΕ ΕΤΕCΘΙΑ ΕΨΔΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΖΙΤΝ ΝΝCΔΕΙΝ ΔΕ ΔΜΙΑΝΤΨΝ,²⁸ ΕΤΕ
 ΠΔΙ ΠΕ ΔΤΤΑΔΘΟ. ΔCΕΙ ΝCΔ ΠΔΖΟΤ ΝΤΡΕΙ ΔCΠΔΡΔΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ ΕCΔΨ
 ΜΜΟC ΔΕ' ΔΡΙ ΤΔΓΔΠΗ ΝΨΨΑΗΛ ΕΔΨΙ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΨΔΠΕΙΑΗ ΕΡΟC Ε-
 ΤΡΕCΔΝΔΨΗΡΕΙ ΝΔC. ΔCΘΗ ΕCΚΨ ΝΡΨC ΕCΡΖΟΤΕ ΕΨΔΔΕ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΝΤΕ-
 ΡΕΨΕΙΜΕ ΖΜ ΠΕΙΠΝΔ ΕΠΝΟΘ ΝΖΙCΕ ΕΤΖΙΑΨC ΔΨΤΨΟΤΝ ΔΨΨΤΔΜ ΜΠΡΟ ΜΠ-
 25 ΨΟΤΨΤ ΕΤCΘΨΨΤ ΕΖΟΤΝ ΝΖΗΤΨ ΠΕ|ΔΔΨ ΝΔC ΔΕ' ΒΨΚ ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ, Ε- II
 ΡΕ ΠΔΘΕΙC ΧΔΡΙΖΕ ΝΗ ΜΠΤΑΔΘΟ. ΔΤΗ ΔCΟΤΔΔΙ ΝΘΙ ΤΕCΖΙΜΕ ΔΙΝΝ Ε-
 ΤΕΤΝΟΤ ΕΤΜΜΔΤ. ΔCΨΗΠΕ ΔΕ ΝΝΟΤΖΟΟΤ ΔΤΡΨΜΕ ΕΙ ΨΔΡΟΥ ΕΤΡΕΨΔΙ
 CΜΟΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΨ ΔΤΗ ΔΨCΠCΨΠΨ ΕΤΡΕΨΤ ΝΔΨ ΝΝΟΤΚΑΔΨΤ ΕΤΨΨ ΤΕ

24. Accadde dunque un giorno, che una donna gli portò suo figlio che aveva un
 demonio dentro di sé e la cui testa era rovesciata all'indietro a causa della forza del
 demonio, ed esso lo tormentava sempre e lo opprimeva. Sua madre pregò il santo
 affinché pregasse per lui; e quello stese le sue mani su di lui e pregò dicendo: "Si-
 gnore Gesù che operi per la nostra salute, se (tale) è la tua volontà, dona la guari-
 gione a questo fanciullo". Quindi soffiò sulla faccia del fanciullo e subito il demo-
 11 nio | uscì da lui e la sua faccia fu come era prima. Essi corsero a casa glorificando
 Dio. E dopo che essi (= Lucio e Longino) videro che molta gente veniva da loro,
 sorse la necessità di fare un po' di pane per il sostentamento loro e degli stranieri
 e di quelli che venivano da loro. Ma mentre i pani erano deposti al sole, una quan-
 tità di pioggia cadde sulla terra all'improvviso; allora il santo apa Longino si alzò e
 pregò dicendo: "O Dio del tutto e demiurgo della creazione, comanda che questa
 pioggia passi via da noi". E subito le nuvole si ritirarono da quel luogo dove erano
 191 i pani, né una goccia | cadde sul pane, avendo le sue preghiere agito come riparo
 nel luogo dove erano i pani, e nemmeno una goccia cadde sui pani.

25. Accadde poi una volta che, mentre sedeva nella sua cella lavorando alle cor-
 de e meditando la parola di Dio, venne da lui una donna malata alla mano di quel
 male che i medici chiamano "aniaton", cioè inguaribile. Ella andò dietro la cella e
 lo chiamò dicendo: "Per favore, prega per me". Ma egli la sgridò affinché se ne an-
 dasse. Essa stette a bocca chiusa avendo timore di parlare; ma egli, dopo che conob-
 be nello spirito il grande tormento che era in lei, si alzò, chiuse l'imposta della fi-
 11 nestra attraverso cui essa aveva guardato dentro e le | disse: "Vai in pace, che il Si-
 gnore ti dia guarigione." E la donna fu guarita da quel momento. Accadde poi che
 un giorno andò da lui un uomo per avere una benedizione da lui e lo pregò di dar-
 gli un suo mantello affinché gli fosse di protezione. Dopo che lo ebbe preso andò

28. Leggi ΔΝΙΑΤΟΝ.

ΔΕΚΑC ΕCΕΨΗΠΕ ΝΑΨ ΝΝΑΨΤΕ. ΝΤΕΡΕΨΑΙΤC ΔΕ ΔΨΕΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΨ.
 ΝΤΕΡΕΨΕΨΗΚ ΔΕ ΕΠΕΨΗΙ ΝΕΡΕ ΟΤΡΗΜΕ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΕΡΕ ΟΤΑΔΑΙΜΗΝΙΟΝ
 ΖΙΨΗΨΨ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΨΝΑΤ ΕΠΡΗΜΕ ΕΤΕΡΕ ΤΕΚΛΑΨΤ ΝΝΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC Ν-
 ΤΟΟΤΨ ΔΠΔΑΙΜΗΝ ΡΑΖΤΨ ΕΠΚΑΖ ΔΨΗΨ ΕΒΟΛ ΕΨΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΤΒΕ ΟΤ-
 5 ΔΤΕΤΝΕΙΝΕ ΝΝΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΕΠΕΙΜΑ ΕΤΡΕΨΑΙΨΗΚΕΙ ΝΝΡΗΜΕ; | ΝΕΤΖΜ ΡΨΒ
 ΠΗΙ ΔΕ ΝΕΤΡ ΨΠΗΡΕ ΝΝΕΤΕΡΕ ΠΔΑΙΜΗΝ ΔΗ ΜΜΟΟΤ. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΔΨΡΨΠΗ-
 ΡΕ ΔΤΗ ΔΨΔΙCΘΑΝΕ ΔΕ ΝΤΑ ΝΔΙ ΨΗΠΕ ΕΤΒΕ ΤΕΚΛΑΨΤ ΝΝΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC.
 ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΨΑΙΤC ΔΨΟΤΑΖC ΕΔΜ ΠΕΤΟ ΝΔΑΙΜΗΝΙΟΝ ΕΨΔΗ ΜΜΟC ΔΕ·
 ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΝΕΨΑΗΑ ΜΠΔΕΙΨΤ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC, ΕΚΕΕΙ ΕΒΟΛ Ν-
 10 ΖΗΤΨ. ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΔΑΙΜΗΝ ΕΙ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΨ. ΝΡΗΜΕ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΝΔΤ
 ΕΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ ΔΤΨ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕΤΕΙΡΕ ΝΝΕΙΨΠΗΡΕ ΖΙΤΝ ΝΨΠΕΤΟΤ-
 ΑΔΒ.

26. ΕΨΖΜΟΟC ΔΕ ΟΝ ΝΟΤΖΟΟΤ ΕΡΕ ΝΖΛΛΟ ΕΝΔ ΤΑΔΤΡΑ ΝΕ ΖΜΟΟC
 ΖΑΖΤΗΨ ΕΔΤΕΙ ΨΔΡΟΨ ΕΒΜ ΠΕΨΨΙΝΕ, ΔΙΤΕΙ ΔΕ ΕΤΨΔΔΕ ΕΤΒΕ ΠΖΗΤ Ν-
 15 ΝΕΤΨΤΨΗ, ΔΨΤΨΟΤΝ ΝΤΕΤΝΟΤ ΖΗC ΕΨΔΕ ΝΤΑΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΨ, ΔΨΕΙ ΕΒΟΛ
 | ΖΝ ΤΡΕΙ ΔΨΒΗΚ ΕΔΝ ΤΑΙΜΝΗ. ΔΨΘΝ ΟΤΔΟΙ ΕΔΨΕΙ ΖΜ ΠΜΑΡΗC ΕΡΕ Π
 ΟΤΖΛΛΟ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΤΑΔΗΤ ΕΡΟΨ. ΔΤΗ ΝΤΕΡΕΨΝΑΤ ΕΡΟΨ ΝΒΙ ΠΖΛΛΟ
 ΔΨΔCΠΔΖΕ ΜΜΟΨ ΖΝ ΟΤΠΕΙ ΕCΟΤΑΔΒ. ΠΖΛΛΟ ΔΕ ΔΨΨΕΙ ΝΝΨΒΑΔ ΕΖΡΑΙ
 ΕΤΠΕ ΕΨΔΗ ΜΜΟC ΔΕ· ΠΔΟΕΙC ΜΗ ΜΠΕΙΠΑΡΑΚΑΔΕΙ ΜΜΟΚ ΔΕ ΜΠΡΚΑ ΠΕΙ-
 20 ΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΙΜΕ ΔΕ ΨΝΗΤ ΨΔΡΟΨ, ΔΕ ΝΝΕΨΨ ΖΙCΕ ΝΔΨ ΝΨΕΙ ΕΒΟΛ Ν-
 ΖΗΤ; ΔΨΚΟΤΨ ΕΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΠΕΔΑΨ ΝΔΨ ΔΕ· ΔΠΔΟΤΟΕΙΨ ΖΨΗΝ ΕΖΟΤΝ
 ΕΤΡΔΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΒΙΟC. ΕΤΒΕ ΠΔΙ ΝΤΑ ΠΔΟΕΙC ΤΝΝΟΟΤΤ ΨΔΡΟΚ Ε-
 ΤΡΕΚΚΗΨ ΝΝΕΚΒΙΔ ΕΔΝ ΝΔΒΑΔ. ΔΤΗ ΝΤΕΙΖΕ ΔΤΜΟΟΨΕ ΜΠΕCΝΑΤ ΔΤΒΗΚ
 ΕΖΟΤΝ ΕΤΡΕΙ ΝΝΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC | ΔΤΗ ΜΝΝCΑ ΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ ΔΨΜΤΟΝ Μ- ΡΨΓ
 25 ΜΟΨ ΝΒΙ ΠΖΛΛΟ ΖΝ ΟΤΜΝΤΖΛΛΟ ΕΝΔΝΟΤC, ΕΔΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC
 ΚΑ ΤΟΟΤΨ ΕΔΝ ΝΕΨΒΑΔ, ΔΨΔΨΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΨΒΙΟC ΖΝ ΟΤΜΝΤΖΛΛΟ ΕΝΔ-
 ΝΟΤC.

27. ΔCΨΗΠΕ ΔΕ ΟΝ ΝΟΤCΟΠ ΕΨΝΑΒΨΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΤΡΕΙ ΝΝΟΤΜΔΘΗΤΗC

192 via da lui, e, dopo che tornò a casa, c'era un uomo lì che era posseduto da un de-
 monio. Dopo che esso (il demonio) vide l'uomo che aveva il mantello di apa Longi-
 no in mano, il demonio si gettò a terra e gridò dicendo: "Perché avete portato qui
 192 apa Longino a perseguitare gli uomini?" | Quelli che erano nella casa si stupirono di
 ciò che il demonio diceva; ma l'uomo, meravigliato, capì che queste cose erano suc-
 cesse a causa del mantello di apa Longino. E subito lo prese, lo pose su quello che
 era indemoniato e disse: "In nome del Dio delle preghiere di mio padre apa Longi-
 no, esci fuori da lui". E subito il demonio uscì da lui. Gli uomini, allora, quando vi-
 dero quello che era accaduto, glorificarono Dio che fa questi miracoli per mezzo dei
 suoi santi.

26. Sedendo egli un giorno, essendo seduti presso di lui alcuni vecchi della laura
 che erano venuti a salutarlo, mentre ancora parlavano di cose utili alle loro anime, si
 II alzò all'improvviso come se fosse stato chiamato, uscì | dalla cella e andò al porto.
 Trovò una nave che veniva dal Sud, sulla quale stava un vecchio santo, e dopo che
 il vecchio lo vide lo salutò con un santo bacio. Il vecchio alzò gli occhi al cielo di-
 cendo: "O Signore, forse che non ti ho pregato di non lasciare che questo santo sa-
 pesse che io venivo da lui, affinché non si desse pena di venirmi incontro?". Si volse
 ad apa Longino e disse: "E' giunto il momento che io me ne vada da questa vita;
 per questo il Signore mi ha mandato da te, perché tu metta le tue mani sui miei oc-
 193 chi". Quindi si mossero entrambi ed entrarono nella cella di apa Longino, | e dopo
 tre giorni il vecchio morì in una serena vecchiaia e il santo apa Longino pose le ma-
 ni sui suoi occhi, ed egli compì la vita in una serena vecchiaia.

27. Accadde poi una volta che, mentre stava entrando nella cella di uno dei suoi
 discepoli il cui nome era Arcadio - Arcadio stava lavorando a una gomena e stava

ΕΠΙΠΥ ΠΕ ΕΠΕΥΡΑΝ ΠΕ ΑΡΚΑΔΙΟΣ — ΝΤΟΥ ΔΕ ΑΡΚΑΔΙΟΣ ΝΕΥΡ ΖΗΒ ΕΤ-
 ΣΧΟΛΑΚΙΝ ΕΛΥΖΗΝ ΕΖΟΥΝ ΕΟΤΟΟΔΥ — ΠΕΔΕ ΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΝΔΥ ΔΕ·
 ΠΑΨΗΡΕ ΑΡΚΑΔΙΟΣ ΒΕΠΗ ΜΜΟΚ ΝΓΔΟΚΥ ΕΒΟΛ, ΔΕ ΠΝΟΤΤΕ ΝΑΤΝΝΟΟΤ Ν-
 ΣΗΚ ΤΕΝΟΤ. ΝΤΕΡΕΥΔΗΚ ΔΕ ΕΒΟΛ ΜΠΕΣΧΟΛΑΚΙΝ ΑΥΔΜΔΖΤΕ ΝΤΕΥΒΙΑ
 5 ΑΥΨΤΑΥ ΕΔΝ ΤΕΤΜΗ ΑΥΚΤΕ ΠΕΥΖΟ ΕΠΣΑ ΝΤΑΝΑΤΟΛΗ ΑΥΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠ-
 ΜΑΘΗΤΗC † ΜΠΕΥΙΠΝΔ ΕΝΕΒΙΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΖΝ ΟΥΕΙΡΗΝΗ. | ΔCΨΗΠΕ ΔΕ ΟΝ ΙΙ
 ΝΟΥΖΟΟΤ ΔΤΕΙΝΕ ΨΑΡΟΥ ΝΝΟΤΔ ΕΥΟ ΝΔΔΙΜΗΝΙΟΝ, ΑΥΠΔΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ
 ΕΥΡΕΥΝΟΔΥ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΥ. ΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΖΝ ΟΥΘΒΒΙΟ
 ΝΖΗΤ ΔΕ· Ν†CΟΟΤΝ ΔΝ ΔΕ ΟΥ ΠΕ†ΝΔΔΥ ΝΔΥ, ΔΛΛΔ ΒΗΚ ΝΤΟΥ ΨΔ ΑΠΑ
 10 ΖΗΝΗΝ ΑΥΗ †ΠΙCΤΕΤΕ ΕΠΝΟΤΤΕ ΔΕ ΥΝΔΧΔΡΙΖΕ ΝΔΥ ΜΠΤΔΔΒΟ. ΝΤΕΡΟΥ-
 ΒΗΚ ΔΕ ΨΔ ΑΠΑ ΖΗΝΗΝ ΑΥΠΔΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ ΕΥΡΕΥΨΑΛΗ ΕΔΗΥ, ΑΥΗ ΝΤΕ-
 ΡΕΥΔΡΧΕΙ ΝΨΑΛΗ ΝΒΙ ΑΠΑ ΖΗΝΗΝ, ΑΠΔΔΙΜΗΝ ΨΨ ΕΒΟΛ ΔΕ· ΕΚΜΕΕΤΕ
 ΔΕ ΕΙΝΗΤ ΕΒΟΛ ΕΥΒΗΗΤΚ; ΔΛΛΔ ΕΙC ΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΖΙ ΠΕΙCΑ ΕΥΨΑΛ,
 ΑΥΗ ΕΙΡ ΖΟΤΕ ΖΗΤΟΥ ΝΝΕΥΨΑΛΗ ΕΙΝΗΤ ΕΒΟΛ. ΜΜΟΝ Ν†ΝΑΟΥΨΨΒ ΝΔΚ
 15 ΔΝ ΠΕ. ΝΤΕΡΕΥ|ΔΕ ΝΔΙ ΝΒΙ ΠΕΙΠΝΔ ΝΝΔΚΔΘΑΡΤΟΝ ΔΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΡΗ- ΠΥΔ
 ΜΕ. ΝΕΥΤΝ ΟΥΜΑΘΗΤΗC ΔΕ ΟΝ ΕΠΠΥ ΠΕ ΕΛΥΕΙΡΕ ΝΖΕΝΖΒΗΤΕ ΕΝΨΨΕ ΔΝ.
 ΝΤΕΡΕΥΕΙΜΕ ΝΒΙ ΑΠΑ ΘΕΟΔΗΠΡΟC ΠΔ ΠΖΕΝΔΑΤΟΝ ΔΥΕΙ ΨΑΡΟΥ ΜΝ ΖΕΝΚΕ-
 ΖΑΛΟ ΑΥΠΔΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΟΥ ΕΥΡΕΥΝΟΔΥ ΕΒΟΛ ΖΔΤΗΥ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΜΠΕΥCΨΤΜ
 ΝCΨΟΥ ΔΕ ΜΕΨΔΚ ΥΝΔΜΕΤΔΝΟΙ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΚΨ ΝΔΥ ΕΒΟΛ, ΠΔΙ ΕΤΕ ΝΥ-
 20 ΟΥΨ ΠΜΟΥ ΔΝ ΜΠΡΕΥΡ ΝΟΒΕ ΝΘΕ ΕΥΡΕΥΜΕΤΔΝΟΙ ΝΥΗΝΖ. ΠΛΗΝ ΑΥΔΨ
 ΝΔΥ ΜΠΕΙΨΔΔΕ ΝΝΟΥΨΤ ΔΕ· ΟΥΟΙ ΝΔΝ ΔΕ ΨΔΝΑΠΟΥΔCCE ΜΠΚΟCΜΟC Ν-
 ΤΝΕΙ ΕΠΕΙΒΙΟC ΝΤΕ ΤΜΝΤΜΟΝΔΧΟC ΕΝΔΨ ΜΜΟC ΔΕ ΨΔΝΨΗΠΕ ΝΘΕ ΝΝΔΓ-
 ΓΕΛΟC, ΝΤΝΨΗΠΕ ΖΨΗΥ ΕΝΖΟΟΥ ΠΔΡΔ ΝΕΙΠΝΔ ΝΝΔΚΔΘΑΡΤΟΝ.

28. ΔΥΕΙ ΔΕ ΟΝ ΨΑΡΟΥ ΝΟΥ|ΖΟΟΥ ΝΒΙ ΟΥΝΟΒ ΝΝΔΥΚΛΗΡΟC ΔΥΕΙΝΕ ΙΙ
 25 ΝΔΥ ΝΖΕΝΝΟΒ ΝΧΡΗΜΔ ΕΥΟΥ, ΕΥΡΕΥΤΔΔΥ ΝΔΥ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΜΠΕΥΔΙ ΑΔΔΥ
 ΝΤΟΥΤΥ ΕΥΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΝΤΝΡ ΧΡΙΑ ΔΝ ΝΖΨΒ ΝΤΕΙΜΙΝΕ. ΠΕΝΖΨΒ ΝΒΙΑ
 ΝΡΨΗΜΕ ΡΨΨΕ ΕΡΟΝ. ΔΛΛΔ ΔΡΙ ΤΔΓΔΠΗ ΝΓΤΔΔΕ ΕΠΕΚΕΨ ΝΓΒΗΚ ΖΝ ΟΥ-
 ΒΕΠΗ ΕΥΑΙΔΒΔΘΡΔ ΜΠΖΔΓΙΟC ΠΕΥΡΟC ΑΥΗ ΚΝΔΘΝ ΟΥΡΨΗΜΕ ΜΜΔΥ ΕΡΕ

per tagliarla - gli disse apa Longino: "Figlio mio Arcadio, sbrigati a finirla, perché
 Dio ti manderà a chiamare ora". Egli, dopo che ebbe finito la gomena, sollevò la
 sua mano, si stese sul letto, rivolse la sua faccia verso l'Est e subito il discepolo re-
 II se l'anima nelle mani di Dio in pace. | Accadde poi che un giorno portarono da lui
 un indemoniato e lo pregarono che lo scacciasse da lui. Apa Longino gli disse con
 umiltà: "Io non so cosa fargli, ma andate invece da apa Zenone, e io confido in
 Dio che egli gli darà la guarigione". Dopo che furono andati da apa Zenone gli chie-
 sero di pregare su di lui, e dopo che apa Zenone cominciò a pregare, il demonio
 gridò: "Pensi che io me ne vada per causa tua? Invece ecco, apa Longino è vicino
 e prega, ed io temo proprio le sue preghiere e me ne vado; altrimenti non ti rispon-
 194 derei (nemmeno)". Dopo che | lo spirito immondo ebbe detto queste cose, se ne an-
 dò dall'uomo. C'era poi uno dei discepoli che faceva molte cose sconvenienti. Quan-
 do lo seppe apa Teodoro dell'Ennaton, andò da lui con alcuni altri anziani e lo pre-
 garono di cacciarlo via da lui. Ma quello non li ascoltò, perché quello avrebbe potu-
 to pentirsi, e lo avrebbe perdonato Dio, che non desidera la morte del peccatore af-
 finché si pente e viva. Invece fece loro solo questo discorso: "Disgraziati noi, poiché
 rinunciamo al mondo e andiamo in questa vita monastica dicendo che diventiamo
 come angeli e invece siamo peggiori degli spiriti immondi".
 II 28. Andò poi da lui un | giorno un comandante di mare e gli portò molte e
 grandi ricchezze per donargliele. Ma egli non prese niente da lui dicendo: "Noi non
 abbiamo bisogno di cose di tal genere; ci basta il nostro lavoro manuale. Ma per pia-
 cere, sali sul tuo asino, vai in fretta alla "scala di San Pietro" e troverai lì un uomo

ΖΕΝΖΟΙΤΕ ΝΝΑΨ ΜΜΙΝΕ ΤΟ ΖΙΨΨΨΨ ΔΤΨ ΕΤΝΚΕΜΔΕΙΝ ΖΜ ΠΕΨΖΟ — ΝΔΙ
 6Ε ΝΤΔ ΠΝΟΤΤΕ ΒΟΛΠΟΤ ΝΔΙ ΕΒΟΛ ΤΕΝΟΤ — ΔΤΨ ΔΝΟΤΨ ΔΕ· ΕΚΝΔ Ε-
 ΤΨΝ, ΔΤΨ ΟΤ ΠΕ ΠΔΙ ΕΤΝΤΟΟΤΚ; ΠΝΔΤΚΛΗΡΟC ΔΕ ΔΨΒΨΚ ΖΝ ΟΤΘΕΨΗ
 ΚΑΤΔ ΤΚΕΛΕΤCΙC ΜΠΖΛΛΟ. ΝΤΕΡΕΨΒΨΚ ΕΔΝ ΔΙΑΒΔΘΡΑ²⁹ ΔΨΘΝ ΠΡΨΜΕ ΝΤΔ
 5 ΔΠΔ | ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΟΟC ΝΔΨ ΕΤΒΗΗΤΨ, ΔΨΤ ΠΕΨΟΤΟΙ ΕΡΟΨ ΔΨΨΔΔΕ ΝΜ- ΠΨΕ
 ΜΔΨ. ΠΗ ΔΕ ΜΠΕΨΟΤΟΨΒΕΨ ΖΟΛΨC ΕΤΒΕ ΤΕΘΛΙΨΙC ΕΤΨΝΖΗΤC, ΔΛΛΔ
 ΝΕΨΘΕΨΗ ΕΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΟΛΙC ΝΨΡ ΝΕΤΖΜ ΠΕΨΖΗΤ. ΝΤΕΡΕ ΠΝΔΤΚΛΗ-
 ΡΟC ΝΔΤ ΕΠΕΨΖΟΔΖΔ ΜΝ ΘΕ ΕΤΨΤΡΤΨΡ ΜΜΟC ΠΕΔΔΨ ΝΔΨ ΔΕ· ΝΤΔΙΕΙ
 ΖΜ ΠΖΕΝΔΤΟΝ ΤΕΝΟΤ ΖΔΤΜ ΠΔΕΨΨΤ ΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC. ΝΤΟΨ ΠΕΝΤΔΨΤΝΝΟ-
 10 ΟΤΤ ΨΔΡΟΚ. ΝΤΕΡΕ ΠΡΨΜΕ CΨΤΜ ΕΠΡΔΝ ΝΝΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΨΔΖΕΡΔΤΨ.
 ΠΝΔΤΚΛΗΡΟC ΔΕ ΔΨΤ ΝΔΨ ΝΝΕΨΡΗΜΔ. ΠΡΨΜΕ ΔΕ ΔΨΔΨ ΕΡΟΨ ΝΤΕΨΘΛΙΨΙC
 ΕΨΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΕΡΕ ΖΔΖ ΝΨΡΕΟC ΕΡΟΙ ΔΤΨ ΕΡΕ ΝΔΔΝΙCΤΗC † ΔΝΔΓΚΗ
 ΕΡΟΙ ΕΤΒΗΗΤΟΤ, ΜΠΕΙΘΝ ΘΕ ΝΤΔΔΤ, ΔΙΚΔΔC ΖΜ ΠΔΖΗΤ ΕΤΡΔΡ ΠΒΟΛ
 ΝΤ|ΠΟΛΙC ΤΔΟΒΤ ΜΔΤΔΔΤ ΕΤΒΕ ΠΔΨΔΙ ΝΝΕΘΛΙΨΙC ΕΤΖΙΔΨΨΙ. ΔΤΨ ΔΕΚΔC II
 15 ΕΚΕΕΙΜΕ ΕΤΜΕ, ΕΙC ΠΝΟΤΖ ΝΤΟΟΤ ΕΙΝΔΟΒΤ ΝΖΗΤΨ. ΔΤΨ ΔΨΤΔΜΟΨ ΕΠ-
 ΝΟΤΖ ΕΨΝΤΟΟΤΨ. ΠΝΔΤΚΛΗΡΟC ΔΕ ΔΨΡ ΨΠΗΡΕ ΜΠΨΔΔΕ ΝΝΔΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC
 ΔΨΤ ΝΝΕΝΟΤΒ ΜΠΡΨΜΕ ΔΨΒΨΚ ΕΠΕΨΧΗ. ΔΨΚΟΤΨ ΝΘΙ ΠΝΔΤΚΛΗΡΟC ΨΔ Δ-
 ΠΔ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΨΔΨ ΕΡΟΨ ΝΖΨΒ ΝΙΜ ΝΤΔΤΨΨΠΕ. ΠΕΔΕ ΠΖΛΛΟ ΝΔΨ ΔΕ·
 ΠΙCΤΕΤΕ ΝΔΙ ΠΔΨΗΡΕ ΔΕ ΕΝΕΝΤΑΝΔΜΕΛΕΙ ΝΚΕΚΟΤΙ ΨΔΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΚΡΙ-
 20 ΝΕ ΜΜΟΝ ΜΠΕCΝΔΤ ΕΤΒΕ ΤΕΨΤΧΗ ΜΠΕΤΜΜΔΤ.

29. ΔCΨΨΠΕ ΔΕ ΜΠΕΤΟΕΙΨ ΕΤΜΜΔΤ ΝΤΕΡΕ ΠΡΡΟ ΜΔΡΚΙΑΝΟC ΟΤΨΨ
 ΕΤΝΝΟΟΤ ΝΝΟΤΜΔΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΕΡΔΚΟΤΕ ΜΝ ΠΤΟΜΟC | ΝΔΕΨΝ ΠΔCΕΒΗC, ΠΨC
 ΔΨΚΕΛΕΤΕ ΕΤΡΕ ΤΠΟΛΙC ΡΔΚΟΤΕ ΖΤΠΟΓΡΑΦΗ ΕΡΟΨ, ΝΖΟΤΟ ΔΕ ΜΜΟΝΔ-
 ΧΟC ΜΠΖΕΝΔΤΟΝ. ΠΔΘΕΙC ΔΕ ΔΨΘΕΛΠ ΠΕΙΖΨΒ ΕΒΟΛ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΔ
 25 ΛΟΓΓΙΝΟC ΖΔΘΗ ΝΨΟΜΝΤ ΝΝΕΒΟΤ, ΔΨΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΖΜ ΠΘΨΛΠ ΕΒΟΛ ΝΤΔΤ-
 ΤCΔΒΟΨ ΕΡΟΨ ΕΤΡΕΨCΨΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΝΝΜΜΟΝΔΧΟC ΜΠΖΕΝΔΤΟΝ ΤΗΡΟΤ ΝΨ-
 ΤΔΜΟΟΤ ΕΠΕΝΤΔΨΨΠΕ. ΔΤΨ ΔΨΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΕΤΜΔΙ ΜΠΔΟΓΜΔ ΕΤΜΜΔΤ ΕΠ-

vestito così e così, e anche con un segno sulla faccia - queste cose Dio me le ha
 rivelate ora - e chiedigli: "Dove andrai, e che c'è nelle tue mani?". Il marinaio se
 ne andò in fretta secondo il comando del vecchio. Dopo che fu giunto alla "scala"
 195 trovò l'uomo di cui apa | Longino gli aveva parlato; si diresse verso di lui e gli par-
 lò. Quello non gli rispose nemmeno per la pena in cui si trovava, ma si affrettava
 ad uscire dalla città per fare ciò che aveva in animo. Dopo che il navigante ebbe
 visto il suo turbamento e come egli era preoccupato, gli disse: "Io vengo or ora dal-
 l'Ennaton, dal mio padre apa Longino. E' lui che mi ha mandato a te". Quando l'
 uomo sentì il nome di apa Longino si fermò e il navigante gli diede i denari; e l'
 uomo gli raccontò la sua pena dicendo: "Avendo io tanti debiti e perseguitandomi i
 196 II gire dalla | città per impiccarmi, a causa del gran numero di preoccupazioni che mi
 opprimono. E affinché tu sappia la verità, ecco, con la corda che ho in mano mi sa-
 rei impiccato". E gli mostrò la corda che aveva in mano. Il navigante allora ammirò
 le parole di apa Longino, diede il suo oro all'uomo e questi se ne andò a casa. Il
 navigante tornò da apa Longino e gli disse tutto ciò che era accaduto. Gli disse il
 vecchio: "Credimi, figlio mio, che se noi avessimo tardato un altro po', il Signore ci
 avrebbe condannati tutti e due a causa dell'anima di quello".

29. Accadde dunque in quel tempo che, dopo che l'imperatore Marciano volle
 196 mandare un magistrano ad Alessandria con il tomo | dell'empio Leone, comandò
 che la città di Alessandria lo sottoscrivesse, e in particolare i monaci dell'Ennaton.
 Il Signore rivelò questo fatto al santo apa Longino tre mesi prima e gli comandò nel-
 la rivelazione che gli fu mostrata di riunire tutti i monaci dell'Ennaton e di infor-
 marli di quello che succedeva. E comandò di non accettare assolutamente quel dog-
 ma e di non sottoscriverlo. Apa Longino riunì tutti quelli che erano nella laura e

29. Leggi ΤΑΙΑΒΔΘΡΑ.

ΤΗΡΥ ΟΤΑΕ ΕΤΜΖΤΠΟΓΡΑΦΕ ΕΡΟΥ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΥCΠΟΤΖ Ε-
 ΖΟΤΝ ΝΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΖΝ ΤΑΔΤΡΑ ΔΥΔΜ ΕΡΟΟΤ ΝΝΤΑ ΠΔΟΕΙC ΔΟΛΠΟΤ
 ΝΔΥ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΔΤΗ ΔΥΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΝΔΤ ΕΖΔΡΕΖ ΝΔΙΚΔΙΟΗΜΜΑ ΜΠ-
 ΔΟΕΙC ΖΝ ΟΤΗΡΑ ΔΤΗ ΕΤΡΕΤΑΓΜΝΙΖΕ ΕΔΝ ΤΗΙCΤΙC ΝΝΟΡΘΟΔΟΞΟC ΔΔ-
 5 ΖΡΔΙ ΕΠΜΟΤ. | ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤCΗΤΜ ΕΝΔΙ ΝΤΟΟΤΥ ΝΝΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC II
 ΔΤΡΔΨΕ ΕΠΕΖΟΤΟ ΔΤΔΙ ΔΟΔΝΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΕΤΔΜ ΜΜΟC ΔΕ' ΜΝΡΗΜΕ ΝΔΨ
 ΚΑΤΑΡΓΕΙ ΜΠΕΙΔΟΓΜΑ ΕΤΔΔΖΜ ΕΙΕ ΜΗΤΕΙ ΠΕΝΤΑ ΠΔΟΕΙC ΔΕΛΠ ΠΕΙ-
 ΜΤCΤΗΡΙΟΝ ΝΔΥ ΕΒΟΛ ΕΔΥΤΑΜΟΥ ΕΤΕΘΛΙΨΙC ΕΤΤΗΨ ΕΨΗΠΕ. ΤΟΤΕ ΔΤ-
 ΠΑΡΑΚΔΔΕΙ ΜΠΜΑΚΑΡΙΟC ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΕΤΡΕΨΗΠΕ ΝΔΤ ΝΙΗΤ ΔΤΗ Ν-
 10 ΔΔΤΜΔΕΙΤ ΔΤΗ ΝΖΤΓΟΤΜΕΝΟC ΕΔΝ ΝΜΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΜΠΖΕΝΔΤΟΝ.

30. ΜΝΝCΑ ΔΟΜΝΤ ΝΝΕΒΟΤ ΔΥΕΙ ΝΒΙ ΠΜΑΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΜΝ ΠΤΟΓΜΑ
 ΕΤΜΜΔΤ ΝΝΔΤΝΟΤΕ, ΕΔΠΡΟ CΖΔΙ ΝΝΔΚΔΚΙΟC ΠΑΤΓΟΤCΤΑΔΙΟC ΕΤΑΡ-
 ΧΕΙ ΜΠΕΤΟΕΙΨ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤΡΕΨΑΝΔΓΚΔΖΕ ΝΝΜΜΟΝΔ|ΧΟC ΕΤΖΝ ΤΑΔΤΡΑ Ε- ΠΥΖ
 ΤΡΕΤΖΤΠΟΓΡΑΦΕ ΕΠΤΟΜΟC ΕΤΔΔΖΜ ΝΑΕΗΝ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΠΤΟΤΞ, ΝΤΕΡΕΨΗΨ
 15 ΝΝΕCΖΔΙ ΜΠΡΟ, ΔΥCΖΔΙCΟΤ ΕΤΤΙΠΤΙΧΟΝ ΔΥΤΝΝΟΟΤCΟΤ ΝΝΜΜΟΝΔΧΟC
 ΜΠΖΕΝΔΤΟΝ ΕΥCΗΖ ΝΤΕΙΖΕ. ΔΚΔΚΙΟC ΠΑΤΓΟΤCΤΑΔΙΟC ΕΥCΖΔΙ ΝΝΕΙΟΤΕ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΜΔΙΝΟΤΤΕ ΜΜΟΝΔΧΟC ΝΤΑΔΤΡΑ ΜΠΖΕΝΔΤΟΝ ΧΔΙΡΕΤΕ. ΕΠΕΙΔΗ
 ΠΕΝΔΟΕΙC ΠΡΟ ΠΠΔΤΤΗΚΡΑΤΗΡ ΠΕΝΤΑΥΔΔΝ ΝΝΜΠΔ ΝΝΕΨCΖΔΙ ΕΤΟΤΑΔΒ
 ΕΔΥΤΡΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΖΤΠΟΓΡΑΦΕ ΕΠΤΟΜΟC ΝΑΕΗΝ ΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΝΖΡΗΜΗ,
 20 ΝΖΟΤΟ ΔΕ ΕΤΕΤΝΖΑΓΙΟCΤΝΗ ΝΤΗΤΝ, III ΜΜΟΝΔΧΟC ΜΠΖΕΝΔΤΟΝ, ΤΕΝΟΤ
 ΔΕ ΕΤΕΤΝΨΑΝΔΙ ΝΝΕCΖΔΙ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΜΑΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΕΤΕ|ΤΝΝΕΔΗΚ ΕΒΟΛ II
 ΜΠΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΜΠΕΝΔΟΕΙC ΠΡΟ ΔΕΚΔC ΕΤΕΤΝΝΔΜΔΤΕ ΝΖΕΝΔΗΡΕΔ ΜΝ
 ΖΕΝΤΔΕΙΟ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΝΟΒ ΝΝΕΤΕΡΓΕΤΗC ΔΤΗ ΝΝΔΤΤΗΚΡΑΤΗΡ ΝΡΕΨΜΙΨΕ
 ΕΔΝ ΤΝΜΝΤCΔΒΕ.

25 31. ΝΤΕΡΕΨΑΙ ΔΕ ΝΝΕCΖΔΙ ΝΒΙ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΥCΠ-
 ΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΝΝΕCΝΗΤ ΤΗΡΟΤ ΔΥΗΨ ΕΡΟΟΤ ΜΠΤΙΠΤΙΧΟΝ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ ΝΤΕ-
 ΡΟΤCΗΤΜ ΔΤΗΨ ΕΒΟΛ ΖΙ ΟΤCΟΠ ΕΤΑΝΔΘΕΜΑΤΙΖΕ ΜΠΤΟΓΜΑ ΕΤΜΜΔΤ ΕΤ-
 CΟΟΥ ΜΝ ΝΕΤΝΖΗΤΥ ΜΝ ΛΕΗΝ ΠΔΕΒΗC ΜΝ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΚΟΙΝΗΝΕΙ Ε-

disse loro quello che il Signore gli aveva rivelato nella visione, e comandò loro di os-
 II servare i comandamenti del Signore rettamente e di lottare per la fede ortodossa fi-
 no alla morte. | Dopo che essi ebbero sentito queste cose da parte di apa Longino,
 si rallegrarono molto e rifletterono tra loro dicendo: "Nessuno potrà respingere que-
 sto dogma impuro se non quello a cui il Signore ha rivelato questo mistero ed a cui
 ha annunciato la persecuzione che è destino che avvenga". Allora chiesero al beato
 apa Longino che fosse loro padre e guida ed Egumeno dei monasteri dell'Ennaton.

30. Dopo tre mesi venne il magistriano con quel dogma empio, avendo il re scrit-
 197 to all'augustale Acacio, che governava in quel tempo, di costringere i monaci | che
 stavano nella laura a sottoscrivere il tomo impuro di Leone. E il "dux", dopo che
 ebbe letto la lettera dell'Imperatore, la riportò su un dittico e la mandò ai monaci
 dell'Ennaton, essendo scritta così: "Acacio l'augustale scrive ai santi padri pii mona-
 ci della laura dell'Ennaton. Salve. Poiché il nostro signore l'Imperatore "autokrator"
 ci ha fatti degni delle sue sante lettere e ha voluto che ognuno sottoscrivesse il to-
 mo di Leone, vescovo di Roma, e in particolare la vostra santità, o monaci dell'En-
 II naton, ora dunque, quando riceverete la lettera da parte del magistriano, | adempi-
 te il comando del nostro signore imperatore, affinché otteniate doni e lodi dal gran-
 de benefattore e "autokrator" combattente per la nostra dottrina".

31. Dopo che il santo apa Longino ebbe ricevuta la lettera, riunì tutti i compa-
 gni e lesse loro il dittico. E quelli, dopo che ebbero sentito, gridarono tutti insieme
 gettando l'anatema su quel dogma abominevole e su tutto quello che comprendeva
 e sull'empio Leone e su tutti quelli che comunicavano con lui. Quindi scrissero all'

ΡΟΥ. ΤΟΤΕ ΔΥΣΔΙ ΝΝΟΤΕΠΙΣΤΟΛΗ ΜΠΑΤΓΟΤΣΤΑΔΙΟC ΕCCHZ ΜΠΕΙΤΤΠΟC
 ΔC' ΝΤΟΚ ΜΕΝ ΚΖΤΠΟΚΙCΘΑΙ ΜΠΤΟΓΜΑ ΕΤCΟΟΥ ΜΠΑΤΤΟΚΡΑ|ΤΗΡ. ΔΝΟΝ Π̄QH
 ΔC ΖΗΜΗΝ ΕΝΖΗΠΟΤΑCCE ΜΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ ΔΤΗ ΠΕΤΕΤΕΡΓΕΤΕΙ ΜΠΤΗΡΥ
 ΖΙΤΝ ΤΕΥΠΡΟΝΟΙΑ. ΜΑΡΕ ΠΑΙ ΟΤΝ ΨΗΠΕ ΕΥΟΤΟΝΖ ΕΒΟΛ ΝΤΕΚΕΞΟΤCΙΑ
 5 ΔC ΜΝΟΤΟΝ ΝΖΗΤΝ ΔΙΝ ΟΤΚΟΤΙ ΨΑ ΟΤΝΟC ΝΑΔΝΕΧΕ ΝΚΟΙΝΗΝΓΕΙ Η Ε-
 CΗΤΜ ΖΟΛΗC ΕΠΤΟΓΜΑ ΕΤΑΔΖΜ ΕΤΜΜΑΤ ΔΤΗ ΜΠΑΡΑΝΟΜΟC ΝΛΕΗΝ ΠΑCΕ-
 ΒΗC. ΔΑΛΑ ΤΝCΒΤΗΤ ΤΗΡΝ ΕΤΡΕΝΑΓΗΝΙΖΕ ΨΑ ΕΖΡΑΙ ΕΠΜΟΤ ΕΔΝ ΝΝΔΟΓ-
 ΜΑ ΕΤΤΑΔΡΗΤ ΔΤΗ ΜΠΑΡΑΔΟCΙC ΝΤΗCΤΙC ΕΤΟΤΟΔ ΝΝΕΝΕΙΟΤΕ ΕΤΟΤΑΔΒ
 ΔΤΗ ΝΝΟΡΘΟΔΟΞΟC ΤΑΙ ΝΤΑΤΤΑΔC ΕΤΟΟΤΝ. ΔC ΝΝΕΝCΕΖ ΖΔΖ ΝΨΑΔC
 10 ΝΑΚ' ΥCΟΤΠ ΓΑΡ ΝΔΝ ΔΤΗ ΥΡ ΝΟΥΡΕ ΝΝΕΝΨΥΤΧΗ ΕΤΡΕΝCΗΤΜ ΝCΑ ΠΑΟΓ-
 ΜΑ ΜΠΠΑΝΤΗΚΡΑΤΗΡ ΝΖΟΤΕ ΠΕΤΝΑΤΤΟΚΡΑΤΗΡ. |

32. ΝΤΕΡΕΥΔΕΙ ΝΤΕΠΙCΤΟΛΗ ΝΒΙ ΠΑΟΤΞ ΔΥΕΙΜΕ ΕΤΕCΘΟΜ, ΝΤΟΥ ΙΙ
 ΜΝ ΝΜΜΑΓΙCΤΡΙΑΔΝΟC ΜΠΡΡΟ ΔΤΘΗΝΤ ΜΜΑΤΕ ΖΝ ΟΤΘΤΜΟC ΕΔΝ ΝΔΙΟΛΟ-
 ΓΙΑ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΖΓΝΔΤΟΝ, ΔΤΔΙ ΨΟΔΝC ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΕΤΡΕ ΠΜΑΓΙC-
 15 ΤΡΙΑΔΝΟC ΔΙ ΜΠΕCΤΡΑΤΕΤΜΑ ΜΜΑΤΟΙ ΝCΓΖΗΤΒ ΝΝΜΜΟΝΔΧΟC ΜΠΖΓΝΔΤΟΝ.
 ΠΔΟΕΙC ΔC ΠΕΤΑΘΕ† ΜΠΨΟΔΝC ΝΝΑΡΧΗΝ³⁰ ΔΥΟΤΕΝΖ ΠΑΙ ΕΒΟΛ ΝΝΖΑΛΟ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΛΟΤΓΙΟC ΜΝ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC. ΔΤCΗΟΤΖ ΕΖΟΤΝ ΝΝΕCΝΗΤ
 ΤΗΡΟΤ ΠΕΔΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΝΔΤ ΔC' †CΟΠC ΜΜΗΤΝ Η ΝΕCΝΗΤ ΕΤΜΤΡΕ
 ΟΤΑ ΝΖΗΤΤΗΤΝ ΨΤΟΡΤΡ, ΔΑΛΑ CΗΤΜ ΝCΗΙ ΝΤΕ ΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΔΙ ΝΔΥ Ν-
 20 ΖΕΝΒΑ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΝΒΝΝC ΝΤΝΒΗΚ | ΤΗΡΝ ΖΙ ΟΤCΟΠ ΕΤΑΠΔΤΗ³¹ ΜΠΑΡΧΗΝ Π̄QH
 ΜΠΑΤΕΥΕΙ ΨΑΡΟΝ. ΔΠΕΙΨΑΔΕ Ρ ΔΝΔΥ ΝΝΕCΝΗΤ ΔΤΗ ΔΤΔΙ ΝΖΕΝΒΑ ΖΝ
 ΝΒΝΝC ΔΤΒΗΚ ΕΠΜΑ ΝΨΑΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔC ΠΛΙΘΔΖΟΜΕΝΟΝ, ΠΒΟΛ ΝΤΠΟ-
 ΛΙC. ΔΤΑΖΕΡΑΤΟΤ ΝΒΙ ΠΕΧΟΡΟC ΝΝΜΜΟΝΔΧΟC ΤΗΡΟΤ, ΜΠΕ ΟΤΑ ΤΟΛΟΜΑ
 ΕΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΤΠΟΛΙC ΕΠΕΙΑΗ ΟΤΕΝΤΟΛΗ ΝΤΕ ΠΕΤΕΙΗΤ ΤΕ.

25 33. ΤΟΤΕ ΔΥΓΙ ΝΒΙ ΠΜΑΓΙCΤΡΙΑΔΝΟC ΕΡ ΠΟΛΤΜΕΙ ΜΝ ΝΜΜΟΝΔΧΟC.
 ΝΤΕΡΟΤΠΗΖ ΔC ΕΡΟΟΤ ΔΥΟΤΕΖCΑΖΝC ΜΠΕCΤΡΑΤΕΤΜΑ ΕΤΡΕΤΝΓΑ CΟΤΕ Ε-
 ΠΕΧΟΡΟC ΝΝΜΜΟΝΔΧΟC. ΜΜΑΤΟΙ ΔC ΔΤΝΓΑ CΟΤΕ ΕΡΟΟΤ. Η ΤΕΙΝΟC Ν-
 ΨΠΗΡΕ, ΝΕΡΕ ΜΜΑΤΟΙ ΔΖΕΡΑΤΟΤ ΕΤΑΟΞΕΤΕ ΕΠΕΧΟΡΟC ΝΝΜΜΟΝΔΧΟC ΔΤΗ

augustale Acacio una lettera di questo tenore: "Tu obbedisci all'abominevole dogma
 198 dell'"autokrator"; | noi invece obbediamo al "pantokrator" che governa tutto con la
 sua provvidenza. Sia dunque ben chiaro alla tua potenza che nessuno tra noi, giova-
 ne o vecchio, supporterà affatto di comunicare o obbedire a quel dogma impuro e
 illegale dell'empio Leone, ma siamo tutti pronti a combattere fino alla morte per i
 dogmi ortodossi e per la tradizione della fede pura che ci hanno tramandato i nostri
 santi padri ortodossi". Ma per non scriverti tante parole: è preferibile per noi, ed è
 più utile alle nostre anime, obbedire al comandamento del "pantokrator" piuttosto
 che al vostro "autokrator"."

II 32. Dopo che il "dux" ebbe ricevuto la lettera, e ne ebbe compreso il significa-
 to, egli ed i magistriani dell'imperatore si adirarono moltissimo per la risposta dei san-
 ti dell'Ennaton, e decisero insieme che il magistriano prendesse l'esercito e uccidesse-
 ro i monaci dell'Ennaton. Ma il Signore "che respinge il consiglio dei potenti" (Is.
 32, 10) rivelò questo ai vecchi santi apa Lucio e apa Longino. Essi riunirono tutti
 i fratelli e disse loro apa Longino: "Vi prego, o fratelli, che nessuno tra voi sia tur-
 199 bato, ma obbeditemi. Ognuno prenda qualche ramo dalle palme e andiamo | tutti in-
 sieme ad incontrare il comandante prima che ci raggiunga". Questo discorso piacque
 ai compagni; ed essi presero dei rami di palma e andarono nel luogo chiamato "Li-
 thazomenon", fuori della città. Si fermò tutta la schiera dei monaci e nessuno osò
 entrare in città, poiché questo era un comando del padre.

33. Allora venne il magistriano per combattere i monaci e quando li ebbe rag-
 giunti comandò all'esercito di lanciare frecce contro la schiera dei monaci; e i solda-
 ti lanciarono frecce contro di loro. Oh, che grande meraviglia! I soldati stavano in
 piedi lanciando frecce sulla schiera dei monaci e nessuno di loro fu ferito, ed essi

33. Per "omologia" si intende la confessione della fede ortodossa, in nome della quale agiva Lon-
 gino.

30. Ps. 32, 10.

31. Leggi ΕΤΑΠΔΝΤΗ.

ΜΠΕ ΛΑΔΤ ΜΜΟΟΤ ΒΑΔΠΤ. ΑΤΗ ΑΤΑΗ ΜΠΕΙΖΤΜ|ΝΟC ΤΗΡΟΤ ΖΝ ΟΤΤΑΠΡΟ ΙΙ
 ΝΝΟΤΗΤ ΕΤΑΗ ΜΜΟC ΔΕ* ΑΝΚΑ ΖΤΗΝ ΕΠΛΟΕΙC. ΝΝΑΨ ΝΖΕ ΤΕΤΝΝΑΔΟΟC
 ΝΤΕΝΨΤΧΗ ΔΕ* ΠΗΗΗΝΕ ΕΒΟΛ ΕΔΝ ΝΝΤΟΟΤ ΝΘΕ ΝΟΤΑΔΔ; ΔΕ ΕΙC ΝΡΕΨΡ-
 ΝΟΒΕ ΑΤΑΗΑΚ ΝΝΕΤΗΠΤΕ ΑΤCΟΒΤΕ ΝΝΕΤCΟΤΕ ΕΠΕΖΝΑΔΤ ΝΤCΟΤΕ ΕΝ ΟΤ-
 5 CΟΤΕ ΖΝ ΟΤΖΗΠ ΝΝΕΤCΟΤΤΗΗΝ ΖΜ ΠΕΤΖΗΤ. ΑΤΗ ΔΕ* ΔΝΡΕΨΡΝΟΒΕ ΤΗΚΜ
 ΝΝΕΤCΗΒΕ ΑΤCΗΜΝΤ ΝΝΕΤΗΠΤΕ ΕΤΑΤΟ ΕΖΡΑΙ ΝΝΟΤΖΗΚΕ ΜΝ ΟΤΕΒΙΗΝ, Ε-
 ΚΟΝC ΝΝΕΤCΟΤΤΗΗΝ ΖΜ ΠΕΤΖΗΤ. ΔΛΗΘΟC ΔΝΕΤCΗΨΕ ΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΤΖΗΤ
 ΔΝΕΤCΟΤΕ ΟΤΟΨΨ³². ΠΜΑΤΟΙ ΔΕ ΝΔΗΗΡΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΠΕΝΤΑΨΜΙΨΕ ΕΔΝ
 ΤΜΕ ΨΔ ΕΖΡΑΙ ΕΠΜΟΤ, ΠΕΝΤΑΨΟΤΟΝΨΨ ΕΒΟΛ ΜΜΙΝ ΜΜΟΨ ΔΕ ΨΟΤΗΖ ΖΔ
 10 ΘΑΙΒC ΜΠΕΤΔΟCΕ, ΜΠΕΨΡ ΖΟΤΕ | ΖΔΘΗ ΝΝCΟΤΕ ΕΤΖΗΑ ΕΒΟΛ ΜΠΑΗΡ ΔΛ- ̄
 ΔΔ ΔΨΔΙ ΝΔΨ ΝΘΟΜΟΛΟΓΙΑ ΝΘΕ ΝΝΟΤΘΤΡΗΗΝ, ΠΑΙ ΕΤΑΗ ΜΜΟC ΔΕ* ΤΕΨ-
 ΜΕ ΝΔΚΗΤΕ ΕΡΟΚ ΝΘΕ ΝΝΕΙΖΟΠΛΟΝ. ΝΝΕΚΡ ΖΟΤΕ ΖΔΘΗ ΝΝΟΤCΟΤΕ ΕΨΖΗΑ
 ΖΜ ΠΕΖΟΟΤ³³.

34. ΝΔΙ ΔΕ ΕΨΜΕΛΕΤΑ ΜΜΟΟΤ ΝΒΙ ΠΖΛΛΟ ΝΔΗΗΡΕ ΔΨΤ ΜΠΕΨΟΤΟΙ
 15 ΕΠΕCΤΡΑΤΕΤΜΑ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΜΝΤΑΔΡΖΗΤ, ΔΙΤΕΙ ΕΤΝΕΔ CΟΤΕ. ΑΤΗ ΝΡΕ
 ΝCΟΤΕ ΖΗΤ ΕΠΕΙCΑ ΜΝ ΠΑΙ ΜΜΟΨ ΑΤΗ ΜΠΕ ΛΑΔΤ ΝΖΗΤΟΤ ΔΗΖ ΕΠΓΕΝΝΑ-
 ΙΟC. ΠΜΑΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΝΑΤ ΕΡΟΨ ΖΝ ΤΕΙΝΟΒ ΜΜΝΤΑΔΡΖΗΤ
 ΔΨΡ ΨΠΗΡΕ ΔΕ ΜΠΕ ΛΑΔΤ ΖΝ ΝΝCΟΤΕ ΔΗΖ ΕΡΟΨ ΟΤΔΕ ΜΠΕ ΛΑΔΤ ΖΝ
 ΝΕCΝΗΤ ΨΔΔΠΤΕΙ ΕΠΤΗΡΨ. ΑΤΒΟΒΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΤΖΤΗΗΠΡ ΝΤΕΤΝΟΤ ΑΤ-
 20 ΠΔΖΤΟΤ ΖΔ ΝΕΟΤΕΡΗΤΕ ΝΝΑΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΑΤΟΤΨΨΤ ΝΔΨ ΜΝ ΝΕCΝΗΤ ΕΤ-
 |ΝΜΜΔΨ ΕΤΑΙΤ ΝΟΤCΤΓΝΗΗΜΗ ΖΔ ΤΤΟΛΜΗΡΙΑ ΝΤΑΤΑΔC. ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΙΙ
 ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΝΑΤ ΕΤΕΤΜΕΤΑΝΟΙΑ ΜΝ ΤΕΤΠΙCΤΙC ΔΨΨΑΔΕ ΜΝ ΠΜΑΚΙCΤΡΙΑ-
 ΝΟC ΑΤΗ ΜΜΑΤΟΙ ΕΨΔΗ ΜΜΟC ΔΕ* ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΑΤΕΤΝΝΑΤ ΔΕ ΔΝΔΓΗΗΝΙΖΕ
 ΑΤΗ ΔΝCΒΤΗΤΝ ΜΜΙΨΕ ΕΔΝ ΤΠΙCΤΙC ΝΝΓΙΟΤΕ ΨΔ ΕΖΡΑΙ ΕΠΜΟΤ. ΤΝΠΑ-
 25 ΡΑΚΔΔΕΙ ΜΜΗΤΝ ΕΤΡΕΤΕΤΝΕΙ ΨΔ ΤΛΑΤΡΑ ΜΠΖΕΝΑΤΟΝ, ΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΝΕΝ-
 ΓΙΟΤΕ ΝΖΗΤΨ, ΝΤΝΑΝΟΤΟΤ ΖΙΘΗ ΝΤΕΤΝΕΨΟΤCΙΑ ΕΤΠΛΗΡΟΦΟΡΙΑ ΝΗΤΝ.
 ΑΤΗ ΝΘΕ ΕΤΟΤΝΔΚΕΛΕΤΕ ΜΜΟC ΝΔΝ ΜΠΕΤΝΜΤΟ ΕΒΟΛ ΤΝCΒΤΗΤ ΕΟΤΑΖΝ
 ΝCΑ ΠΕΤΨΑΔΕ.

II cantavano l'inno, | tutti insieme all'unisono, dicendo: "Noi abbiamo confidato nel Si-
 gnore. Come potrete dire alla nostra anima: "Vieni via sui monti come un passero?
 Perché ecco, i peccatori hanno teso i loro archi e hanno preparato le loro frecce
 nella faretra per colpire in segreto quelli che sono retti nel loro cuore" e "I pecca-
 tori hanno tirato fuori le loro spade, hanno teso i loro archi per abbattere un pove-
 ro ed infelice, per danneggiare quelli che sono retti nel loro animo". Veramente le lo-
 ro spade sono entrate nel loro petto e le loro frecce lo colpirono" (Ps. 10, 1-3). Ed
 il forte soldato apa Longino, che lottò per la verità fino alla morte e dimostrò di
 200 vivere all'ombra dell'Altissimo, non ebbe timore | davanti alle frecce che volavano
 nell'aria, ma prese su di sé la "omologia" come un coscritto; quella che dice: "La
 sua verità ti accompagnerà come queste armi. Non aver timore davanti alla freccia
 che vola nel giorno" (Ps. 90, 5-6).

34. Meditando queste cose il forte vecchio si diresse verso l'esercito molto corag-
 giosamente, mentre quelli ancora scagliavano frecce. Le frecce piovevano da una par-
 te e dall'altra di lui, ma nessuna di esse raggiungeva il valoroso. Il magistrano, do-
 po che vide che era così coraggioso, si meravigliò che nessuna delle frecce lo colpisse
 e nessuno dei frati fosse danneggiato. Allora (i soldati) scesero dai loro cavalli, si
 II inginocchiarono ai piedi di apa Longino e adorarono lui e i fratelli che erano | con
 lui chiedendogli perdono per l'audacia che avevano compiuto. Ma apa Longino, dopo
 che vide il loro pentimento e la loro fede, parlò col magistrano e i sodati dicendo:
 "Ecco, voi avete visto che noi abbiamo lottato e ci siamo preparati a combattere
 per la fede dei nostri padri fino alla morte. Noi vi chiediamo di venire alla laura
 dell'Ennaton dove sono i nostri padri, cosicché li interroghiamo di fronte alla vostra
 potenza a vostra testimonianza, e, come in presenza vostra ci comanderanno di fare,
 noi siamo pronti ad attenerci alle loro parole".

32. Ps. 10, 1-3.

33. Ps. 90, 6.

35. ΝΕCΝΗΤ ΔΕ ΝΕΤΡ ΜΟΙΖΕ ΕΔΝ ΝΝΨΔΔΕ ΕΤΕΡΕ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΨ
 ΜΜΟΟΤ ΝΝΔΖΡΜ ΠΔΡΧΗΝ ΜΝ ΠΕCΤΡΔΤΕΤΜΔ | ΔΤΨ ΝΕΤΔΨ ΜΜΟC ΝΝΓΕΡΗΤ $\overline{C\Delta}$
 ΔΕ· ΜΗ ΔΛΔΔΤ ΝΖΗΤΝ ΨΨΔΠ ΖΝ ΤΛΔΤΡΔ ΜΠΕΝΕΙ³⁴ ΕΠΕΙΜΔ; ΤΟΤΕ ΔΤΨ
 ΠΕΤΟΤΟΙ ΕΠΕΤΕΙΨΤ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΕΤΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· Ψ ΠΕΝΕΙΨΤ, ΝΓCΟ-
 5 ΟΤΝ ΔΝ ΔΕ ΤΝΜΠΕΙΜΔ ΤΗΡΝ ΔΤΨ ΜΝΟΤΔ ΝΖΗΤΝ ΜΠΕΝΒΟΛ; ΝΔΨ ΝΖΕ ΤΝ-
 ΝΔΟΤΕΖ ΖΙCΕ ΕΝΕΙΡΨΜΕ ΝΤΝCΚΤΑΛΕΙ ΜΜΟΟΤ ΝCΕΕΙ ΕΤΛΔΤΡΔ; ΝΤΟΨ ΔΕ
 ΜΠΕΨΟΤΨΨΒ ΝΔΤ ΝΛΔΔΤ ΖΨC ΕΨCΟΟΤΝ ΜΠΕΤΨΝΔΔΔΨ. ΕΙΤΔ ΔΤΜΟΟΨΕ Ν-
 CΨΨ ΤΗΡΟΤ ΝΒΙ ΠΜΔΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΜΝ ΝΕCΝΗΤ ΤΗΡΟΤ. ΝΤΟΨ ΔΕ ΔΨΜΟΟΨΕ
 ΖΙΖΙΗ ΜΜΟΟΤ ΨΔΝΤΕΨΝΤΟΤ ΕΔΝ ΝΜΖΔΔΤ ΕΤΕΡΕ ΝΚΕΕC ΝΝΕΤΕΙΟΤΕ ΝΖΗ-
 10 ΤΟΤ, ΕΤΕ ΝΖΛΛΟ ΝΕ ΝΤΔΤΨΨΠΕ ΖΔ ΤΕΨΖΗ, ΝΔΙ ΝΤΔΤΖΔΡΕΖ ΕΤΠΙCΤΙC
 ΕΤΟΤΟΔ ΖΝ ΟΤΨΡΔ ΨΔ ΠΔΨΚ | ΕΒΟΛ ΜΠΕΤΒΙΟC ΚΔΤΔ ΠΕΤΕΡ ΔΝΔΨ ΜΠ- II
 ΝΟΤΤΕ. ΤΟΤΕ ΔΨΔΖΕΡΔΤΨ ΝΤΜΗΤΕ ΝΝΤΔΦΟC ΔΨΠΨΨ ΝΝΕΨΔΙΔ ΕΒΟΛ ΔΨ-
 ΨΔΗΔ ΔΤΨ ΔΨΟΤΕΖCΔΖΝΕ ΕΤΡΕΤΨΔΗΔ ΝΜΜΔΨ. ΝΤΕΡΕΨΔΨΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΨΔΗΔ
 ΔΤΔΨ ΜΠΖΔΜΗΝ ΤΗΡΟΤ ΖΙ ΟΤCΟΠ.

15 36. ΔΨΟΤΨΝ ΝΡΨΨ ΝΒΙ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΔΨΔΙCΕ ΝΤΕΨCΜΗ ΜΠΕΤΜΤΟ
 ΕΒΟΛ ΕΨΔΨ ΜΜΟC ΔΕ· ΝΔΕΙΟΤΕ ΕΤΟΤΔΔΒ, ΕΖΕ ΠΟΤΨΨ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕ Ν-
 ΤΝΔΙ ΜΠΤΟΓΜΔ ΝΔΕΨΝ ΝΤΝΖΤΠΟΓΡΔΦΕ ΕΡΟΨ; ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΤCΜΗ ΨΨΠΕ ΖΝ
 ΝΝΤΔΦΟC ΕΤΕΡΕ ΝCΨΜΔ ΝΝΕΤΟΤΔΔΒ ΝΖΗΤΟΤ ΝΨΟΜΝΤ ΝCΟΠ ΕCΔΨ ΜΜΟC
 ΔΕ· ΔΝΔΘΕΜΔ ΕΠΤΟΓΜΔ ΝΔΕΨΝ ΠΔCΕΒΗC. ΜΠΡΤΔΤΕ ΠΕΨΡΔΝ ΕΒΟΛ ΖΝ ΡΨ-
 20 ΤΝ ΟΤΔΕ ΜΠΡΚΟΙΝΨΝΕΙ ΜΝ ΛΔΔΤ ΝΡΨΜΕ ΕΨΔΙ | ΜΠΤΟΓΜΔ ΕΤΜΜΔΤ. Δ- $\overline{C\beta}$
 ΝΔΘΕΜΔ ΕΝΕΤΝΔΖΤΠΟΓΡΔΦΕ ΕΠΤΟΜΟC ΝΔΕΨΝ. ΔΝΔΘΕΜΔ ΕΜΜΝΤΡΕΨΔΙΟΤΔ
 ΝΔΕΨΝ, ΠΔΙ ΓΔΡ ΕΨΜΕΖ ΜΜΝΤΡΕΨΔΙΟΤΔ ΕΖΟΤΝ ΕΤΜΝΤΝΟΤΤΕ ΜΠΕ $\overline{X\zeta}$ ΕΨ-
 ΠΨΨ ΜΜΟC ΜΦΤCΙC CΝΤΕ ΜΝΝCΔ ΤΜΝΤΟΤΔ ΜΠΕ $\overline{X\zeta}$. ΝΤΕΡΟΤCΨΤΜ ΔΕ ΕΤΕ-
 CΜΗ ΕΤΜΜΔΤ ΝΤΔCΨΨΠΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΝCΨΜΔ ΝΝΕΤΟΤΔΔΒ ΝΒΙ ΠΜΔ-
 25 ΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΜΝ ΠΕCΤΡΔΤΕΤΜΔ ΤΗΡΨ ΕΤΟΤΗΖ ΝCΨΟΤ ΔΤΡ ΨΠΗΡΕ ΕΜΔΤΕ
 ΔΤΨ ΔΤΠΔΖΤΟΤ ΖΔ ΝΟΤΕΡΗΤΕ ΝΝΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΜΝΝΚΕΜΟΝΔΧΟC ΕΤΝΜ-
 ΜΔΨ ΕΤΡΕΤΨ ΝΔΤ ΝΝΟΤCΤΓΝΨΜΗ ΝCΕΨΔΗΔ ΕΔΨΟΤ ΕΤΡΕΤΕΙ ΕΠCΟΟΤΝ ΝΤ-
 ΜΕ. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΖΔΖ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕCΤΡΔΤΕΤΜΔ ΔΠΟΤΔCCE ΝΤΕΤΜΝΤΜΔ-

35. I fratelli sbalordirono delle parole che apa Longino aveva detto davanti al co-
 201 mandante e all'esercito | e dicevano tra loro: "Forse che qualcuno di noi è rimasto
 alla laura e non è venuto qui?" Allora si avvicinarono al santo padre apa Longino
 dicendo: "O padre nostro, tu non sai che siamo tutti qui e che nessuno di noi man-
 ca? Come è possibile infastidire oltre questi uomini e affaticarli per andare alla lau-
 ra?" Ma quello non rispose loro niente perché sapeva quello che avrebbe fatto. Quin-
 di lo seguirono tutti, il magistriano e tutti i fratelli, ed egli camminò davanti a loro
 finché li portò presso le tombe in cui erano le ossa dei loro padri, cioè gli anziani
 che li avevano preceduti, che avevano custodito rettamente la fede sana fino alla fi-
 II ne | della loro vita secondo ciò che è gradito a Dio. Allora stette in piedi in mezzo
 alle tombe, stese le mani e pregò, e comandò che pregassero insieme con lui. Dopo
 aver finito la preghiera dissero "amen" tutti insieme.

36. Apa Longino aprì la bocca e alzò la voce alla loro presenza dicendo: "O pa-
 dri miei santi, è forse desiderio di Dio che noi accettiamo il dogma di Leone e sot-
 toscriviamo ad esso?" Subito una voce si levò dalle tombe dove erano i corpi dei
 santi e per tre volte disse: "Anatema sul dogma dell'empio Leone; non pronunciate il
 202 suo nome con le vostre bocche e non comunicate con nessuno che accetti | quel dog-
 ma. Anatema su quelli che sottoscriveranno il "tomo" di Leone. Anatema sulla be-
 stemmia di Leone: infatti è pieno di bestemmie contro la divinità di Cristo, poiché
 la divide in due nature invece dell'unica di Cristo". Dopo che ebbero sentito quella
 voce che era sorta dai corpi dei santi, il magistriano e tutto l'esercito che lo seguiva
 si meravigliarono molto e s'inginocchiarono ai piedi di apa Longino e degli altri mo-
 naci che erano con lui, affinché li perdonassero e pregassero per loro affinché giun-
 gessero alla conoscenza della verità. E subito molti dell'esercito abbandonarono la lo-
 II ro milizia e le cose di questa vita e si fecero monaci sotto il comando | del santo

34. Leggi ΜΠΕΨΕΙ.

ΤΟΙ ΜΝ ΝΕΖΒΗΤΕ ΜΠΕΙΒΙΟC ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΔΤΡ ΜΟΝΔΧΟC ΔΤΨΗΠΕ ΖΔ ΘΠΟ-
ΤΔ|ΚΗ ΜΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΖΙΤΝ ΘΟΤΕ ΝΤΔCΕΙ ΕΔΨΟΤ. II

37. ΠΜΔΓΙCΤΡΙΑΝΟC ΔΕ ΜΝ ΠΚΕCΕΠΕ ΝΝΜΜΔΤΟΙ ΔΤΚΟΤΟΤ ΕΖΟΤΝ
ΕΤΠΟΛΙC ΕΤΤΑΤΟ ΝΝΕΨΗΠΗΡΕ ΝΤΔΤΝΔΤ ΕΡΟΟΤ. ΔΤΨ ΝΤΓΡΕ ΝΔ ΤΠΟΛΙC
5 CΠΤΜ ΕΝΕΒΟΜ ΜΝ ΝΕΨΗΠΗΡΕ ΝΤΔΤΨΗΠΕ ΖΙΤΝ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC ΕΤΤΑΔΡΟ Ε-
ΠΕΖΟΤΟ ΖΝ ΤΠΙCΤΙC ΔΤΨ ΔΤΨ ΠΕΤΟΤΟΙ ΖΙ ΟΤCΟΠ ΕΠΕΠΡΑΙΤΨΡΙΟΝ, ΔΤ-
ΕΙΝΕ ΕΒΟΛ ΝΝΔΚΔΚΙΟC ΠΑΤΡΟΤCΤΑΔΙΟC ΠΔΙ ΕΤΑΝΔΓΚΔΖΕ ΜΜΟΟΤ ΕΚΟΙ-
ΝΨΗΝΕΙ ΕΠΤΟΜΟC ΝΛΕΨΗΝ, ΔΤΡΟΚΖΥ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΤΠΟΛΙC. †ΔΨ ΔΕ ΜΜΟC
ΔΕ ΝΤΔΤΤΒΔCΙΟΥ ΔΝ ΕΠΜΟΤ ΝΤΕΙΖΕ ΖΔΠΛΗC, ΔΔΔΔ ΟΤΔΠΟΦΔCΙC ΝΤΕ
10 ΠΖΔΠ ΜΠΝΟΤΤΕ ΤΕ ΖΙΤΝ ΤΤΑΠΡΟ ΜΠΝΟΒ ΔΠΑ ΛΟΓΓΙ|ΝΟC ΜΝ ΝΕCΝΗΤ ΕΤ- CΓ
ΝΜΜΔΥ ΝΘΕ ΝΟΤΠΡΟΦΗΤΙΑ ΤΔΙ ΝΤΔΥΔΟΟC ΝΒΙ ΠΕΝΕΙΨΤ ΔΔΔ ΖΜ ΠΜΕΖ-
ΜΗΤ ΜΨΔΔΜΟC ΕΥΖΤΜΝΕΤΕ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ· ΟΥΚΨΖΤ ΜΝ ΟΤΘΗΝ ΤΕ ΤΜΕΡΙC
ΜΠΕΤΔΨ.³⁵ ΠΕΠΙCΚΟΠΟC ΔΕ ΝΘΔΙΡΕCΙC ΕΤΜΜΔΤ ΝΤΕΡΕΥΝΔΤ ΕΠΕΘΕΡΒΟC³⁶
ΝΤΔΥΨΗΠΕ, ΔΥΨΙΒΕ ΜΠΕΥCΧΗΜΔ ΔΥΨ ΖΙΨΨΥ ΝΖΕΝΖΟΙΤΕ ΝΚΟCΜΙΚΟΝ ΔΥ-
15 ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΟΛΙC ΔΥΨΨΤ ΖΙΤΝ ΘΟΤΕ ΝΤΔCΕΙ ΕΔΨΥ ΔΤΨ ΜΠΟΤΘΝΤΥ
ΨΔ ΕΖΟΤΝ ΕΠΟΟΤ ΝΖΟΟΤ. ΔΤΕΚΚΛΗCΙΑ ΠΑΡΖΗCΙΑΖΕ ΜΜΟC ΖΙΤΝ ΝΝΔΟΓ-
ΜΔ ΝΤΠΙCΤΙC ΝΝΟΡΘΟΔΟΞΟC ΔΤΨ ΝΕC† ΕΘΗ ΜΜΗΝΕ ΖΙΤΜ ΠCΟΠC ΜΠΕΙΠΝΔ
ΕΤΟΤΑΔΒ.

38. ΜΝΝCΔ ΠΕΙΑΓΨΗΝ ΝΤΔΥΖΤΠΟΜΙΝΕ ΕΡΟΥ ΝΒΙ ΠΜΔΚΑΡΙΟC ΔΠΑ ΛΟΓ-
20 ΓΙΝΟC ΔΥΡ ΚΕ|ΧΟΤΨΤΕ ΝΡΟΜΠΕ ΕΥΔΡΧΕΙ ΕΔΝ ΝΜΜΟΝΔCΤΗΡΙΟΝ ΝΤΛΔΤΡΔ II
ΔΥΜΠΨΔ ΕΤΡΕΥΚΔ ΝΕΥΘΙΔ ΕΔΝ ΝΝΒΔΔ ΜΠΕΥΕΙΨΤ ΔΠΑ ΛΟΤΓΙΟC ΝΘΕ Ν-
ΙΨCΗΦ ΝΤΔΥΚΨ ΝΝΕΥΘΙΔ ΕΔΝ ΝΝΒΔΔ ΜΠΕΥΕΙΨΤ ΙΔΚΨΒ. ΔΠΑ ΛΟΓΓΙΝΟC
ΔΕ ΝΕΥΜΟΟΝΕ ΝΝΕCΝΗΤ ΖΝ ΕΠΙCΤΗΜΓΙ ΝΙΜ ΔΤΨ ΝΕΥΖΨΝ ΕΤΟΟΤΟΤ Ε-
ΤΡΕΤΨΨΤ ΕΒΟΛ ΜΠΕΟΟΤ ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΕΤΕ ΠΔΙ ΠΕ ΤΔΡΧΗ ΝΝΜΠΔΘΟC ΤΗΡΟΤ.
25 ΖΙΤΜ ΠΕΟΟΤ ΓΔΡ ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΨΔΡΕ ΤΜΝΤΜΔΙΖΟΜΝΤ ΨΨΠΕ, ΕΤΕ ΤΔΙ ΤΕ
ΤΝΟΤΝΕ ΝΝΜΠΕΘΟΟΤ, ΨΔΡΕ ΤΜΝΤΜΔΙΖΟΜΝΤ ΔΠΕ ΠΘΨΝΤ, ΨΔΡΕ ΠΘΨΝΤ
ΔΠΕ ΤΜΝΤΔΔCΙΖΗΤ, ΨΔΡΕ ΠΘΨΝΤ ΔΠΕ ΠΕΦΘΟΝΟC ΠΕΘΗΡΙΟΝ ΕΘΟΟΤ. ΝΕ-

apa Longino per il timore che era sopraggiunto su di loro.

37. E il magistrano col rimanente dei soldati ritornò verso la città, narrando i miracoli che avevano visto; e dopo che i cittadini ebbero sentito i prodigi e i miracoli che erano accaduti per mezzo di apa Longino, si rinsaldarono di più nella fede, e andarono tutti insieme al pretorio, portarono fuori l'augustale Acacio, che li costringeva a unirsi al "tomo" di Leone, e lo bruciarono nel mezzo della città. Ma io non dico così semplicemente che lo condannarono a morte, ma che fu una sentenza del tribunale di Dio per mezzo della bocca del grande apa Longino | e dei fratelli che erano con lui, secondo la profezia che disse il nostro padre David nel decimo salmo, cantando in questo modo: "Fuoco e zolfo è la parte del loro calice (Ps. 10, 6). Il vescovo di quell'eresia, dopo che vide il tumulto che era sorto, si cambiò d'abito, si mise addosso dei vestiti borghesi, se ne andò dalla città e fuggì per la paura che lo aveva sopraffatto e non fu trovato fino ad oggi. La chiesa potè predicare il dogma della fede ortodossa e progrediva sempre per le preghiere dello Spirito Santo.

38. Dopo questa battaglia che aveva sopportato, il beato apa Longino passò altri II |venti anni a capo dei monasteri della laura, e fu degno di mettere le sue mani sugli occhi di suo padre apa Lucio, come Giuseppe mise le sue mani sugli occhi di Giacobbe. Apa Longino pascolava i suoi fratelli con ogni sapienza e comandava loro di fuggire la vana gloria che è l'inizio di tutte le passioni. Dalla vanagloria infatti deriva l'avarizia che è la radice dei mali, l'avarizia genera l'ira, l'ira genera la superbia, 204 l'ira genera l'invidia, la bestia malvagia. Egli insegnava inoltre ad essi a dedicarsi | ai

35. Ps. 10, 7.

36. Leggi ΘΟΥΤΒΟC.

ΨΔΥ† CBIII NΔΤ ON ΠΕ ΕΤΡΕΤΠΡΟCΕΧΕ ΕΠ|ΖIIIΒ Ν6ΙΑ ΖΝ ΟΤCΠΟΤΔΗ ΜΠ- CΔ
 ΚΔΙΡΟC ΕΤΠΡΕΠΕΙ ΔΤIII ΕΤΡΕΤΕΙΡΕ ΝΝΓΤCΤΝΔΞΙC ΖΝ ΟΤΖΟΤΕ ΝΤΕ Π-
 ΝΟΤΤΕ. ΝΕΥΕΙΡΕ ΔΕ ΜΜΟΥ ΝΔΤ ΝCΜΟΤ ΖΝ ΖIIIΒ ΝΙΜ ΕΥΘΔΛΠΕΙ ΜΜΟΟΤ
 ΤΗΡΟΤ ΕΙΤΕ ΖΝ ΤΕΤΡΟΦΗ ΝCIIIΜΔΤΙΚΟΝ ΕΙΤΕ ΖΝ ΤΕCΒIII ΜΠΔΟΕΙC. ΝΕΥ-
 5 ΨΟΟΠ ΓΔΡ ΖΝ ΤΕΤΜΗΤΕ ΝΘΕ ΝΝΟΤΕΠΙCΚΟΠΟC ΕΡΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΟΤIIIΨ Ε-
 IIIΝΖ ΚΔΤΔ ΠΝΟΜΟC ΜΠΝΟΤΤΕ ΒIIIΨΤ ΕΡΟΥ ΝCΕCΟΟΤΤΝ ΜΠΕΤΒΙΟC ΚΔΤΔ
 ΝΕΥΔΡΕΤΗ. ΝΙΜ ΓΔΡ ΠΕΝΤΔΥΜΕCΤΕ ΠΕΟΟΤ ΕΤΨΟΤΕΙΤ ΝΘΕ ΜΠΕΤΜΜΔΤ; Η
 ΝΙΜ ΠΕΝΤΔΥΨIIIΠΕ ΕΥΔΟCΕ ΖΝ ΝΕΥΠΡΔΞΙC ΕΥΘΒΒΙΗΤ ΖΝ ΝΕΥΜΕΕΤΕ ΝΘΕ
 ΜΠΔΙ; ΝΕΥΘΒΒΙΗΤ ΖΝ CΜΟΤ ΝΙΜ ΕΡΕ ΠΕΥΖΟ ΠΔΖΤ ΕΠΕCΗΤ ΕΥΜΟΟΨΕ ΖΝ
 10 ΟΤΒΙΝΜΟΟΨΕ ΜΜΝΤCΔΒΕ. ΝΕΥΦΟΡΕΙ ΓΔΡ ΔΝ ΝΘΕ ΝΝΔ ΠΕΙΟΤΟΕΙΨ ΖΝ ΟΤ-
 CΧΗΜΔ ΝΝΟΤΔ | ΕΤΔΙ ΜΕΝ ΜΠΕCΜΟΤ ΝΤΜΝΤΕΤCΕΒΗC ΖΙΒΟΔ ΕΡΕ ΠΕΤCΔ- II
 ΝΖΟΤΝ ΜΕΖ ΝΖΤΠΟΚΡΙCΙC ΖΙ ΔΝΟΜΙΔ. ΝΙΜ ΠΕΝΤΔΥΨIIIΠΕ ΝΖΔΡΕΨΖΗΤ Ν-
 ΘΕ ΜΠΔΙ, ΕΥΖΟΡΨ ΝΖΗΤ ΕΔΝ ΝΕΝΤΔΤΨΟΒΤ ΖΝ ΝΕΤΠΔΡΔΠΤIIIΜΔ ΨΔΝΤΕΥ-
 ΚΔΘΟΡΘΟΤ ΜΜΟΟΤ ΕΤΕΤΔΡΧΗ ΝΚΕCΟΠ;
 15 39. ΕΥΠΟΛΙΤΕΤΕ ΝΤΕΙΖΕ ΔΥΔΠΟΔΗΜΕΙ ΨΔ ΠΔΟΕΙC ΠΕΤΥΜΕ ΜΜΟΥ Ν-
 CΟΤCΝΔΤ ΝΝΜΨΙΡ, ΕΔΥΜΤΟΝ ΜΜΟΥ ΜΝ ΝΕΥΕΙΟΤΕ ΤΗΡΟΤ ΝΔΙ ΝΤΔΥΤΝΤIIIΝΥ
 ΕΡΟΟΤ ΖΝ ΝΕΥΚΔΤΟΡΘIIIΜΔ ΜΝ ΠΕΥΒΙΟC, ΕΤΕ ΜΠΔΤΡΙΑΡΧΗC ΝΕ ΜΝ ΝΕ-
 ΠΡΟΦΗΤΗC ΜΝ ΝΔΠΟCΤΟΛΟC ΜΝ ΝΕΤΟΤΔΔΒ ΤΗΡΟΤ ΝΤΔΤΡ ΠΟΤIIIΨ ΜΠΝΟΤ-
 ΤΕ. III ΔΕ ΟΤΗΡ ΠΕ ΠΖΗΒΕ | ΝΤΔΥΨIIIΠΕ ΜΠΕΖΟΟΤ ΝΤΔΥΜΤΟΝ ΜΜΟΥ ΝΖΗ- CΕ
 20 ΤΥ. ΝΕCΝΗΤ ΜΜΟΝΔΧΟC ΜΜΔΤΕ ΔΝ ΔΛΔΔ ΤΚΕΠΟΛΙC ΡΔΚΟΤΕ ΜΝ ΝΕCΤΟΥ,
 ΜΔΛΙCΤΔ ΝΕΤΖΜ ΠΕΤΚIIIΠΤΕ, ΔΤIIIΨ ΕΒΟΔ ΖΝ ΖΕΝΝΟ6 ΝCΜΗ ΜΝ ΖΕΝΡΕΜ-
 ΕΙΟΟΤΕ ΔΕ ΔΤΥΕΙ ΝΤΟΟΤΟΤ ΝΝΟΤΕΙIIIΠΤ ΝΤΕΙΜΙΝΕ. ΔΤIII ΝΕΡΕ ΠΔΥΚΔΚ
 ΜΠΕΤΡΙΜΕ ΤΗΖ ΜΝ ΠΖΤΜΝΟC ΕΤΟΤΔIII ΜΜΟΥ, ΝΖΔΛΛΟ ΜΕΝ ΕΤΨΙΝΕ ΝCΔ Π-
 ΒΕΡIIIΒ ΝΤΕΤΜΝΤΖΔΛΛΟ, ΝΥΗΡΕ ΨΗΜ ΝCΔ ΠΕΧΔΔΙΝΟΤC ΝΤΕΤCΟΦΡΟCΤΝΗ,
 25 ΝΕΝΤΔΤΕΙ ΕΖΟΤΝ ΝΒΡΡΕ ΖΔ ΘΤΠΟΤΔΚΗ ΕΤΨΙΝΕ ΝCΔ ΠΕΤΝΔΔΙ ΜΟΙΤ ΖΗ-
 ΤΟΤ ΕΖΟΤΝ ΕΤΜΝΤΕΡΟ ΝΝΜΠΗΤΕ, ΝΕΤΖΜ ΠΓΔΜΟC ΝCΔ ΠΕΤΡΕΥCΜΝ ΝΟΜΟC,
 ΝΖΗΚΕ ΝCΔ ΠΕΤΥΔΙΡΟΟΤΨ, ΝΕΤΨIIIΝΕ ΝCΔ ΠΕΤΤΔΔ6Ο ΝΝΕΤΨIII|ΝΕ ΕΙΤΕ II
 ΝΔ ΤΕΨΥΤΧΗ ΕΙΤΕ ΝΔ ΠCIIIΜΔ. ΖΔΠΔΞ ΖΔΠΔIIIC ΕΙΤΕ ΜΜΟΝΔΧΟC ΕΙΤΕ Ν-

lavori manuali con zelo nell'occasione conveniente e a celebrare le loro "synaxis" nel
 timore di Dio. Si faceva lui stesso esempio ad essi in ogni cosa, nutrendoli tutti sia
 col cibo corporale che con l'insegnamento del Signore. Egli stava in mezzo a loro co-
 me un vescovo, di modo che ciascuno che desiderasse vivere secondo la legge di Dio
 guardava a lui e dirigeva la sua vita secondo la sua virtù. Chi mai odiò la vana glo-
 ria come quello, o chi fu alto nelle sue opere ma umile nei suoi pensieri come quel-
 lo? Egli era umile in ogni suo atto e teneva la faccia chinata verso terra e cammi-
 nava con un'andatura da sapiente. Egli infatti non vestiva come quelli di oggi con un
 II costume falso, | accogliendo le forme della pietà esteriore mentre il loro intimo è pie-
 no di falsità e d'ingiustizia. Chi era misericordioso come costui, che si preoccupava
 di coloro che erravano coi loro peccati, in modo da ricondurli alla loro rinascita?
 39. Comportandosi nella "politeia" in questo modo egli andò al Signore che a-
 mava il 2 Mescir, andando a riposare con tutti i suoi padri, a cui aveva assomiglia-
 to nelle sue opere e nella sua vita, cioè i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, e tutti i
 205 Santi che hanno compiuto la volontà di Dio. Oh, quanto compianto | vi fu nel gior-
 no in cui morì! Non soltanto i confratelli monaci, ma anche il resto della città di
 Alessandria e il circondario, soprattutto quelli che erano nelle vicinanze, gridavano ad
 alta voce e con lacrime, perché avevano perduto un tal padre. E le grida dei loro
 pianti erano miste all'inno che cantavano, i vecchi rimpiangendo il bastone della loro
 vecchiaia, i fanciulli le redini della loro sapienza, quelli che erano entrati nella giovi-
 nezza sotto la sua guida rimpiangendo quello che li guidava verso il regno dei cieli,
 quelli sposati colui che stabiliva loro le regole, i poveri quello che si prendeva cura
 II di loro, i malati quello che aveva guarito le loro malattie, | sia dell'anima che del
 corpo. In una parola, sia monaci sia laici, egli si era preoccupato per tutti loro che

ΚΟΣΜΙΚΟΝ ΝΕΥΧΙ ΡΟΟΤΨ ΖΔΡΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΕΤΡΕΤΟΤΑΔΙ, ΕΥΠΑΡΖΙΣΤΑ Μ-
 ΜΟΟΤ ΤΗΡΟΤ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΔΘΕΙΟ ΙΣ ΠΕΧΣ. ΠΔΙ ΠΕΟΟΤ ΜΠΠΠΤ ΝΜΜΔΥ ΜΝ
 ΠΕΠΝΔ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΖΟΜΟΟΤΣΙΟΝ ΔΤΠ ΠΡΕΥΤΑΝΖΟ ΤΕΝΟΤ ΔΤΠ ΝΟΤΟΕΙΨ
 ΝΙΜ ΨΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΔΜΗΝ.

fossero salvi, rendendoli tutti dei santi del Signore Gesù Cristo. Gloria con Lui al Pa-
 dre e allo Spirito Santo che è della stessa sostanza e creatore, ora e sempre nei se-
 coli dei secoli. Amen.

INDICI

V I T A D I P H I F

INDICE DEI NOMI.

ΔΝΟΤΗ	30,16.
ΔΠΟΛΛΗ (ΔΠΔ)	20,2. 20,11. 20,18. 22,1. 24,19. 26,5. 28,21. 32,4.
ΔΠΟΛΛΗ (discepolo di s. Paolo)	26,9.
ΔΔΤΙΑ	20,7.
ΔΓΤΓΕΡΟΝΟΜΙΟΝ	24,12.
ΖΑΧΑΡΙΑΣ	36, 14; 15.
ΗΣΔΙΑΣ	30,13.
ΙΑΚΗΒ	30,12.
ΚΗΜΕ	30,14.
ΛΙΒΑΝΟΣ	20,9.
ΜΑΡΙΑ	28,26.
ΜΙΧΔΗΛ	34,15;17.
ΜΗΤΤΗΣ	24,12.
ΠΑΜΙΝ	28,2;10.
ΠΑΠΟΥΣ	20,2;21. 22,26. 26,21. 34,17.
ΠΑΤΛΟΣ	26,8.
ΠΕΤΡΑ (?)	26,17.
ΣΙΝΕΜΟΤΗ	20,10.
ΤΑΠΑΡΟΥΣ	32,5.
ΤΑΖΡΟΥΣ	26,17.
ΤΕΤΚΟΥΣ	20,13 (†ΤΚΟΥΣ). 28,3;15. 32,3;7.
ΦΙΥ	passim.
ΨΟΤΗ	20,11.

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (diamo le forme corrette. Nel testo abbiamo lasciato quelle del manoscritto).

ΔΓΔΘΟΣ	32,23 (MNT-).
ΔΓΔΠΗ	34,23.
ΔΓΓΕΛΟΣ	20,23. 32,14. 32,15.
ΖΔΓΙΟΣ	24,22.
ΔΛΗΘΗΣ	20,6. 24,16. 36,11.
ΔΛΛΑ	24,4;10;18. 26,5.
ΔΝΑΚΤΑΚΙΣ	28,28. 30,2.
ΔΝΑΧΠΡΗΤΗΣ	20,1.

ΔΠΟCΤΟΛΟC 32,28.
 ΔΡΧΔΓΓΕΛΟC 34,16.
 ΔCΚΗCΙC 22,10.
 ΔCΚΗΤΗC 22,24.
 ΒΙΟC 20,1.
 ΓΔΡ 22,5. 24,22. 26,5. 28,19. 32,1. 34,3;11;16. 36,7.
 ΔΙΔΚΟΝΕΙ 22,24. 34,16;17.
 ΔΙΚΔΙΟC 20,7. 32,19.
 ΔΙΚΔΙΟCΤΝΗ 20,24.
 ΔΙCΤΔΖΕ 36,13.
 ΔΗΡΕΔ 24,7. 36,24.
 ΔΗΡΟΝ 30,10.
 ΖΕΙΚΗΝ 22,13.
 ΕΙΡΗΝΗ 20,4. 28,12. 34,10.
 ΕΙΡΗΝΙΚΟC 22,12.
 ΕΚΚΛΗCΙΑ 34,7;12;14;20. 36,7.
 ΕΛΔΧΙCΤΟC 20,21.
 ΕΛΕΤΘΕΡΙΑ 28,27. 30,2.
 ΕΝΤΟΛΗ 22,15. 30,20;27.
 ΕΤΙ 28,2.
 ΕΤΔΓΓΕΛΙΟΝ 24,2.
 ΕΤCΕΒΗC 22,9.
 ΘΗΡΙΟΝ 22,18.
 ΘΤCΙΑ 20,19.
 ΘΤCΙΑCΤΗΡΙΟΝ 30,14;16.
 ΙCΡΔΗΛΙΤΗC 22,1.
 ΖΙCΤΗΡΙΖΕ 20,1.
 ΚΑΝΗΝ 32,28.
 ΚΑΤΔ 30,13. 32,26. 34,12;20;26.
 ΚΕΔΡΟC 20,7.
 ΚΕΛΕΤΕ 24,15.
 ΚΑΗΡΟΝΟΜΙΑ 28,16.
 ΚΟΡΙΝΘΙΟC 26,8.
 ΚΟCΜΟC 22,25. 28,23.;25; 27. 6,3;5.
 ΛΑΜΠΔΑC 30,20.
 ΛΑΟC 30,9;11. 34,13. 36,17.
 ΛΙΜΗΝ 20,25.
 ΛΤΠΕΙ 28,24.
 ΛΤΠΗ 28,7.

ΛΤΧΝΙΑ 24,6.
 ΜΔΘΗΤΗC 20,2.
 ΜΑΚΑΡΙΟC 20,3. 22,18.
 ΜΕΛΕΤΔ 36,7.
 ΜΕΛΟC 28,12;16. 30,8. 34,10.
 ΜΕΤΔΝΟΙΑ 30,4. 36,24.
 ΜΟΝΔΧΟC 20,11. 22,7.
 ΜΤCΤΗΡΙΟΝ 24,11. 32,9. 36,20.
 ΟΙΚΟΝΟΜΙΑ 22,25. 28,18.
 ΟΙΚΟΝΟΜΟC 22,26.
 ΟΤΔΕ 20,15. 24,3;16.
 ΠΑΡΔΓΕ 24,22.
 ΠΑΡΔΚΔΛΕΙ 24,8;23. 26,9.
 ΠΑΡΘΕΝΟC 28,26.
 ΠΕΙΘΕ 24,24.
 ΠΕΤΡΔ (?) 26,17.
 ΠΙCΤΕΤΕ 28,27. 30,6. 36,13;17.
 ΠΝΕΤΜΔ 20,21. 24,10;17. 36,3;26.
 ΠΟΛΙC 24,2.
 ΠΟΛΙΤΕΙΑ 20,15. 22,10. 26,18.
 ΠΟΛΙΤΕΤΕ 22,9;12. 26,18.
 ΠΡΟΦΗΤΕΤΕ 24,10.
 ΠΡΟΦΗΤΗC 30,13.
 ΠΗΓΗ 26,23.
 CΔΛΠΙΓΕ 32,11.
 CΔΡΕ 28,28.
 CΚΤΑΜΟC 28,25.
 CΤΔΤΡΟC 28,28.
 CΤΤΑΗ 30,15;16.
 CΤΜΦΗΝΕΙ 24,18.
 CΤΝΔΓΕ 34,8.
 CΤΝΔΞΙC 36,2.
 CΗΜΔ 20,19. 30,16. 32,15;23. 34,7.
 CΗΤΗΡ 26,7. 28,18;21. 30,25. 32,22. 34,9;15;18.
 ΤΕΛΕCΙΟC 20,2.
 ΤΟΠΟC 30,3;10;15;19. 34,16.
 ΤΟΤΕ 24,8. 26,25.
 ΤΡΙΔC 36,26.
 ΤΤΜΝΕΤΕ 32,14.

ΖΤΜΝΟC 32,15.
 ΖΤΜΝΗΔΟC 20,6.
 ΧΑΡΙΖΕ 30,1;15;21. 36,25.
 ΧΑΡΙC 28,20.
 ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΟΝ 28,28.
 ΧΟΡΕΤΕ 32,14.
 ΧΟΡΟC 32,14.
 ΧΡΕΙΑ 22,25. 34,1.
 ΧΗΡΑ 30,14.
 ΨΑΛΜΟC 36,21.
 ΨΥΧΗ 20,24. 22,21. 32,24.

V I T A D I L O N G I N O

INDICE DEI NOMI.

ΔΚΔΚΙΟC 80,12;16. 88,27.
 ΔΝΤΗΝΙΟC 60,26;28.
 ΔΡΚΑΔΙΟC 76,1;3.
 ΓΔΙΟC 58,22. 60,3;6. 64,4;15. 68,1.
 ΔΔΤΙΑ 68,1. 88,11.
 ΖΗΝΗΝ 76,10;11;12.
 ΘΕΟΔΗΡΟC 76,17.
 ΘΕΟΚΤΙCΤΟC 52,21;23;24.
 ΙΔΚΗΒ 68,3. 88,22.
 ΙΕΡΟΤCΔΔΗΜ 50,9.
 ΙΗCΟΤC 70,15. 72,5. 92,2.
 ΙΗCΗΦ 88,22.
 ΙΗΖΔΝΝΗC 48,1;4.
 ΚΗΜΕ 70,4.
 ΚΟΡΙΝΘΟC 58,21 (PM-).
 ΛΔΖΔΡΟC 56,25.
 ΛΕΗΝ 78,22. 80,14;19;28. 82,6. 86,17;19;21;22. 88,8.
 ΛΙΘΔΖΟΜΕΝΟΝ 82,22.
 ΛΟΓΓΙΝΟC *passim*.
 ΛΟΤΚΙΟC *passim*.
 ΛΤΚΙΑ 50,8;12. 52,19. 58,5. 60,11. 64,1;11;19.
 ΜΑΡΚΙΑΝΟC 78,21.
 ΜΗΝΑ 60,2. 64,4.
 ΠΑΤΛΟC 48,20. 50,10. 66,18.
 ΠΑΤΛΟC (ΔΠΑ) 60,26.
 ΠΕΤΡΟC 48,1;4. 76,28.
 ΡΑΚΟΤΕ 50,7. 58,19. 60,5. 64,3. 66,4. 70,3;26. 78,22;23. 90,20.
 CΟΔΟΜΗΝ 50,5.
 ΦΛΑΒΙΑ(ΝΗ) 54,25. 56,2.
 ΧΡΙCΤΟC 50,20. 56,12;18. 68,11. 70,15. 72,5. 86,22;23. 92,2.
 ΖΕΝΔΤΟΝ 50,7. 58,20. 60,2;6. 76,17. 78,9;24;26. 80,10;16;17;
 20. 82,14;15. 84,25.
 ΖΙΕΡΟΝΙΚΟC 50,13.
 ΖΡΗΜΗ 80,19.

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (diamo le forme corrette. Nel testo abbiamo lasciato quelle del manoscritto).

ΑΓΑΘΟΣ 52,15 (MNT-).
 ΑΓΑΠΗ 56,18. 72,22. 76,27.
 ΑΓΓΕΛΙΚΟΝ 46,11.
 ΑΓΓΕΛΟΣ 16,23.
 ΖΑΓΙΟΣ 52,20. 60,20. 64,4. 76,28.
 ΖΑΓΙΟCTNH 80,20.
 ΑΓΥΝΗ 46,19. 52,27. 88,19.
 ΑΓΥΝΙΖΕ 80,4. 82,7. 84,23.
 ΑΗΡ 84,10.
 ΑΘΕΤΕΙ 82,16.
 ΑΘΛΟΝ 46,19.
 ΖΑΙΡΗCIC 88,13.
 ΑΙCΘΑΝΕ 74,7.
 ΑΙΤΕΙ 64,7. 84,21.
 ΑΙΤΙΑ 50,24. 52,13. 60,9.
 ΑΙΤΙΟΣ 52,6.
 ΑΚΑΘΑΡΤΟΝ 54,2;5. 76,15;23.
 ΑΚΟΛΟΤΕΙΑ 50,17. 70,2.
 ΑΛΗΘΗΣ 84,7.
 ΑΛΛΑ 48,16;26. 52,6;21. 60,14;24. 62,16;22;24;26. 64,11.
 70,24. 76,9;13;23. 78,6. 82,7;19. 84,10. 88,9. 90,20.
 ΖΑΜΗΝ 86,14.
 ΑΝΑΒΟΛΟΣ 60,13. 66,4.
 ΑΝΑΓΚΑΖΕ 80,13. 88,7.
 ΑΝΑΓΚΑΙΟΝ 50,1.
 ΑΝΑΓΚΗ 78,12.
 ΑΝΑΘΗΜΑ 86,19;20;21.
 ΑΝΑΘΗΜΑΤΙΖΕ 80,27.
 ΑΝΑCΤΡΟΦΗ 48,22.
 ΑΝΑΤΟΛΗ 76,5.
 ΑΝΑΧΗΡΗ 52,7;10. 72,23.
 ΑΝΑΧΗΡΗΤΗΣ 60,27.
 ΑΝΕΧΕ 60,12. 82,5.
 ΑΝΙΑΤΟΝ 72,20 (ΑΜΙΑΝΤΗΝ).
 ΑΝΟΜΙΑ 90,12.
 ΑΝΤΙΛΕΓΕ 60,23.
 ΑΠΑΝΤΑ 70,9.

ΑΠΑΝΤΗ 82,20.
 ΖΑΠΑΞ 90,28.
 ΑΠΕΙΛΗ 48,10. 56,5;15. 72,22.
 ΑΠΙCΤΟΣ 70,25.
 ΖΑΠΗC 52,21. 88,9. 90,28.
 ΑΠΟΔΗΜΕΙ 90,15.
 ΑΠΟΚΑΘΙCΤΑ 56,6.
 ΑΠΟΛΟΓΙΑ 82,13.
 ΑΠΟΛΟΓΙΖΕ 58,3.
 ΑΠΟΡΕΙ 46,19;23. 56,4.
 ΑΠΟCΤΟΛΟΣ 46,14. 66,18. 90,18.
 ΑΠΟΤΑΚΤΙΚΟΣ 50,20 (MNT-).
 ΑΠΟΤΑCCE 52,11. 76,21. 86,8.
 ΑΠΟΦΑCIC 88,9.
 ΑΡΑ 48,10.
 ΑΡΕΤΗ 46,20. 48,16. 50,16;19;21. 56,23. 90,7.
 ΑΡΧΕΙ 54,9;14. 66,6. 76,12. 80,21. 88,20.
 ΑΡΧΗ 88,24. 90,14.
 ΑΡΧΕCΘΑΙ 50,1.
 ΑΡΧΗΝ 82,16;20. 86,2.
 ΑCΕΒΗΣ 78,22. 80,28. 82,6. 86,19.
 ΑCΘΕΝΙΑ 46,20.
 ΑCΚΗΣIC 52,27.
 ΑCΚΗΤΗΣ 46,1. 50,15.
 ΑCΠΑΖΕ 60,4. 68,10;24. 74,18.
 ΑCΗΜΑΤΟΣ 46,10.
 ΑΥΓΟCΤΑΔΙΟΣ 80,12;16. 82,1. 88,7.
 ΑΥΤΗΚΡΑΤΗΡ 80,18;23. 82,2;11.
 ΑΦΟΡΜΗ 52,1.
 ΒΙΟΣ 46,1;3. 48,14;15;18;23;25. 50,6;11;17. 70,3. 74,22;
 26. 76,22. 86,11. 88,1. 90,6;17.
 ΒΛΑΠΤΙ 84,1;19.
 ΓΑΜΟΣ 90,26.
 ΓΑΡ 48,1. 54,5. 58,14. 60,11;16. 64,12;19. 68,16. 70,5;
 14;24;26. 82,10. 86,22. 88,25. 90,5;7;10.
 ΓΕΝΝΑΙΟΣ 84,16.
 ΓΕΝΟΣ 50,9. 68,18;20.
 ΓΡΑΜΜΑΤΕΙΟΝ 54,25. 56,2;3;7;14;16;27. 58,2.
 ΓΡΑΦΗ 50,15. 64,8.

ΔΔΙΜΟΝΙΟΝ 54,16. 72,2;7. 74,2;8. 76,7.
 ΔΔΙΜΩΝ 54,6. 64,21. 72,3. 74,4;6;10. 76,12.
 ΔΔΝΙΣΤΗΣ 78,12.
 ΔΗΜΙΟΤΡΓΟΣ 72,13.
 ΔΙΑΒΔΘΡΑ 76,28. 78,4.
 ΔΙΑΘΗΚΗ 48,26.
 ΔΙΑΚΟΝΕΙ 54,18.
 ΔΙΑΚΡΙΣΙΣ 50,16.
 ΔΙΑΣΠΑΡΑΣΣΕ 54,10.
 ΔΙΑΣΤΗΜΑ 60,17.
 ΔΙΑΣΤΡΟΦΗ 52,13.
 ΔΙΚΑΙΟΣ 50,2;5.
 ΔΙΚΑΙΩΜΑ 80,13.
 ΔΙΚΑΙΩΣ 68,16.
 ΔΙΠΤΥΧΟΝ 80,15;26.
 ΔΙΣΤΑΞΕ 64,11.
 ΔΙΣΚΕΙ 68,17;20. 74,5.
 ΔΟΓΜΑ 78,27. 80,7;11;27. 82,2;6;7;10. 86,17;19;20. 88,16.
 ΔΟΥΞ 80,14. 82,12.
 ΔΡΟΜΟΣ 58,26.
 ΔΨΡΕΔ 80,22.
 ΖΕΘΟΣ 60,13.
 ΕΚΚΛΗΣΙΑ 50,23. 52,19. 54,21. 64,7. 88,16.
 ΕΚΣΤΑΣΙΣ 68,4.
 ΖΕΛΠΙΖΕ 58,23. 68,11.
 ΕΝΕΡΓΕΙ 52,28. 54,20. 64,22.
 ΕΝΕΡΓΕΙΑ 72,2.
 ΕΝΤΟΛΗ 82,24.
 ΕΝΨΥΧΑΣΙ 56,7. 58,10.
 ΕΞΟΥΣΙΑ 82,4. 84,26.
 ΕΠΑΙΝΟΣ 46,6;10.
 ΕΠΕΙΔΗ 68,17. 80,17. 82,24.
 ΕΠΙΘΥΜΕΙ 64,4.
 ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ 80,19. 88,13. 90,5.
 ΕΠΙΣΤΕΜΗ 88,23.
 ΕΠΙΣΤΟΛΗ 82,1;12.
 ΕΠΙΧΕΙΡΕΙ 46,22. 54,10.
 ΕΡΗΜΟΣ 60,27.
 ΖΕΡΜΗΝΕΤΕ 52,25.

ΖΕΡΜΗΝΙΑ 52,23.
 ΕΣΤΧΔΞΕ 66,16.
 ΕΣΤΧΙΑ 58,21.
 ΕΣΤΧΟΣ 50,22.
 ΕΤΙ 50,10. 64,2;7. 68,3. 72,11. 74,14. 84,15.
 ΕΤΓΕΝΗΣ 54,24.
 ΕΤΕΡΓΕΤΕΙ 82,3.
 ΕΤΕΡΓΕΤΗΣ 80,23.
 ΕΤΚΤΗΡΙΟΝ 52,24.
 ΕΤΑΔΒΗΣ 60,7.
 ΕΤΛΟΓΙΑ 60,21;24.
 ΕΤΣΕΒΗΣ 90,11 (MNT-).
 ΕΤΤΕΛΙΑ 48,9.
 ΕΤΦΡΑΝΕ 50,4.
 ΕΦΟСON 62,11.
 Η 46,22. 82,5. 90,7.
 ΖΗΓΟΥΜΕΝΟΣ 62,7. 64,27. 80,10.
 ΖΗΛΙΚΙΑ 54,24.
 ΘΑΛΑССΑ 66,15. 68,6;9. 70,6.
 ΘΑΛΠΕΙ 90,3.
 ΘΗΡΙΟΝ 88,27.
 ΘΑΙΒΕ 72,3.
 ΘΑΙΨΙΣ 78,6;11;14. 80,8.
 ΘΟΥΤΒΟΣ 88,13.
 ΘΥΜΟΣ 82,13.
 ΘΥΡΟΥΡΟΣ 62,5;16.
 ΘΥΡΩΝ 84,11.
 ΖΙΕΡΟΣ 46,13. 66,18.
 ΖΙΕΡΟΥΔΑΤΗΣ 68,1.
 ΕΙΡΗΝΗ 46,3. 70,1. 72,25. 76,6.
 ΕΙΡΗΝΙΚΟΣ 50,22.
 ΖΙΣΑΓΓΕΛΟΣ 46,12.
 ΖΙΣΤΗΡΙΑ 46,17. 48,9. 50,1.
 ΕΙΤΕ 90,4;28.
 ΚΑΘΙΣΤΑ 50,23.
 ΚΑΤΟΡΘΟΥ 90,14.
 ΚΑΙΓΑΡ 60,19.
 ΚΑΙΝΗ 48,26.
 ΚΑΙΡΟΣ 90,2.

ΚΑΛΗC 64,2.
 ΚΑΝΗΝ 60,19.
 ΚΑΡΚΙΝΟC 70,6.
 ΚΑΡΠΟC 62,27.
 ΚΑΤΑ 46,13. 48,6;13;24. 50,5;9;10. 52,8;22. 58,21;27. 62,
 14;27. 64,5. 66,4. 70,15. 78,4. 86,11. 90,6.
 ΚΑΤΑΛΑΜΒΑΝΕ 50,26.
 ΚΑΤΑΝΤΑ 52,18.
 ΚΑΤΑΡΓΕΙ 80,7.
 ΚΑΤΟΡΘΗΜΑ 46,7. 62,27. 90,17.
 ΚΕΛΕΤΕ 78,23. 84,27.
 ΚΕΛΕΤCIC 78,4.
 ΚΗΡΤΕ 48,20.
 ΚΑΗΡΟΝΟΜΕΙ 48,27.
 ΚΟΙΜΗΤΗΡΙΟΝ 54,3.
 ΚΟΙΝΟΒΙΑΡΧΗC 58,22.
 ΚΟΙΝΗΝΕΙ 80,28. 82,5. 86,20. 88,7.
 ΚΟΛΟΒΙΟΝ 60,14.
 ΚΟΙΝΟΒΙΟΝ 58,22.
 ΚΟCΜΕΙ 50,15.
 ΚΟCΜΙΚΟΝ 88,14. 92,1.
 ΚΟCΜΟC 52,11. 76,21.
 ΚΡΙΜΑ 48,10. 52,7.
 ΚΡΙΝΕ 78,19.
 ΚΤΙCIC 72,13.
 ΚΗΛΑΤΕ 46,12. 62,9.
 ΛΔΟC 50,4.
 ΛΔΤΡΑ 50,7. 74,23. 80,2;13;17. 84,25. 86,3. 88,20.
 ΛΙΜΝΗ 74,16.
 ΛΟΓΟC 62,28.
 ΛΟΙΠΟΝ 50,26. 58,11;18. 62,14. 68,28.
 ΛΤΧΝΙΑ 62,23. 62,25.
 ΜΑΓΙCΤΡΙΑΝΟC 78,22.80,11;21.82,13;14;25.84,17;22.86,8;24.88,3.
 ΜΑΘΗΤΗC 52,4. 54,14. 58,16. 66,25;26. 68,9. 74,28. 76,6;16.
 ΜΑΚΑΡΙΟC 54,13. 56,6;17;23. 58,16. 60,5;28. 64,4. 66,19 (MNT-).
 80,9. 88,19.
 ΜΑΛΙCΤΑ 48,20. 50,4. 52,2. 90,21.
 ΜΑΛΛΟΝ 52,14.
 ΜΑΡΤΥΡΙΟΝ 54,19. 60,2.

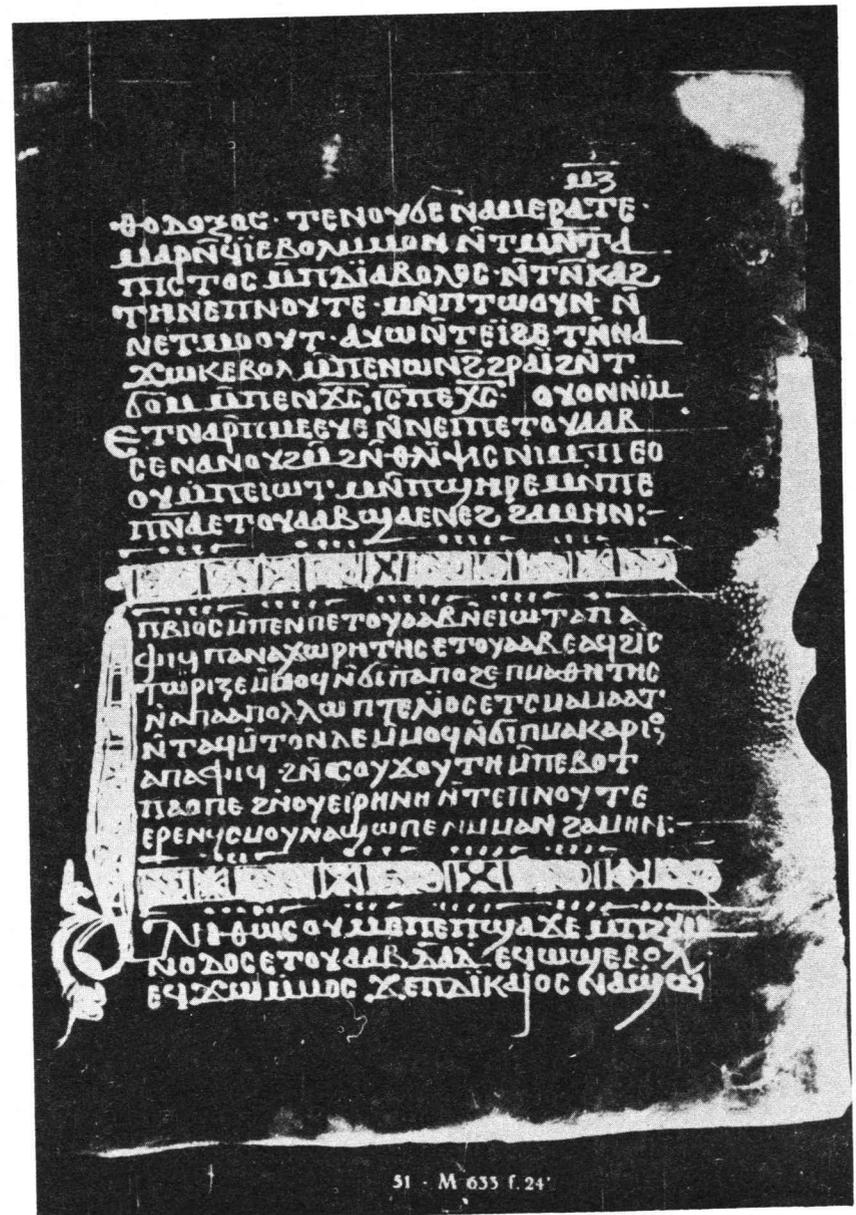
ΜΑΡΤΥΡΟC 52,20;23;26.
 ΜΑCΤΙΓΞ 54,17.
 ΜΕΛΕΤΑ 66,26. 68,23. 72,19. 84,14.
 ΜΕΝ 46,5.
 ΜΕΡΙC 88,12.
 ΜΕΡΟC 48,19.
 ΜΕΤΑΝΟΙ 76,19. 76,20.
 ΜΕΤΑΝΟΙΑ 66,2. 84,22.
 ΜΟΝΑCΤΗΡΙΟΝ 50,12;14;19;22. 52,2;5;14;18. 54,21. 58,19. 60,2;
 6;7;15. 62,7;8;15. 64,2;4;16. 66,5;14;15. 80,10.
 88,20.
 ΜΟΝΑΧΟC 50,11;14. 60,11;12;13;18. 62,9;19. 64,28. 66,24. 76,
 22 (MNT-). 78,23;26. 80,13;15;17;20. 82,15;23;25;28.
 86,26. 88,1. 90,20;28.
 ΜΥCΤΗΡΙΟΝ 80,8.
 ΝΑΤΚΑΗΡΟC 66,20. 76,24. 78,3;7;11;16;17.
 ΝΟΗΤΟΝ 62,25. 68,20.
 ΝΟΜΟC 90,6;26.
 ΞΕΝΙΚΟC 60,14. 62,8.
 ΟΙΚΟΝΟΜΙ 52,15.
 ΟΙΚΟΝΟΜΙΑ 52,14.
 ΖΟΛΗC 48,11. 62,19. 78,6. 82,6.
 ΖΟΜΟΛΟΓΕΙ 48,11.
 ΖΟΜΟΛΟΓΙΑ 84,11.
 ΖΟΜΟΟΤCΙΟΝ 92,3.
 ΖΟΠΛΟΝ 84,12.
 ΟΠΤΑCΙΑ 48,3.
 ΟΡΘΟΔΟΞΟC 80,4. 82,9. 88,17.
 ΖΟΡΟΜΑ 68,27. 80,3.
 ΠΑΘΟC 88,24.
 ΠΑΙΔΑΓΗΓΕΙ 50,16.
 ΠΑΛΛΙΑ 48,26.
 ΠΑΛΙΝ 64,11.
 ΠΑΛΛΙΟΝ 60,14.
 ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΗΡ 82,3;11.
 ΠΑΝΤΗC 58,26.
 ΠΑΡΑ 76,23.
 ΠΑΡΑΓΓΕΙΑC 48,20.
 ΠΑΡΑΓΕ 72,14.

ΠΑΡΑΔΟΣΙΣ 82,8.
 ΠΑΡΑΘΗΚΗ 56,3.
 ΠΑΡΑΙΝΗΤΟΣ 48,12;18.
 ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ 56,12. 72,3;21. 74,19. 76,7;11;18. 80,9. 84,24.
 ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ 82,6.
 ΠΑΡΑΠΤΗΜΑ 90,13.
 ΠΑΡΟΙΜΙΑ 52,8.
 ΠΑΡΖΗΣΙΑΖΕ 88,16.
 ΠΑΡΖΙΣΤΑ 92,1.
 ΠΑΤΡΙΑΡΧΗΣ 48,25. 90,17.
 ΠΕΡΙΧΨΡΟΣ 54,2;23.
 ΠΕΤΡΑ 46,21;24. 48,4.
 ΠΙΣΤΕΤΕ 58,5. 62,2. 66,22. 70,15. 76,10. 78,19.
 ΠΙΣΤΙΣ 48,6;22. 50,17. 64,6. 70,7;15. 80,4. 82,8. 84,22;24.
 86,10. 88,6;17.
 ΠΛΗΝ 48,8. 76,20.
 ΠΛΗΡΟΦΟΡΙΑ 84,26.
 ΠΝΕΤΜΑ 48,24. 54,2;5;11. 56,24;26;28. 62,2. 68,15;20. 72,
 24. 76,6;15;23. 88,17. 92,3.
 ΠΝΕΤΜΑΤΙΚΟΣ 46,2;18. 64,20;24. 66,9.
 ΠΟΛΕΜΕΙ 82,25.
 ΠΟΛΙΤΕΙΑ 46,1;5;7;12;19. 48,13;16. 50,2;6. 70,3.
 ΠΟΛΙΣ 50,8. 58,20. 68,19. 70,16;26. 78,7;14. 80,23. 82,22;
 24. 88,4;15. 90,8.
 ΠΟΛΙΤΗΣ 50,9.
 ΠΟΛΙΤΕΤΕ 48,24. 50,19. 90,15.
 ΠΟΛΙΤΕΤΜΑ 46,14. 50,10.
 ΠΟΝΗΡΙΑ 68,21.
 ΠΟΝΗΡΟΝ 54,11.
 ΠΡΑΓΜΑΤΕΥΤΗΣ 64,1;9;14;18.
 ΠΡΑΓΜΑΤΕΙΑ 64,3.
 ΠΡΑΙΤΗΡΙΟΝ 88,6.
 ΠΡΑΞΙΣ 90,8.
 ΠΡΕΠΕΙ 50,17. 90,2.
 ΠΡΕΣΒΕΙΑ 54,9.
 ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ 64,5. 66,1.
 ΠΡΟΕΣΤΟΣ 50,21. 62,10. 64,17. 66,3.
 ΠΡΟΝΟΙΑ 82,4.
 ΠΡΟΣΕΧΕ 90,1.

ΠΡΟΦΗΤΗΣ 68,6. 90,18.
 ΠΡΟΦΗΤΕΙΑ 88,11.
 ΠΡΟΖΙΣΤΑ 50,25.
 ΠΤΑΗ 62,12;14. 64,19;26.
 ΣΑΛΠΙΓΞ 68,16.
 ΣΑΡΞ 46,6;8;9;12.
 ΣΗΜΑΝΕ 52,24.
 ΣΚΕΠΑΖΕ 54,26.
 ΣΚΕΠΗ 72,16.
 ΣΚΥΛΛΑΙ 86,6.
 ΣΟΦΟΣ 50,5;10.
 ΣΟΦΡΟΣΤΗ 90,24.
 ΣΠΟΤΑΗ 62,17; 70,1. 90,1.
 ΣΤΑΥΡΟΣ 66,21.
 ΣΤΡΑΤΕΤΜΑ 82,15;26. 84,15. 86,2;25;28.
 ΣΤΥΓΓΕΝΗΣ 56,10
 ΣΤΥΓΓΝΗΜΗ 46,24. 84,21. 86,27.
 ΣΤΥΝΔΕΙΣ 90,2.
 ΣΤΥΝΘΕΙΑ 64,5. 70,10.
 ΣΦΡΑΓΙΖΕ 54,15. 70,14.
 ΣΧΕΔΗΝ 46,8.
 ΣΧΗΜΑ 50,13. 66,4. 88,14. 90,11.
 ΣΧΟΛΑΚΙΝ 66,16;20. 68,28. 72,19. 76,2;4.
 ΣΗΜΑ 46,16. 52,16. 54,8. 58,25. 86,18;24. 90,28.
 ΣΗΜΑΤΙΚΟΝ 90,4.
 ΣΗΤΗΡ 46,15. 58,24.
 ΤΔΞΙΣ 70,2.
 ΤΑΡΑΧΗ 50,23. 54,6.
 ΤΔΦΟΣ 86,12;18.
 ΤΕΛΕΙΟΣ 66,16.
 ΤΟΛΜΗΡΙΑ 84,21.
 ΤΟΛΟΜΑ 82,23.
 ΤΟΜΟΣ 78,22. 80,14;19. 86,21. 88,8.
 ΤΟΞΕΤΕ 82,28.
 ΤΟΠΟΣ 54,1. 56,9. 64,3;6. 70,27.
 ΤΟΤΕ 50,23. 54,10;13. 56,7. 58,16. 60,2. 64,27. 68,11;26.
 70,14. 80,8. 82,1;25. 86,3;12.
 ΤΡΟΦΗ 90,4.
 ΤΥΠΟΣ 82,1.

ΖΤΜΝΕΤΕ 88,12.
 ΖΤΜΝΟC 84,1. 90,23.
 ΖΤΠΟΓΡΑΦΗ 78,23. 80,1;14;19. 86,17;21.
 ΖΤΠΟΚΕΙCΘΑΙ 82,2.
 ΖΤΠΟΚΡΙCΙC 90,12.
 ΖΤΠΟΜΕΙΝΑΙ 60,25;27. 62,1;3;10;18. 88,19.
 ΖΤΠΟΜΟΝΗ 62,4;6;11.
 ΖΤΠΟΤΑΚΗ 88,1. 90,25.
 ΖΤΠΟΤΑCCE 82,13.
 ΟΤΑΕ 60,11;13. 80,1. 84,23. 86,20.
 ΟΤΜΟΝΟΝ 62,15.
 ΟΤΝ 48,10. 54,19.
 ΦΘΟΝCΙ 48,17.
 ΦΘΟΝΟC 88,27.
 ΦΙΛΟCΟΦΙΑ 50,11.
 ΦΟΡΕΙ 46,6;8. 60,14;15. 90,10.
 ΦΤCΙC 86,23.
 ΧΑΙΡΕΤΕ 80,17.
 ΧΑΙΝΟΤC 90,24.
 ΧΑΡΙΖΕ 72,6;26. 76,10.
 ΧΑΡΙC 52,15.
 ΧΟΡΟC 82,23;27;28.
 ΧΡΕΙΑ 46,10. 64,3. 66,19. 72,9;10. 76,26.
 ΧΡΕΟC 78,12.
 ΧΡΗΜΑ 76,25. 78,11.
 ΧΡΟΝΟC 58,25. 64,12.
 ΧΗΡΑ 50,12. 52,19. 58,7;15. 60,11. 64,1;11;19;22;23. 66,
 12. 68,7.
 ΨΑΜΟC 88,12.
 ΨΑΜΜΗΔΙΑ 60,19.
 ΨΤΧΗ 48,18. 52,11;16;27. 56,13. 58,18. 64,9. 74,15. 78,20.
 82,10. 84,3. 90,28.
 ΠΦΕΛΕΙΑ 48,23.
 ΖΠC 46,20. 48,8. 64,5.
 ΖΠCΤΕ 56,5. 70,2.

TAVOLE



Tav. I - Vita di Phif - Codice M f. 24r

Na

NEQXWEPPOY EITTEPOZHNEXYXU
 EYCOAΛEYPOY TTPPOXZHNEXY
 WAXEETZALD EYTEPOY EITTEPOY
 ΔIPOYPOITEDE EYPOOTI NAWAY E
 BOZITOTTAEIOY T EYNOCANAYDE
 ON OYPOWETEATAΦYIY EYAEI
 TTECOBPAZT NNAYNIM TTAEIOY T
 ΔE NEOYAEIKHTHCTTE ANOKZW
 NOIWOWE BEIΔAKANEI EΦOYB N
 TEXPIA EITTEIKOCMOE EYIY EITTE
 OYON TOTEKONOIA NNEBTOYAAE
 ETKEITAI AYMAYTE EPOIXEITATO
 ZEITTEIKONOMOOC ΔEYOWITEAE
 OYZOYXENCOOYE ENENEPHY E
NITTEPOYANT ENTEPOY EITTEPOYTE
 AYKOTYEATAΦYIY NOITTAEIOY T
 ZNOYZO EYPOOYT TTEKAYIMAY
 XEITNAEPOK WITAYHPE BKAE
 EITTECOBPAZT AYOW EKMOCTE
 EITTEPOY EYPOY EIT N NPOYIM E
 YCHETAP ZITTEYAGI ENON XE
 ENBOIMNOYMOIC EZITTECKH
 EPATEXNOYTOOY OYΔEITEY
 XAPOYZHBE NCOKAYZAY
 OYI ΔΛΛEYAWKAAI EXN
 TAYXNIAN YPOEION ENET

Tav. 2 - Vita di Phif - Codice M f. 26^r

ΓΙΒΙΟCAYΩΠΙΟΝΙ
 ΠΑΝΗΘΕΡΤΟΥΑΛΚ
 ΒΙΤΑΙΙΥΝΑΚΚΕΤΠΙC
 ΑΠΑΔΟΓΙΝΟCΙΝΑΝΑ
 ΛΟΥΓΙΟCΠΕΦΥΩΥ
 ΜΠΝΑΠΙΚΟC ΑΥΑΥ
 ΧΩΚΛΗΒΟΛΜΙΛΥ
 ΡΙΟCΓΓΙΛΗΥΝCΟΥC
 ΝΑΥΜΠΕΒΟΓΙΟΥΥ
 ΖΝΟΥΗΡΙΝΙΝΙΝ'ΙΙΙ
 ΝΟΥ'ΠΖΑΙΙΝ

ΝCΑΡΖΠΙ'ΙΝ8ΕΥ
 ΧΕΥΑΥΠΤΑΙΟΝΠΕ
 ΤΥΑΛΥ· ΝΑΙΠΠΗ
 ΑΙΝCΙΡΧΡΙΑΑΥΓ
 ΛΑCΗΖΕΙΑCΕΥΙΙΑ
 ΤΩCΕΙΡΕΥΧΕΥΝΖΙΝ
 ΑΙΠΙΑΙΝΟCΕΡΟΥΠΘ
 ΟΝΝΝΤΑΥΧΕΥΚΕΒΟ
 ΝΝΕΥΤΙΟΛΗΤΑΝΑΓ
 ΓΕΛΙΚΟΝ· ΝΑΙΠΤΕΥ
 ΤΗΤΙCΡΟΥCΕΥΤCΑΡΖ
 ΚΕΥΛΥΑΙΙΟΥ'ΙC
 ΝΖΑΛΥ· ΕΤΡΕΥΕΥC
 ΤΙΝΖΙCΑΓΓΕΛΟCΑΥ
 ΝCΕΧΕΥΚΕΒΟΛΙΝΑ
 ΠΟΛΠ· ΑΝΝΠΕΡΝ
 ΑΠΠΕΥΕΥCΟΥΤΤΖΙ
 ΧΕΥΤΚΑC· ΚΑΤΑ
 ΤΗΝΤΑΙCΕΡΟCΝΑ
 ΤΟCΤΡΟCΑΥC
 ΧΙΑΝΟΝΔΕΡΕΤΙΠΙC
 ΑΙΤΥΚΙΑΖΝΝΑΙ
 ΠΠΥΠΠΙΑΙ'ΙΝΔΕΥ
 CΥΤΑΒΟΛΝΖΑΠΠ
 ΑΠΠΙΝCΕCΥΠΠΡΠ
 ΧΟCΕΥ· ΤΥΑΠΠΝC
 CΥCΑΠΠΙΝCΚΕCΙΟ
 ΕΥΠΠΑΥΑΠΠΕΥΑ
 ΑΠΠΙCΟΥC·
 ΕΤΒΕΤΤΑΙΝΤΕΡΕΥ
 CΥCΕΥΚΕΥCΕΡΑΠΠ

ΝΕΝΤΑΥΧΕΥΚ
 ΑΙΝΕΒΟΛΠ
 ΖΙΝΤΙΟΛΠΤΑ
 ΕΥΤΟCΕΙΡΕΖΙΝ
 ΡΕΥΑΙΕΥΦ
 ΡΗΝΤCΑΡΖ
 ΕCΤΕΥΝΔΕΙ
 ΛΑCΗCΑΡΖΧΕΥΙΡΟΥ
 ΝΖΙΝΑΙΠΙΑΙΝΟC· ΝΕΝ
 ΥΑΥΡΠΠ'ΙΠΠΑΠΠΥ
 ΝΠΡΕΥΑΙΕΖΝΤΕΥ
 ΠΟΛΠΤΑ· ΑΥCΕΥ
 ΝΕΥΚΑΤΟΡΟCΙΑΡ
 ΠΠΠΕΑΠΠΕΡΟCΠ
 ΝΕΤΦΟΡΠΠΝΤCΑΡΖ
 CΧΕΛΕΟΝCΑΙΝCΑΡΖ
 ΤΟCΤΕΥCΥ ΑΕΥΠΠΑC



Tav. 3 - Vita di Longino - Codice M f. 87v



ΕΙΣΧΑΙΤΕΝΕ ΔΥΕΙΣ
 ΔΙΕΚΚΗΝΣΑΠΓΕΝΟΣ
 ΜΗΣΟΥΣΙΘΕΝΣΕΝΧΑ
 ΧΙ ΤΑΙΣΕΥΕΥΤΗ
 ΘΕΙΝΗΠΗΤΟΥΑΛΕΥ
 ΠΗΤΕΒΟΛΑΠΕΥΤΟΡ
 ΤΡΗΝΙΣΙΟΛΙΣ ΕΥΟΥ
 ΗΣΣΗΝΙΣΑΝΧΑΙΕ
 ΔΥΕΙΣΟΝΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΝΣΑΠΓΕΝΟΣΗΝΣΟΒ
 ΝΙΟΙΤΟΥ ΝΟΥΟΙΣ
 ΝΙΣΑΠΓΕΝΙΝΑΝΕΝ
 ΠΟΝΤΡΙΑ

ΔΥΕΙΣΟΝΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΔΥΕΙΣΚΕΣΟΥΝΑΝ
 ΝΟΥΕΡΤΥ ΝΟΥΑ
 ΘΗΤΗΙΣΑΙΝΕΥΣ
 ΔΥΕΙΣΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΕΥΣΕΙΣ

Ν ΠΡΟΥΝΑΥΤΗΠΙΣΟΥ
 ΑΒΑΤΙΑΛΟΓΓΙΝΟΣ
 ΕΥΑΙΣΟΝΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΠΟΥΤΑΥΡΕΥΤΗΡΕ
 ΔΥΤΕΙΣΟΥΝΙΣΝΟΥΝΟΣ
 ΝΡΑΥΙΣΑΥΑΙΣΤΑΖΕ
 ΝΝΕΥΕΡΤΥ ΔΥΕΙ
 Ν ΠΡΟΥΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΣΕΙΣ

Ι ΞΕΙΑΤΙΑΛΟΓΓΙΝΟΣ
 ΜΑΧΧΙΤΑΙΣΠΗΝ
 ΙΕΥΤΧΙΝΤΙΟΥΕ
 ΘΗ ΤΟΤΑΥΤΑ
 ΔΥΟΥΝΕΝΤΑΙΝΑΥ

ΕΡΟΥΣΕΙΣΤΕΡΟΕΣ
 ΕΤΒΗΠΤΥ
 Ι ΠΙΤΟΥΑΒΔΙΑΤΙΑ
 ΛΟΥΓΙΟΝΟΤΕΒΟΕΥ
 Σ ΔΥΕΙΣΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΕΝΕΧΟΛΑΚΙΝ ΔΥ
 ΔΕΥΛΟΙΠΟΝΕΥΑΙΣ
 ΕΥΕΙΣΙΝΟΥΤΕΣΟΥ
 ΝΟΔΝΣΠΟΥΛΗ ΕΥ
 ΟΥΤΕΣΑΝΝΕΥΕΡΤΥ
 ΣΝΟΥΝΟΒΗΕΡΤΥ
 ΕΡΕΠΟΥΑΠΟΥΑΖΑΥΕ
 ΕΤΕΥΤΑΖΙΣΝΑΚΟ
 ΛΟΘΙΑΝΙΑ ΣΑΥΕ
 ΝΠΙΣΟΕΥΤΗΤΥΠΙΟ
 ΛΗΤΑΛΗΝΤΕΥΒΙΟ
 ΝΣΑΚ ΕΥΕΙΣΙΝΟΣ
 ΕΥΤΟΛΙΟΡΑΚΟΤΕ
 ΕΥΝΚΗΑΙΣΤΗΡΕΥ

Ο ΥΣΕΙΣΕΥΑΙΣΚΕΙ
 ΕΥΕΙΣΝΕΣΝΤΕΕ
 ΚΙΒΕΙΣΑΥΕΙΟΥ
 ΤΕΡΟΥΣΤΗΝΝ
 ΣΑΙΣΧΙΚΑΡΚΙ
 ΝΟΣ ΕΝΕΑΚΕΥ
 ΤΑΙΣΕΥΕΙΣΙΝΟΔΙΑ
 ΛΟΓΓΙΝΟΣ ΧΕΙ
 ΧΟΕΙΣΕΙΡΕΝΑΝΤΑ
 ΔΟΒΟΛΑΤΟΥΤΥ
 ΑΣΤΕΥΟΥΝΣΟΥ
 ΤΙΣΤΙΣΑΙΣΕΥΑΡΟΥ



Tav. 4 - Vita di Longino - Codice M f. 96^v

INDICE

Presentazione	p. 5
Prefazione	" 9
Vita di Phif	" 11
(Introduzione, p. 13; Testo e traduzione, p. 20)	
Vita di Longino	" 39
(Introduzione, p. 41; Testo e traduzione, p. 46)	
Indici	" 95
(Vita di Phif: Indice dei nomi, p. 97; indice dei vocaboli stranieri, p. 97. - Vita di Longino: Indice dei nomi, p. 101; indice dei vocaboli stranieri, p. 102).	
Tavole	" 113